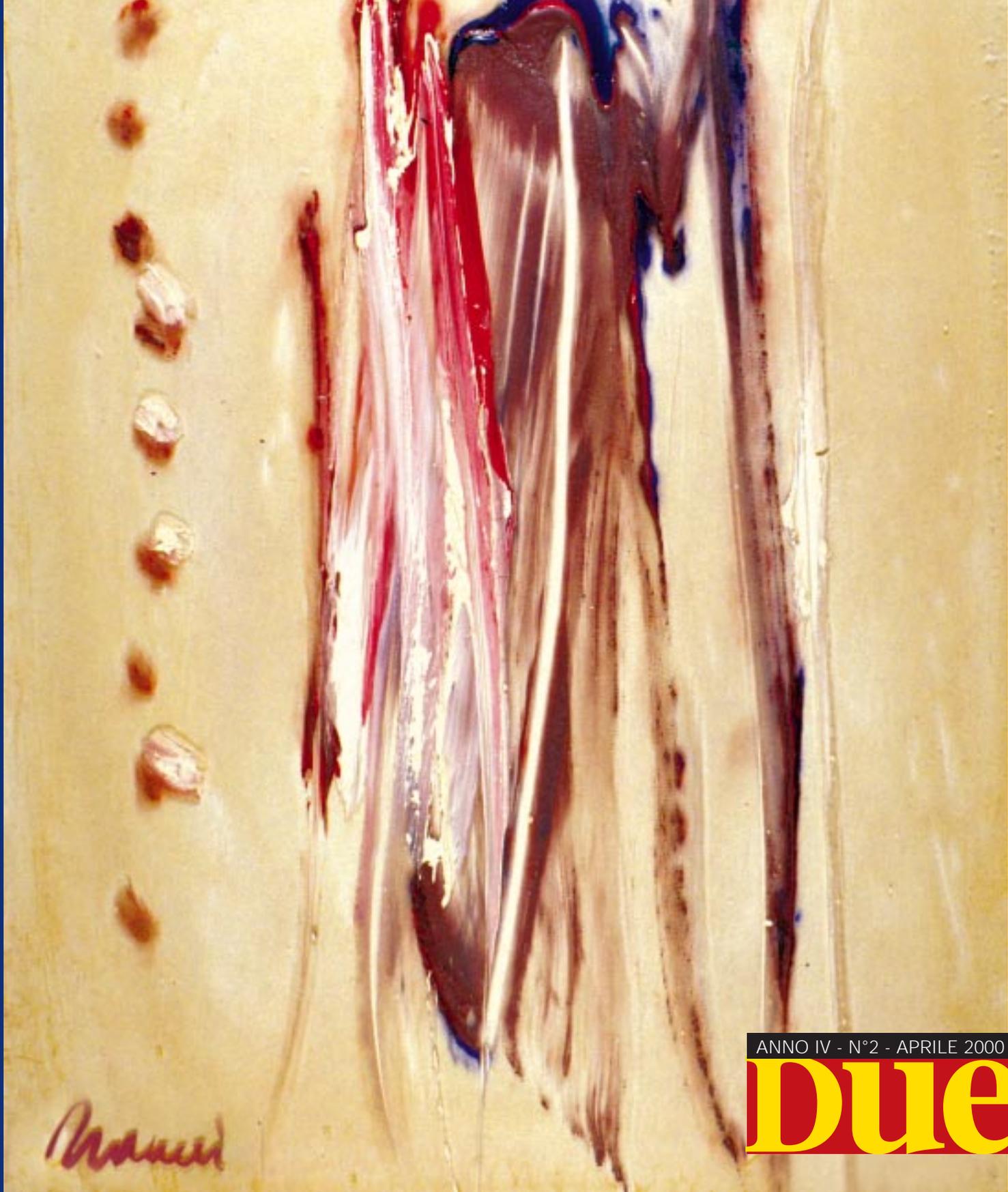


# Portici

EDIZIONI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA



ANNO IV - N°2 - APRILE 2000

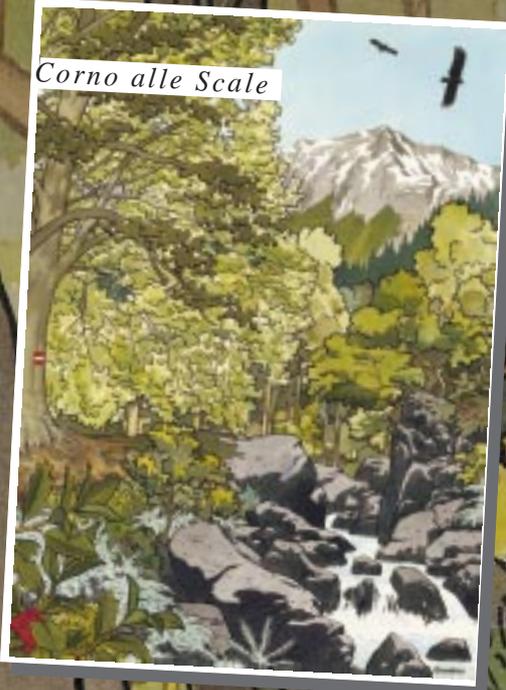
# Due

*Manuel*

Spedizione in A.P. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Bologna - In caso di mancato recapito restituire all'ufficio P.T. CMP di Bologna per l'invio al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.

# PARCHI PER STUPIRE

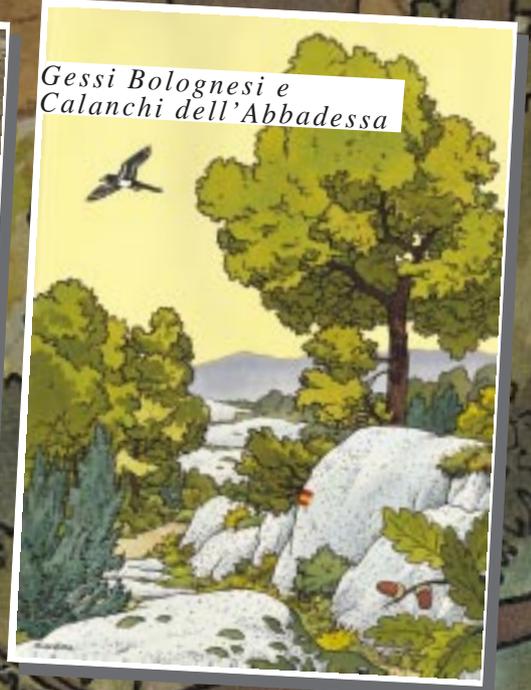
Corno alle Scale



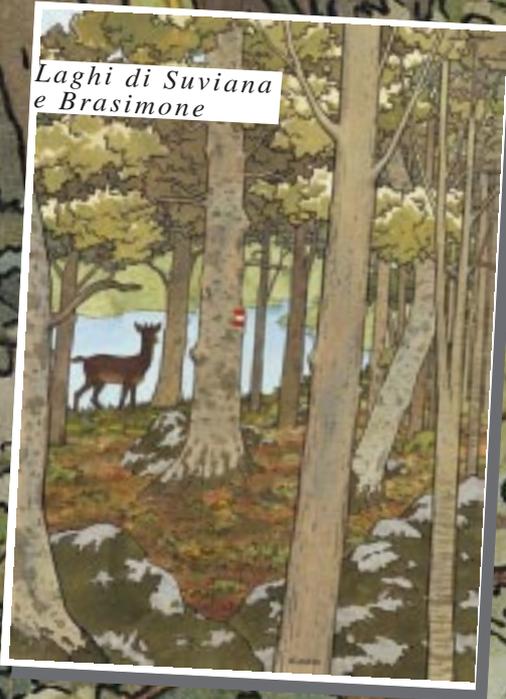
Bosco della Frattona



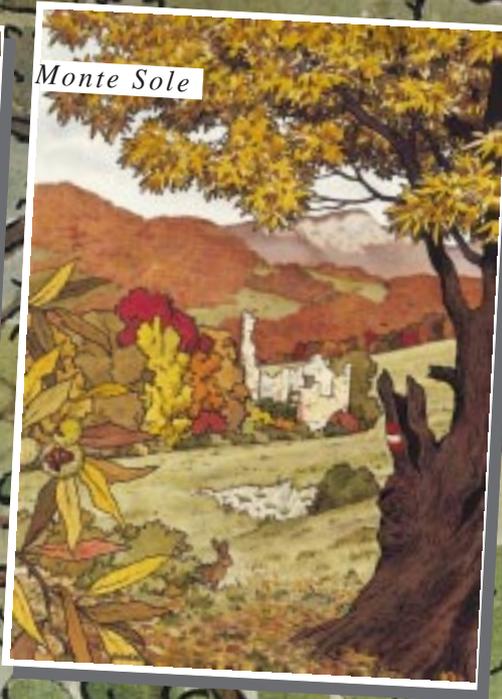
Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa



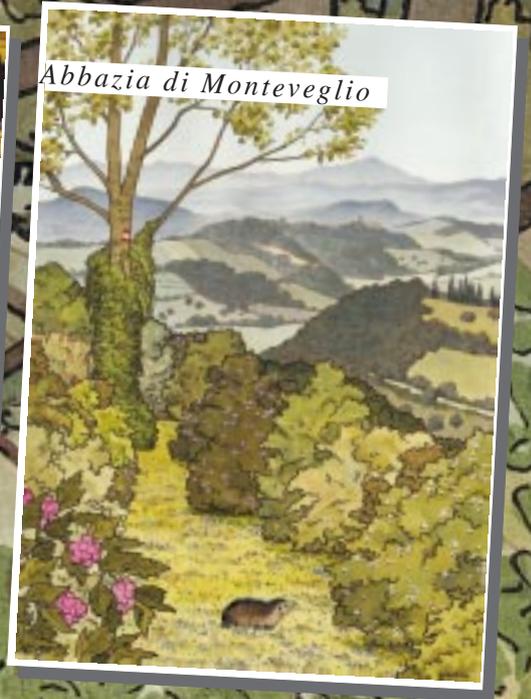
Laghi di Suviana e Brasimone



Monte Sole



Abbazia di Monteveglio



PROVINCIA  
di BOLOGNA

Assessorato  
Ambiente



Parchi e Riserve  
dell'Emilia-Romagna

i parchi  
della provincia di Bologna:  
le sorprese di una natura  
affascinante  
così vicina a casa



Parco  
Corno alle Scale



Riserva Naturale  
Bosco della Frattona



Parco dei Gessi Bolognesi  
e Calanchi dell'Abbadessa



Parco dei Laghi di  
Suviana e Brasimone



Parco Storico  
di Monte Sole



Parco della  
Abbazia di Monteveglio

Con la collaborazione del CENTRO ANTARTIDE e dell'ATC

# Sommario

<b>RITRATTI</b> La Bologna di Cesare Gnudi <i>Francesco Berti Arnoaldi</i>	2	<b>PORTICI RACCONTA</b> Tu musica divina <i>Massimo Vaggi</i> <i>Luigi Nasalvi</i>	29	<b>PROGETTI</b> Il profilo di un secolo <i>Maurizio Ascari</i>	34
<b>SICUREZZA</b> Una politica per la sicurezza Dieci progetti per un obiettivo <i>L. F.</i> Strategie di contrasto Il contributo del Consiglio <i>a cura di Serena Maini</i> Come si organizza il territorio <i>Liliana Fabbri</i> Un Sanbernardo per amico Non c'è solo il crimine <i>Lorenzo Priviato</i>	4 5 6 8 9 12 13	<b>FUTURO PRESENTE</b> Il "filo" al posto della fila <i>Fabio Zanaroli</i>	31	<b>INNOVAZIONI</b> Verso la formazione permanente <i>a cura di Claudio Giannasi</i> Sperimentando l'integrazione La sicurezza in testa	35 38 39
<b>PORTICI PER I PORTICI</b> Come si formò il Pavaglione <i>Davide Righini</i>	14	<b>CULTURA E SPETTACOLI</b> La musica di maggio fra tradizione e contaminazione <i>Libero Farné</i> Antichi organi un patrimonio da ascoltare <i>Tiberio Artioli</i>	32 33	<b>LIBRI</b> <i>a cura di Lorenza Miretti</i>	40
<b>TERRITORIO E AMBIENTE</b> Sulle ali del pellegrino <i>di Veronica Brizzi</i> Parchi per imparare <i>V. B.</i> Il Canale Emiliano-Romagnolo <i>Francesca Sturaro</i>	15 17 19	<b>BOLOGNA IN LETTERE</b> I dilemmi della società <i>Stefano Tassinari</i>	42	<b>LA CITTÀ SENTIMENTALE</b> Grandi avventure negli anni trenta dentro la Spipola e su per la collina <i>Renzo Renzi</i>	43
<b>AGRITURISMO</b> Itinerari gustosi <i>Patrizia Romagnoli</i> Un complemento all'agricoltura <i>P. R.</i>	20 21	<b>MOSTRE</b> Caterina virago machiavellica <i>Laura Santini</i> L'arte e la cultura di Ca' la Ghironda <i>L. M.</i> Bologna un medioevo da scoprire <i>Guido Tucci</i>	45 46 46	<b>BREVI</b>	47
<b>VIABILITÀ</b> SS 64: una strada lunga e difficile <i>T. S.</i>	22	<b>ORIZZONTI D'ARTE</b> Misteriosi trionfi <i>Hidehiro Ikegami</i>	50	<b>RICERCA</b> Navigare tra le stelle <i>Stefano Gruppuso</i>	51
<b>DAL CONSIGLIO</b> <i>a cura di Laura Pappacena</i>	24	<b>IL POSTO DELLE FRAGOLE</b> La luna e l'oro di Bologna <i>Nicola Muschitiello</i>	52		
<b>VITA DI PROVINCIA</b> Non solo Amarcord <i>Giuseppe Petruzzelli</i>	27				



## Portici

Bimestrale della Provincia di Bologna  
Anno IV - n. 2 - aprile 2000

Iscrizione Tribunale di Bologna  
n. 6695 del 23/7/97

Chiuso in fotocomposizione il 16/4/2000

Stampa: Tipografia Moderna Bologna

Tiratura: 13.000 copie

Direttore: Roberto Olivieri

Caporedattore: Sonia Trincanato

Segreteria di redazione:

Rita Michelon, Grazietta Demaria

Progetto grafico e Art: Guido Tucci

Impaginazione: Piero Brighetti

Computer graphic:  
Annalisa Degiovannini, Gabriella Napoli

Disegni: Clementina Mingozzi

Fotografie:

L. Nasalvi, R. Serra, G. Perticoni,  
V. Cavazza, G. Avoni, Archivio  
Provincia, F. Ballanti, Studio F.N.,  
M. Rebeschini

Direzione e redazione:

Provincia di Bologna, Via Zamboni, 13  
tel. 051/218.340/355 fax 051/218.226  
e.mail: stampa@provincia.bologna.it

In copertina

Mario Nanni - tempera su policarbonato, 1995.  
A Nanni è stato recentemente conferito il Premio  
Internazionale "Marconi 2000" per la pittura, la  
notizia è a pagina 48.

# LA BOLOGNA DI CESARE GNUDI

di FRANCESCO BERTI ARNOALDI

*A quasi 20 anni dalla morte di Cesare Gnudi, Bologna si appresta a ricordare l'uomo e il suo impegno culturale e civile. L'importanza dell'evento nell'affettuoso ricordo di un amico*

**C**on una riunione nell'ufficio del sindaco di Bologna Giorgio Guazzaloca è ufficialmente decollato un comitato (a cui partecipano enti pubblici, associazioni e istituti) per ricordare degnamente Cesare Gnudi nel ventesimo anniversario (che cadrà il 19 gennaio 2001) della sua morte. Le linee essenziali sono state individuate nell'organizzazione di una giornata internazionale di studio, ed in un programma, comprendente anche la riedizione di testi rari e sparsi, che valga non solo a tenere viva la memoria di Cesare Gnudi, ma anche a far conoscere sempre meglio la ricchezza e molteplicità del suo lascito culturale. Partecipano all'iniziativa, la Soprintendente ai beni culturali e artistici Jadranka Bentini, l'Università di Bologna, la Provincia di Bologna, l'Istituto regionale Beni Culturali, il prof. Andrea Emiliani, presidente della Fondazione Cesare Gnudi e Francesco Berti Arnoaldi in ideale rappresentanza degli amici di Cesare Gnudi. Dai quali erano giunte, non appena la notizia dell'iniziativa si era diffusa, espressioni di profondo consenso: per dirne solo alcuni, Luciano Bergonzini, sir Denis Mahon, Ottorino Nonfarmale, Carlo Quintavalle, Luigi Orlandi, Vittorio Telmon, Vincenzo Tusa, Francesco Valcanover, Renato Zangheri. Uno spaccato d'Italia - e non solo dell'Italia - culturale e civile. La scelta dei temi scientifici sarà affidata soprattutto a Jadranka Bentini e Andrea Emiliani, che hanno sottolineato l'essenzialità di argomenti come scultura e pittura del Duecento e del Trecento, e classicismo. «Un settore a parte - ha detto Jadranka Bentini - è costituito dall'attività messa in campo per trent'anni riguardo alle mostre, veri amplificatori dell'arte bolognese e apripista per un continuo rinnovamento degli studi».

L'incidenza che Cesare Gnudi ebbe sugli studi di storia dell'arte non esaurisce le tematiche. Certo egli fu grande studioso e insieme grandissimo sovrintendente, che dimostrò quanto fosse possibile fare partecipando dal di dentro all'amministrazione delle "Belle Arti" (come erano chiamate) per far fronte agli enormi problemi di conservazione, tutela, inventariazione, e di assidua e aggiornata organizzazione

*Alcune immagini del professor Cesare Gnudi: a fianco mentre parla con l'amico, il professor Danio Arfelli, a Marano nel 1964 (foto Francesco Berti)*

*Sotto: la lettura nella quiete della Torre di Montorio nel 1979 (foto Francesco Berti)*



del patrimonio artistico. Ma non si capirebbe il senso della sua instancabile attività se non si tenesse conto del nutrimento etico e civile dal quale egli traeva costante alimento. Nella pienezza della sua vita e delle sue forze, a quarantatquattro anni, ad un amico che lo sollecitava alla scelta della vita accademica nell'università, egli rispondeva lucidamente: *«Senza sopravvalutare affatto l'opera mia, sento di fare un lavoro utile, per la mia città, in vari settori, con ottimi collaboratori: lavoro lungo, a lunghissima scadenza, che sarebbe dannoso interrompere e doloroso per me affidare ad altri. Mi preme di portarlo innanzi e possibilmente a termine. Vedo, nella mia città, una vo-*

*lontà intensa e attiva, anche in altri campi, in piena libertà e indipendenza, senza avvertire alcuna costrizione che mi derivi dalla mia posizione di 'funzionario': a questa presenza attiva nella vita culturale e politica della mia città non rinuncerei facilmente».*

Queste parole, che da sole costituiscono già un grande manifesto culturale, sono rivelatrici della natura e della moralità di Cesare Gnudi. Il quale non teme di pronunciare la parola "politica" nel senso più vero e nobile della parola, che resiste ad ogni corruzione di uso volgare. Nelle sue vene scorreva il sangue dell'impegno antifascista ed azionista, un'esperienza formativa ed indelebile, che l'aveva stretto in un'alta solidarietà con il primissimo gruppo del partito d'azione radunatosi attorno a Carlo Ludovico Ragghianti, con Mario Delle Piane, Giancarlo Cavalli, Antonio Rinaldi, Giorgio Bassani, Sergio Telmon ed altri. Senza quell'esperienza vitale non si comprenderebbe l'uomo, e l'unità ammirevole della sua personalità. Laico rigoroso, nel rispetto della religione professata dall'amatissima madre (la "Mamma Rosa", morta nel 1959), Cesare Gnudi poté lasciare una toccante ed intima testimonianza della sua autentica filosofia di vita in una sorta di "viatico" conservato dalla sue carte: "Punti fermi. Lavoro prima di tutto, in ogni senso, scientifico, tecnico, politico. Lavoro che si alimenta nella riflessione, nel racco-



In alto: la manifestazione per il XX anniversario della Resistenza del 23 settembre 1963 (foto Enrico Pasquali). Sotto: ritratto del 1979 (foto David G. Canter)



glimento interiore (preghiera); che si conclude nell'azione". Parole di sapore pascaliano, che sarebbero piaciute ad un altro laico esemplare come Albert Camus, che pure rifiutò sempre di essere definito *santo laico*.

L'azione lo aveva portato, nell'estate 1943, nel carcere di San Giovanni in Monte (come altri suoi amici; come Giorgio Morandi), le cui porte si aprirono dopo la caduta del fascismo, il 25 luglio. E di lì a poco, dopo l'armistizio dell'8 settembre, doveva cominciare l'impegno forte della Resistenza, prima a Bologna, poi a Firenze. In quelle carceri, in quella Resistenza, si cementavano le solidarietà e le grandi amicizie che dovevano durare per tutta la vita, e dovevano dare alla lotta di liberazione il respiro dello "spirito universale",

come avrebbe detto Giuseppe Dossetti nei suoi profetici anni estremi. È nell'armonia di questi motivi, tutti coesenziali, tutti radicalmente assunti dalla "filosofia del dovere" che regolò sempre la vita di Cesare Gnudi, che va ricordato, conosciuto e capito il significato del passaggio, nella storia di

una città, di una grande personalità. "La Bologna di Cesare Gnudi" (che è un tema possibile per il convegno, o per una sua sezione): che cosa è stata dunque, veramente, "la Bologna di Cesare Gnudi"? L'ombra magnanima di un uomo può ancora accendere "a egrege cose". Abbiamo avuto con noi un uomo esemplare; che riusciva nella difficile arte di unire gli animi anche in tempi di contrasti e separazioni profonde, di asprezze ideologiche e di anatemi; che, assolutamente estraneo ad ogni implicazione di mercati d'arte e di economie galleristiche (non volle mai fare una sola expertise), con le famose mostre riuscì a rinnovare la critica dell'arte bolognese del Seicento, inaugurando ripensamenti e feconde correnti di studio; che eminente e rispettato nel suo impegno civile, non volle mai rivestire cariche che non fossero legate al suo lavoro; che non si sottraeva alle solidarietà operanti nelle quali si continuava la lotta per la libertà e la democrazia (di qui la sua adesione alla Consulta, ai comitati per la Spagna libera, per la Grecia, sempre nell'ideale linea che manteneva vivo il senso della resistenza). La "Bologna di Cesare Gnudi" è forse stata l'impalpabile, e pur quanto reale!, "aura" che contribuì a fare della città un'officina civile, uno spazio di speranza ragionevole, un modo di non cedere alla tentazione dei finti valori di un angoscioso nihilismo. □

# UNA POLITICA PER LA SICUREZZA



*Convivere con il rischio di minacce più o meno prevedibili fa parte della nostra quotidianità. Non a caso le società moderne sono state definite risk-society.*

*Aumenta il sentimento di insicurezza che è determinato da molti fattori, di cui l'oggettiva esposizione al rischio è solo uno di questi. Per farvi fronte, da soli o in gruppo, adottiamo comportamenti e azioni diversi volti a proteggere noi stessi, i nostri cari, la casa, le proprietà e i beni culturali, l'ambiente... Ma in realtà, siamo o ci sentiamo sempre più soli, più inquieti, più vulnerabili?*

*Le statistiche dicono che, nell'ultimo anno, il numero dei reati nella provincia di Bologna è diminuito.*

*Non cala però la preoccupazione dei cittadini, che si sentono sempre*

*più minacciati da quei crimini - come furti, scippi, rapine - che toccano la vita quotidiana. Importano relativamente allora i dati oggettivi, se la percezione soggettiva della sicurezza segna una situazione da allarme rosso.*

*Da poco entrata a far parte del Comitato provinciale per l'ordine pubblico, la Provincia ha voluto dedicare il 25 febbraio scorso al problema sicurezza una seduta straordinaria del Consiglio, chiamando anche i Sindaci dei Comuni metropolitani, impegnati in prima linea per garantire l'incolumità dei loro cittadini. Ma c'era anche lo Stato, con il sottosegretario all'Interno Massimo Brutti e il prefetto di Bologna Sergio Iovino. Tutti hanno confermato che faranno la loro parte. Vediamo come.*



## Dieci progetti per un obiettivo

**D**a oltre un decennio la Provincia partecipa attivamente a iniziative di prevenzione della devianza e per la sicurezza dei cittadini realizzate nel territorio: dal progetto pilota per la formazione professionale e il reinserimento lavorativo dei detenuti all'accoglienza dei profughi della ex Jugoslavia, dal sostegno alle comunità terapeutiche per il recupero dei tossicodipendenti all'esperienza della *Casa delle donne per non subire violenza*. Le iniziative recentemente approvate aprono però un'altra stagione, resa possibile dalle nuove responsabilità che la legge regionale 3/99 ("Riforma del sistema regionale e locale") attribuisce alla Provincia, riconosciute Ente di governo del territorio a compe-

tenza generale. D'ora in poi quindi la Provincia sarà impegnata più direttamente, al fianco di Comuni e Regione, anche nel tutelare la sicurezza della comunità.

Vediamo nel dettaglio le dieci iniziative progettate dalla Provincia, proposte al Consiglio dal Vice Presidente Tiberio Rabboni.

■ L'aggiornamento professionale della polizia municipale e degli operatori sociali sui temi della sicurezza diventa una priorità negli indirizzi e nella destinazione delle risorse per la formazione professionale. Saranno privilegiati gli interventi, coordinati con le attività della scuola regionale di polizia locale, rivolti alla formazione di: progetti di sicurezza locale anche in collaborazione col volontariato; proget-

ti di unificazione e coordinamento sovracomunale dei corpi di polizia urbana; istituzione del vigile di quartiere.

■ La realizzazione di un Centro di documentazione provinciale sui progetti locali di intervento sui fenomeni della criminalità diffusa metterà a disposizione dei Comuni della provincia un materiale già collaudato e validato, da utilizzare per la progettazione locale e per l'accesso ai bandi della Regione Emilia Romagna e dell'Unione europea per il finanziamento di "progetti sicurezza". Una proposta in tal senso è stata avanzata all'Istituzione "Gianfranco Minguzzi", che per conto della Regione ha realizzato il primo corso sperimentale per coordinatore locale alla sicurezza.

■ Il Centro demoscopico provinciale è a disposizione dei Comuni per realizzare sondaggi sui problemi della sicurezza. Ciò permetterà ai diversi Comuni di avere un quadro puntuale sia delle denunce di reato, e quindi dei rischi reali, sia dei rischi "percepiti", sulla base del quale impostare iniziative, progetti e politiche locali appropriate.

■ Promuovendo l'integrazione fra Aziende sanitarie, operatori sociali e Casa delle donne per non subire violenza, si punta ad attivare una vera e propria rete di sostegno territoriale contro la violenza sessuale. Verranno anche organizzati, in collaborazione con l'Istituzione Minguzzi, dei seminari e incontri di studio volti alla creazione di gruppi di "auto-aiuto" per vittime delle violenze.

■ La Provincia intende anche valorizzare le più significative esperienze didattiche di educazione alla vita di comunità e alle sue regole; i lavori migliori verranno raccolti in una pubblicazione da diffondere nelle scuole del territorio.

■ "La valutazione preventiva dell'impatto si-

curezza nella previsione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi e terziari" è il tema di un convegno che verrà organizzato entro l'anno, per raccogliere i contributi più significativi nel campo della progettazione urbanistica, architettonica e ambientale, al fine di minimizzare i fattori di rischio criminalità e sviluppare la libertà di movimento dei cittadini.

■ L'installazione di "sistemi video di monitoraggio urbano" sulle linee di trasporto pubblico maggiormente esposte al rischio criminalità può contribuire alla sicurezza nei trasporti pubblici locali. Verrà quindi promossa e sostenuta la presentazione di un tale progetto, da realizzare in accordo con le forze di polizia locale e nazionale.

■ Immigrati come risorsa da valorizzare, e non solo come "problema". Coinvolgerli nel governo delle città, eleggendo loro rappresentanti nei Consigli comunali (senza diritto di voto), può portare ad una effettiva responsabilizzazione anche per quanto riguarda la sicurezza generale dei cittadini. La Provincia proporrà quindi alla Conferenza dei Sindaci di assume-

re un impegno in tal senso, definendo eventualmente anche le modalità per l'elezione dei rappresentanti degli immigrati nei Consigli.

■ Una attenzione particolare verrà rivolta alla riqualificazione del residence "Bologna 2" di Calderara di Reno: un caso emblematico di degrado sociale che deve essere affrontato e risolto al più presto. Il progetto di riqualificazione urbanistica, edilizia e sociale -che la Provincia si impegna a sostenere -rappresenta il mezzo più efficace per contrastare in modo permanente le attività illecite presenti, ormai da molti anni, in quella realtà.

■ Il corpo di Polizia provinciale collaborerà alla tutela della sicurezza generale dei cittadini attraverso il presidio delle risorse ambientali e naturali, ovvero: vigilanza ittico-venatoria, tutela della fauna selvatica, salvaguardia della flora protetta e dei prodotti del sottobosco, tutela del patrimonio naturale paesistico, tutela di riserve e parchi naturali, tutela dall'inquinamento ambientale. Nel corso dei prossimi anni è previsto anche un adeguamento degli organici. L.F.

## STRATEGIE DI CONTRASTO

*Gli interventi del sottosegretario agli Interni Massimo Brutti  
e del prefetto Sergio Iovino*

**I**l quadro della criminalità sul territorio provinciale è stato illustrato dal prefetto Iovino che, senza voler minimizzare la portata del problema, ha spiegato come spesso si mettano in moto "fattori emozionali che favoriscono il crearsi di un *gap* tra la realtà oggettiva di un contesto sociale e la dimensione più amplificata che la stessa assume nell'intimo delle persone".

Il primo dato che balza agli occhi è l'andamento non omogeneo dei reati commessi negli ultimi due anni. A fronte di una regressione nel Comune capoluogo (dove per altro si concentra il 73% di questi reati), si registra infatti un aumento nel resto della provincia, in particolare in alcuni comuni. Diverse anche le modalità di effettuazione dei reati.

Nel capoluogo infatti la delinquenza è concentrata soprattutto in aree particolari, come il centro storico o la zona attorno alla stazione, che esigono quindi un'azione di prevenzione e controllo continua e localizzata; nel resto della provincia, invece, in genere si ha a che fare

con una criminalità non radicata, che utilizza il territorio solo come obiettivo.

Di fronte a questo tipo di delinquenza estremamente "mobile" - che sceglie obiettivi facili da colpire in quanto isolati e sparsi su un'area molto vasta, approfitta per la fuga della vicinanza di importanti nodi stradali e autostradali, e spesso è composta da piccoli gruppi che compiono incursioni provenendo da altre regioni - i tradizionali metodi di controllo si rivelano inefficaci.

«Servono nuove strategie di contrasto - ha detto Iovino - metodi di controllo del territorio caratterizzati da servizi estremamente dinamici e coordinati fra le forze dell'ordine; sono indispensabili anche la collaborazione di Sindaci e Polizie municipali e l'informazione da e con i cittadini».

Da più parti si sono già costituiti dei consorzi operativi fra Polizie municipali, la cui attività è sempre più spesso coordinata a quella delle forze dell'ordine. Ciò ha permesso di razionalizzare i percorsi delle pattuglie, gli interventi

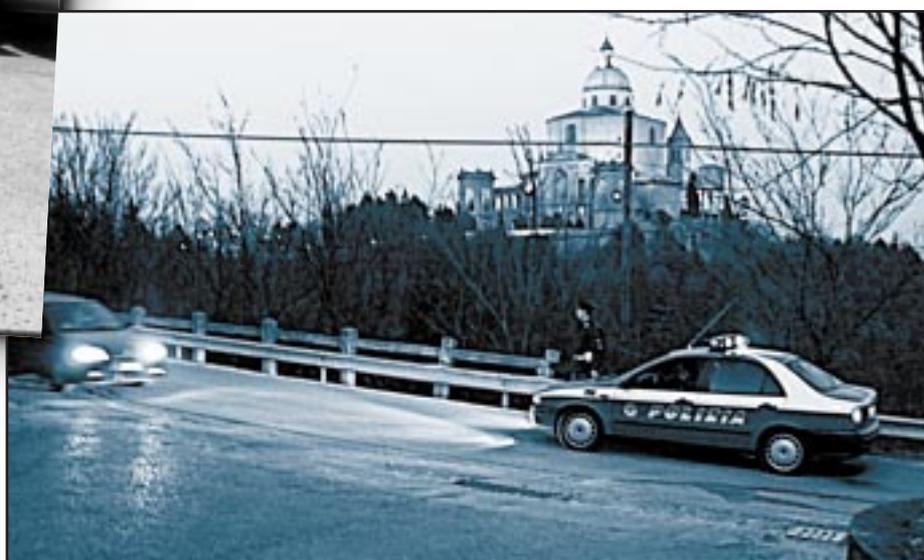




dal Governo è stato al centro dell'intervento dell'onorevole Brutti. Tre, a suo avviso, i punti più significativi: carcerazione dopo due sentenze di condanna («le esigenze cautelari sono più forti se un imputato è stato condannato in primo grado e in appello; a meno che non si dimostri che non ce n'è bisogno, dopo la seconda sentenza di condanna sarà bene che si creino le condizioni per bloccare la pericolosità sociale di quell'imputato condannato due volte e per impedire che

lo locale, grazie ai quali si può attuare un meccanismo di alleanze fondamentale nella lotta contro il crimine; a questo proposito, presso il Ministero è stata costituita una Commissione incaricata di verificare i protocolli di legalità avviati negli ultimi anni in numerosi Enti locali, al fine di omogeneizzarli traendo da essi gli aspetti più efficaci. Si pensa anche ad una norma che consenta alle autorità di Polizia di esercitare un controllo su alcune attività (come quelle degli sfasciacarrozze e degli orafi artigiani) attraverso le quali passano la ricettazione e il reimpiego dei beni di provenienza illecita.

«Sono solo alcune delle proposte, quelle più



su chiamata, i controlli di prevenzione e sulla viabilità. Grazie a questo, ha sottolineato il Prefetto, è stato possibile affiancare alle attività di polizia interventi di più precisa matrice sociale, primi fra tutti quelli relativi all'accoglienza dei profughi della ex Jugoslavia.

Si sta lavorando anche su altri fronti. Presto infatti partiranno i lavori per la realizzazione del primo centro in Emilia-Romagna per stranieri in attesa di espulsione, che sorgerà a Bologna. Quasi completata, inoltre, l'interconnessione tra le sale operative delle forze dell'ordine, grazie alla quale sarà possibile conoscere in ogni momento la collocazione delle diverse unità sul territorio, facendo intervenire quelle più vicine.

Sotto esame anche la dislocazione dei presidi fissi delle forze dell'ordine sul territorio, per valutarne l'adeguatezza in relazione ai cambiamenti dei fenomeni criminali, e la situazione degli organici dei presidi fissi dei Carabinieri, che non ovunque sarebbero del tutto coperti. Un importante contributo al controllo del territorio potrà infine venire dalle nuove tecnologie.

«Certamente esistono ancora margini di affinamento e maggiore efficacia del sistema di prevenzione e repressione della criminalità diffusa - ha concluso Iovino - e molte aspettative vengono riposte nell'approvazione del cosiddetto "pacchetto sicurezza" all'esame del Parlamento».

E proprio il "pacchetto sicurezza" presentato

fugga»), nessuna sospensione condizionale della pena per chi è recidivo («quando uno commette un delitto, non colposo, per la seconda volta, il buon senso dice che non dovrebbe avere la sospensione condizionale della pena»), evitare gli automatismi nella sospensione della esecuzione della pena come pure nell'applicazione dei benefici della Legge Gozzini («quando la pena residua è di tre anni, dovrebbe essere il Magistrato a valutare se esistono elementi di pericolosità sociale, tali da indurre a non concedere la sospensione dell'esecuzione della pena»; «l'impianto della Legge Gozzini è valido, ma non può esserci l'automatismo dei benefici: serve un'analisi accurata della posizione individuale del detenuto, che non si basi solo sul suo comportamento carcerario, ma tenga conto anche della gravità del reato commesso»).

Una norma del disegno di legge prevede inoltre che il Ministro dell'Interno fissi e aggiorni annualmente direttive relative ai piani di controllo del territorio, istituzionalizzando la partecipazione ad essi delle Polizie municipali. Il Governo intende anche incoraggiare la nascita di protocolli, contratti per la sicurezza a livel-

urgenti, alle quali stiamo lavorando - ha precisato Brutti - sul fronte del contrasto alla criminalità. Il Governo può cercare di fare da solo, ma la nostra azione avrà sicuramente maggior successo se riusciremo a creare una "concordia" delle istituzioni regionali e locali, che è essenziale per sviluppare in tutti i sensi un controllo del territorio senza aree di emarginazione, ma contrastando la criminalità diffusa e tutelando in modo uguale i diritti dei cittadini, a cominciare dai più deboli tra loro».

La strategia che il nostro paese intende adottare per contrastare la criminalità diffusa è quindi profondamente diversa da quella perseguita, ad esempio, negli Stati Uniti, dove si dà per scontato che, soprattutto nelle grandi città, esistono delle zone dove regna l'emarginazione: delle "no go areas" in cui le condizioni di legalità sono più fragili e nelle quali è bene non entrare.

In Italia si pensa ad un modello in cui, senza dare per scontato che ci siano aree consegnate al degrado, la criminalità diffusa venga contrastata in modo omogeneo e uniforme, impegnando anche le istituzioni e le forze sociali a fianco delle forze di polizia.

L.F.

# IL CONTRIBUTO DEL CONSIGLIO

*Il tema della sicurezza ha impegnato l'Assemblea per due sedute. Numerosi gli interventi, alcuni critici, ma tutti propositivi*

L'importanza di investire nella prevenzione del crimine è uno dei temi affrontati da **Giuseppina Tedde**, capogruppo di Rifondazione comunista, che ha sottolineato il ruolo degli Enti locali sempre più chiamati a creare le condizioni (promuovendo la tolleranza, l'educazione, l'accoglienza) perché i crimini non si realizzino; sviluppando una maggiore solidarietà verso le fasce più svantaggiate. Giuseppina Tedde ha sottolineato come il problema della sicurezza non sia soltanto una questione di ordine pubblico, ma anche di sicurezza sociale. Nell'attuale evolversi della nostra società ci sarà sempre più bisogno di lavoratori extracomunitari, perciò è necessario pensare sempre più a frontiere aperte e ad abbattere le barriere culturali; inoltre per sottrarre gli immigrati al mercato della criminalità bisogna farli uscire dalla clandestinità. La capogruppo di Rifondazione, infine, ha criticato il documento della Giunta perché più impegnato sul versante della sicurezza intesa come ordine pubblico, anziché come impegno sul versante politico-sociale.

Sicurezza ed educazione, ovvero educare alla sicurezza è il primo passo da compiere per **Daniela Turci** (Democratici). Gli Enti, i Comuni, la Provincia devono sviluppare insieme progetti per la scuola sui temi della sicurezza alla persona, sul concetto di tolleranza, che vuol dire anche comprensione delle diversità. La Turci ha anche affrontato il tema della sicurezza delle donne, che vivono condizioni difficili, perché sole o limitate nelle loro azioni. Un problema ancora difficile da comprendere nella sua interezza.

Più integrazione e maggiore partecipazione degli immigrati alla vita sociale, è l'opinione di **Marco Monesi** (Democratici di Sinistra), per rispondere al senso di insicurezza dei cittadini, che si sentono più soli e quindi più minacciati; per far ciò è necessario promuovere un'azione concertata fra le istituzioni presenti sul territorio. Le politiche sulla sicurezza devono essere impregnate sul binomio "rigore e garantismo". Occorre perseguire gli autori dei reati con fermezza e assicurare la certezza della pena; al tempo stesso è necessario procedere con la legislazione vigente, senza cadere nella logica dell'emergenza valorizzando la

funzione di "recupero" del sistema sanzionatorio. Quindi, per Monesi, è necessario determinare un nuovo patto per la sicurezza e la legalità, che veda coinvolte le istituzioni, le forze dell'ordine, ma anche i cittadini.

L'insicurezza, per **Manuela Cappelli** (capo-

gruppo Federazione dei Verdi), ha origine nella precarietà che pervade la vita di molte persone, quindi una prima risposta da dare per garantire la sicurezza è investire nel welfare. Compito della Provincia è governare un'area vasta e senza barriere, attraverso la concerta-

*Un momento del Consiglio straordinario: riconoscibili da sinistra il prefetto Sergio Iovino, il presidente Vittorio Prodi, il sottosegretario Massimo Brutti e il vicesindaco di Bologna Giovanni Salizzoni*



## COSÌ LA VOTAZIONE

Al termine della seduta (protratta anche nella giornata del 7 marzo) i gruppi di maggioranza hanno presentato un'odg (con 21 favorevoli: presidente Prodi, presidente del Consiglio Armaroli, Ds, Verdi, Democratici, Comunisti Italiani, Gruppo Misto e 7 contrari: An, Lega Nord, Forza Italia, Rifondazione Comunista) che impegna la Giunta a dare piena attuazione al programma di azioni per la sicurezza presentato e illustrato nel corso del Consiglio dal vicepresidente Tiberio Rabboni e a concertare con i Comuni, la Regione e le autorità di pubblica sicurezza le iniziative più opportune.

zione di Enti locali e azioni positive. Anche attraverso queste azioni si può costruire il senso di sicurezza tra le persone, l'educazione, la formazione e l'integrazione, tutti strumenti utili a costruire un ambiente nel quale sia possibile inserirsi senza essere discriminati a priori. Ma non basta, per Manuela Cappelli, intervenire a livello di insediamenti residenziali, produttivi e terziari per garantire sicurezza, occorre puntare anche sul mercato del lavoro, battendosi contro il lavoro nero, creando possibilità insediative agli immigrati anche attraverso l'abbattimento dei costi degli affitti. Positiva è per la consigliera la proposta di coinvolgere gli stessi immigrati nel governo della comunità.

Il documento presentato dall'assessore Rabboni raccoglie in punti concreti la sfida sul tema della sicurezza, è il parere espresso da **Alessandro Ricci** (capogruppo Democratici di Sinistra), e risponde appieno a quelle che sono le funzioni della Provincia: il coordinamento, l'azione di supporto alle attività delle

amministrazioni locali, l'individuazione di alcuni progetti significativi attorno ai quali concentrare l'azione di governo degli Enti, in collaborazione con le forze dell'ordine e di tutti gli enti preposti a questo fine. Una volontà concreta che si esprime anche nell'aver indicato che, a fronte dei progetti presentati, la Provincia rende disponibili risorse da ricavare dal bilancio. Positivo il giudizio di Ricci anche nei confronti della discussione portata in Consiglio, e ha proposto di continuare in questa direzione con nuovi incontri sul tema della sicurezza, con verifiche costanti e periodiche, per misurare l'evoluzione dei problemi e, soprattutto, del lavoro di concertazione che la Provincia ha voluto lanciare con il documento programmatico.

Problemi sociali e sicurezza un binomio centrale anche per **Elpidoforos Nicolarakis** (capogruppo Comunisti Italiani), che ha fatto riferimento al programma di mandato dove la Provincia ha preso precisi impegni per quello che riguarda il favorire la diminuzione della disoccupazione, e l'immigrazione è considerata una risorsa e non sinonimo di criminalità. Queste le posizioni assunte dall'Ente che Nicolarakis auspica vengano pienamente attivate.

Città degradate, un modo di vivere nelle nostre città che è cambiato rispetto al passato, è il quadro dipinto dal consigliere **Pietro Paolo Lentini** (Alleanza Nazionale), un fenomeno che si sta allargando dalle grosse metropoli ai centri della provincia. Si tratta di un degrado

sociale che nasce soprattutto dalla mancanza dello Stato, dalla carenza dell'autorità statale. Per Lentini dove vi è uno Stato che abbia leggi sicure, che garantisca la certezza della pena, una tale situazione potrebbe essere maggiormente arginata. Lentini ha individuato colpe soprattutto di natura politica, vi è quindi la necessità di ridare autorevolezza alle forze dell'ordine e autorità allo Stato, garantire una maggiore tutela dei cittadini, affrontare con leggi serie il problema dell'immigrazione: per questo serve un forte impegno delle forze politiche. Di pena certa ha parlato anche **Giuseppe Sabbioni** (Forza Italia), che ha puntato l'attenzione sull'alto livello di impunità nel nostro Paese per chi compie reati, uno dei fattori che contribuisce a provocare allarme sociale. Vista la difficile situazione, per Sabbioni sono ben accette tutte le proposte che servono ad una soluzione del problema criminalità, ma ha anche ricordato che è necessario rimuovere con molta fermezza le cause sociali. Il consigliere di Forza Italia ha poi parlato delle iniziative promosse dal suo partito in questa direzione, come il "Security day", e ha proposto una semplificazione delle procedure burocratiche legate alla denuncia di reati per facilitare i cittadini e non perdere l'educazione a denunciare i criminali. Sabbioni ha ritenuto, infine, di votare in modo contrario al documento della Giunta perché, a suo avviso, le proposte necessitano di ulteriori integrazioni.

Serve una politica della sicurezza che si con-

centri sul ruolo della vittima, è l'opinione di **Sergio Guidotti** (capogruppo Alleanza nazionale), purtroppo però gli Enti locali per anni sono intervenuti negli ambiti delle loro competenze (i piani delle aree, del commercio, del traffico) non considerando i riflessi che tali azioni avevano sul profilo della sicurezza, in particolare per le grandi città. Guidotti ha proposto la costituzione, per la prossima consultazione regionale, di un Assessorato all'Immigrazione, che sia trasversale e che intervenga nelle attività sociali, lavorative, di sicurezza e di scolarizzazione. Per Guidotti sono necessarie modifiche sostanziali alla normativa dell'accoglienza e sulla certezza della pena. Il consigliere di Alleanza Nazionale ha poi spiegato i motivi del voto contrario all'ordine del giorno, non derivato da una insensibilità al tema della sicurezza, ma frutto della considerazione che il pacchetto proposto dalla Giunta sia più uno strumento di promozione, che una risposta alle esigenze reali.

Le leggi esistono, basta solo applicarle, è l'opinione di **Mario Pedica** (Forza Italia) che ha presentato due proposte: aumentare l'organico della vigilanza urbana nei vari Comuni e dotare le forze di vigilanza, di pubblica sicurezza e di investigazione di mezzi più idonei. A ciò si aggiunge un migliore coordinamento tra le forze di vigilanza e quelle di pubblica sicurezza. Pedica ha anche espresso parere positivo sulla figura del vigile di quartiere.

**Serena Maini**

# COME SI ORGANIZZA IL TERRITORIO

di **LILIANA FABBRI**

*Anche nei Comuni prendono corpo numerose iniziative, nella consapevolezza che non ci sono scorciatoie*

**C** è chi invoca una maggiore presenza delle forze dell'ordine, chi munisce la propria casa di impianti d'allarme e sbarre alle finestre, e perfino chi propone "ronde" notturne contro i malintenzionati. E pensare che un tempo, nei paesi di provincia, si usava lasciare la porta di casa aperta e la chiave infilata nel cruscotto dell'auto! Un tempo neanche troppo lontano, in verità.

Quando il fenomeno microcriminalità sembrava una prerogativa delle metropoli e i reati, in collina e in pianura, si limitavano ai furti nelle seconde case.

Il quadro oggi è molto cambiato. Le cronache

degli ultimi mesi ci mostrano infatti una provincia che rivaleggia sempre più col capoluogo per furti e rapine. Basti pensare che nell'ultimo anno il numero dei reati ha registrato una preoccupante impennata, a fronte di un calo in città. Di fronte al crescente senso d'insicurezza dei loro cittadini, i Comuni corrono ai ripari. Molti potenziano l'illuminazione, alcuni consorziano i corpi di Polizia Municipale, altri cercano sinergie con le forze dell'ordine, altri ancora ricorrono all'ausilio di telecamere; qualcuno si è anche dotato di un vero e proprio "piano" per la sicurezza. Con un unico obiettivo: combattere il senso d'insicurezza che attan-

naglia i cittadini, cercando di garantire loro una vita "non blindata".

A **Casalecchio**, ad esempio, i cittadini hanno a disposizione una unità mobile della Polizia Municipale (dislocata a giorni fissi in punti cruciali della città) per fare segnalazioni ed esporre problemi, nonché un numero verde "S.O.S. Sicurezza" per richiedere interventi nelle situazioni più a rischio. Il Comune punta molto anche sull'azione che potranno svolgere due figure assolutamente nuove: gli "street walker" (operatori di strada), impegnati a contattare i gruppi spontanei di giovani, e i "mediatori sociali", che dovranno cercare di pre-

## QUALCHE NUMERO SULLA CRIMINALITÀ

I dati relativi al 1999 evidenziano una flessione complessiva dei reati nel territorio, mentre sta invece crescendo in modo esponenziale l'allarme sociale presso i cittadini. I dati della tabella, forniti dalla Prefettura di Bologna, sui reati denunciati negli anni 1998 e 1999, suddivisi fra capoluogo e altri comuni, confermano che la tendenza al decremento è generalizzata.

Naturalmente, va considerato che i dati sono riferiti solo ai crimini di cui le forze dell'ordine vengono a conoscenza (o per denuncia o nel corso della loro attività). Esistono certamente dei "numeri oscuri" che sfuggono alle statistiche ufficiali: tutti quegli atti delittuosi che per svariati motivi non vengono denunciati.

Anche a livello nazionale troviamo dati contraddittori. Da un'indagine del Censis, emerge che i reati denunciati tra il '97 e il '98 sono aumentati del 29,9%, ponendoci nella Ue al secondo posto dopo la Germania (+45,3%). Tuttavia parallelamente, se si rapportano i crimini denunciati nel '98 al numero degli abitanti, l'Italia slitta all'undicesimo posto.

Trova sempre più fondamento, quindi, l'ipotesi che il crescente senso di vulnerabilità avvertito dai cittadini sia determinato da molti fattori, fra cui il rischio reale è solo uno di questi.

Un ruolo importante in questo fenomeno può essere ascrivibile alla diffusione (a volte enfattizzazione) dell'informazione sulla criminalità in genere: la percezione di vulnerabilità che ne deriva favorisce la sensazione di una maggiore esposizione che si autoalimenta nell'immaginario collettivo, soprattutto delle fasce più deboli.

Non va dimenticato, infatti, che la nostra è una società con un numero elevato di appartenenti alla terza età, più deboli ed esposti in genere ai crimini contro la persona (borseggi, scippi), che generano in chi li subisce un senso di insicurezza spesso superiore al danno materiale effettivamente subito.

Ecco quindi aumentare l'interesse verso impianti e sistemi di sicurezza che tutelino le persone e le abitazioni prevenendo possibili reati. Così come la sottoscrizione di polizze assicurative che, se non possono prevenire, possono almeno garantire un rimborso per il danno materiale.

R. M.

venire e comporre potenziali conflitti fra cittadini, individuando una mediazione reciprocamente conveniente.

«Questi progetti - spiega il sindaco di Casalecchio, Luigi Castagna - si affiancano ad una concreta iniziativa, articolata e diffusa, di prevenzione delle cause e dei fenomeni delinquenziali, avviata da tempo. Da un paio d'anni infatti, in seguito all'allarme suscitato dal furto dei cartellini anagrafici e dall'incendio nel municipio, abbiamo iniziato la "bonifica" delle zone marginali, potenziato la rete dei centri sociali e sviluppato politiche sociali volte all'integrazione».

Molto si è fatto anche per diffondere, soprattutto fra i giovani, la "cultura della legalità"; mentre per gli anziani, da sempre una delle fasce più esposte al rischio di furti, borseggi, truffe e raggiri, è stato redatto un opuscolo contenente alcuni "consigli" utili per una maggiore autotutela.

L'allarme microcriminalità ha toccato anche un comune, come **Bentivoglio**, che fino a pochi mesi fa sembrava un'isola felice.

«Questo spinge ad allentare le relazioni sociali, le comunità si sentono meno coese - osserva il sindaco, Fabrizio Sarti - e anche i rapporti tra cittadini e istituzioni diventano difficili. C'è una percezione di insicurezza che, come gravità, va sicuramente al di là dei singoli episodi, anche dei danni patrimoniali che vengono arrecati».

La risposta del Comune è in un pacchetto di interventi da attuare a breve: maggiore collaborazione e coordinamento fra Comune e forze dell'ordine, realizzazione assieme ai Comuni vicini di un unico corpo di Polizia Municipale, istituzione di un numero verde cui rivolgersi in caso di necessità.

Sarti auspica anche un "contratto per la sicurezza d'area", *alla francese*, che metta in campo risorse e attori diversi, sia sul fronte del contrasto della criminalità che su quello della prevenzione.

Prevenire è meglio che limitarsi a reprimere. Ne è convinta l'amministrazione comunale di **Imola** che, di fronte all'acuirsi degli atti di cosiddetta microcriminalità, ha varato il progetto "Imola città sicura". La novità più significativa è rappresentata dal vigile di zona, che opererà in centro storico divenendo un punto di riferimento importante per i cittadini. Al vigile di zona, partito in via sperimentale all'inizio dell'anno, fanno capo competenze diverse, che vanno dalla viabilità al commercio, dall'uso del territorio al controllo dei cantieri; ma il suo ruolo è molto più importante. Personalizzando la presenza pubblica in quell'area, permette infatti di dare un senso di protezione ai cittadini. «Negli ultimi tempi gli atti di cosiddetta microcriminalità - afferma il sindaco Massimo Marchignoli - si sono accentuati anche da noi.

Tipo di reato	Anno 1998		Anno 1999	
	prov.	capol.	prov.	capol.
<b>Furti semplici e aggravati</b>				
Abigeato	8	0	6	0
Borseggi	8.028	6.603	7.754	6.746
Scippo	813	597	641	512
In uffici pubblici	712	606	691	573
In negozi	2.951	1.684	2.950	1.813
In appartamenti	6.002	2.701	5.341	2.452
In auto in sosta	8.832	5.152	7.222	4.740
In ferrovia	951	914	821	784
Di opere d'arte e mat. archeol	4	1	17	18
Di merci su autom. pesanti	6	0	8	0
Di autoveicoli	5.285	3.500	5.356	3.971
Altri furti	10.475	6.918	9.001	6.271
<b>Rapine</b>				
In banca	117	57	107	54
In uffici postali	6	0	11	6
In gioiellerie e lab. preziosi	9	9	8	6
A rappresentanti di preziosi	9	7	6	4
A trasportat. valori bancari	1	0	0	0
A trasportat. valori postali	0	0	0	0
Altre rapine (abitaz., negozi, automezzi, ecc.)	707	586	647	560
Estorsioni	56	38	47	39
Truffe	2.047	1.232	1.452	820

Tra le tante pubblicazioni dedicate al problema criminalità vorremmo segnalare "I Quaderni di città sicura", bimestrale della Regione Emilia-Romagna che riporta anche profili statistici realizzati in collaborazione con le Prefetture dell'Emilia-Romagna ed il Reparto Statistiche Giudiziarie dell'Istat. Per ulteriori informazioni: [http://www.regione.emilia-romagna.it/citta\\_sicura/](http://www.regione.emilia-romagna.it/citta_sicura/).



ad iniettare nella società elementi di una cultura dell'intolleranza. Così facendo si aggraverebbe un problema che si può risolvere solo attraverso politiche sociali e del lavoro».

Dalla collina alla "Bassa", dai comuni più isolati a quelli più vicini al capoluogo, da quelli più piccoli a quelli più popolosi, l'offensiva della microcriminalità non registra praticamente zone d'ombra. Un invito a potenziare la presenza delle forze dell'ordine anche nelle zone più "periferiche" giunge dai



Siamo consapevoli che non esistono soluzioni radicali, ma bisogna lavorare sia sulla repressione che sulla prevenzione. Il progetto "Imola città sicura" è la prima risposta concreta ad un allarme che è cresciuto fra i cittadini, per quanto la situazione non sia ancora esasperata. Il progetto prevede anche l'adozione di una Carta dei servizi della Polizia Municipale, che consente di aprire un nuovo dialogo con i cittadini, e la sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Prefettura di Bologna, per valorizzare l'integrazione fra le diverse forze di polizia. Infine, si punterà sulle nuove tecnologie: il bilancio 2000 vede infatti un investimento di 250 milioni per la messa in rete della Polizia Municipale e per l'acquisto di telecamere da sistemare nei punti critici della viabilità».

L'attenzione del Comune al tema della sicurezza si è espressa anche attraverso diversi incontri nei "forum" cittadini e con i sindaci del Circondario, al fine di diffondere una nuova cultura della sicurezza senza "drammatizzare" il problema; per parlare di sicurezza è giunto in città anche l'onorevole Marco Minniti, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

«Quando cresce l'allarme - osserva Marchignoli - c'è sempre il rischio che i cittadini chiedano delle scorciatoie, facendo l'equazione immigrazione uguale delinquenza. Penso a richieste su come schediamo gli extracomunitari o chiudiamo le città, che servirebbero solo

sindaci dell'alta e media Valle del Reno e del Savena. «Per controllare un territorio così vasto - afferma Luciano Poli, sindaco di **San Benedetto Val di Sambro** - è necessario che gli organici delle stazioni dei Carabinieri siano completi per tutto l'arco dell'anno; purtroppo nei mesi estivi vediamo che vengono quasi dimezzati. Mentre qualcuno ha perfino cercato di organizzare delle ronde notturne».

Il Comune ha provveduto a creare un unico corpo di Polizia Municipale assieme a Castiglione dei Pepoli.

«Aumentano i reati e calano le forze dell'ordine, dichiara il sindaco di **Vergato** Pasquale Colombi. Se la periferia non gode della stessa attenzione del centro, finisce che la complessità si sposta dalle città verso i comuni periferici, senza che noi abbiamo gli strumenti per combatterla. Di fronte ad una situazione che si fa ogni giorno più critica, ho sollevato il problema della sicurezza dei nostri abitanti a livello politico, perché sul piano pratico, come amministrazioni comunali, possiamo fare ben poco». E il Prefetto ha assicurato che il presidio delle forze dell'ordine verrà potenziato; in particolare, sarà garantita una maggiore presenza dei Carabinieri (a Vergato ha sede il Comando di Compagnia dei Carabinieri, che presidia 13 comuni). «Assistiamo a scorribande - dice Colombi - messe in atto da malavita che viene da fuori e, subito dopo aver colpito, la-

scia il territorio». Per capire la gravità della situazione basta scorrere i dati più recenti. Nei primi due mesi dell'anno sono stati consumati ben 32 furti, più della metà di quelli contati lo scorso anno (58); complessivamente, i delitti di gennaio e febbraio toccano quota 48, quasi uno al giorno. Intanto, il Comune di Vergato ha potenziato l'illuminazione notturna nei paesi, aumentato i controlli sulle residenze e ampliato l'orario di lavoro dei vigili. Gli edifici pubblici, inoltre, sono stati dotati di sistemi di allarme, e parallelamente si è cercato di sensibilizzare l'opinione pubblica. Il sindaco Colombi ha anche chiesto il coinvolgimento degli agenti della Polizia Ferroviaria di Porretta, che potrebbero svolgere un'utile azione di controllo nelle stazioni della linea Porrettana.

«Non esistono ricette pronte. Di fronte ad atti di natura diversissima, occorre di volta in volta inventarsi le soluzioni più adatte». Chi parla è il sindaco di **Loiano**, Diana Colazzo. Anche qui il problema microcriminalità è balzato alla ribalta da circa un anno: un crescendo di furti, uniti ad atti vandalici, che ha fatto maturare un senso di insicurezza fra gli abitanti del grosso centro collinare.

Da allora il Comune ha moltiplicato le iniziative (assemblee, incontri con i cittadini) volte a stimolare atteggiamenti autoprotettivi nella comunità e a promuovere una cultura della sicurezza. Né ronde né inferriate, ovviamente. Da un lato, quindi, essere consapevoli che certe abitudini (ad esempio lasciare la chiave nella porta!) favoriscono il crimine, dall'altro sapere a chi rivolgersi in caso di segnalazioni e come fornire le indicazioni giuste (è stato anche distribuito un apposito volantino).

Contemporaneamente è partito un ciclo di conferenze dedicate alla "qualità della vita", che affronta le varie facce del problema sicurezza. «Contro il degrado e il senso di non appartenenza che può caratterizzare un territorio come il nostro, a forte mobilità sociale, - spiega Diana Colazzo - è necessario che si diffonda una cultura complessiva della sicurezza. Bisogna fare leva sulla risposta collettiva, in modo da sviluppare una maggiore attenzione a ciò che succede attorno a noi».

Accanto alla risposta collettiva, c'è quella istituzionale. La Polizia Municipale opera già in raccordo con la locale stazione di Carabinieri; è stato inoltre elaborato un calendario congiunto - fra le Polizie di Loiano, Pianoro, Monghidoro, Monterenzio - per i controlli sulla statale della Futa, che con la bella stagione si trasforma in una pista per auto e soprattutto moto lanciate a tutta velocità. Integrando i controlli con quelli attuati da Carabinieri e Polizia Stradale, sarà possibile coprire tutti i fine settimana. Un'altra importante iniziativa è la realizzazione di uno stradario della zona: una "mappa" dettagliata delle strade di tutte le fra-

zioni, spesso difficili da individuare, che potrà garantire una maggiore rapidità degli interventi; la "mappa" sarà presto al centro di un corso di formazione, curato dagli operatori del 118 e rivolto ai Carabinieri di Loiano, Monghidoro e Monterezenzo. La strada dei "consorzi" fra Polizie Municipali è una delle più battute, in più parti della provincia, per fronteggiare l'offensiva della microcriminalità.

A questo proposito, il sindaco di **San Lazzaro di Savena**, Aldo Bacchiocchi, dice: «Anche se i dati forniti dal Comando dei Carabinieri evidenziano una relativa diminuzione di scippi, furti e altre patologie, non v'è dubbio che siamo di fronte ad un allarme sociale, dovuto sia ad ondate di furti realizzati o tentati in appartamenti, sia a qualche assembramento notturno di prostitute in certe aree del comune. Siamo impegnati a far penetrare la cultura della sicurezza urbana in tutti i settori dell'Ente locale, perché affrontare il tema della sicurezza significa realizzare un senso di comunità e di vita di relazione più intenso. Vogliamo quindi calare le tematiche della sicurezza urbana nell'attività ordinaria di tutti i settori della Pubblica Amministrazione; al di là di questo, il prossimo bilancio del Comune avrà un punto specifico dedicato alla sicurezza». Un caso un po' speciale, nel panorama della provincia, è quello di **Calderara di Reno**, le cui vicende legate al residence Bologna 2 hanno ormai valicato i confini regionali. Calderara, si sa, «fa spesso notizia».

Criminalità dilagante, precarie condizioni igienico sanitarie, alloggi fatiscenti per persone senza regolare permesso di soggiorno, prostituzione provocatoriamente sbattuta in faccia all'intera comunità: tutto ciò è ordinaria amministrazione nello stabile nato come casa-

albergo e da tempo consegnato al degrado.

Per risolvere questa situazione ormai incancrenita, il Comune ha elaborato un progetto di riqualificazione urbana, cui sono affiancati anche progetti in ambito culturale, sportivo e del tempo libero, volti a garantire normali condizioni di vivibilità e di aggregazione sociale per tutti i cittadini, evitando processi di marginalizzazione.

«Il nostro è uno dei comuni più ricchi della provincia - sottolinea il sindaco, Matteo Prencipe - dove sono presenti ben 1.500 imprese artigiane, industriali e commerciali che danno lavoro ad oltre 5.000 persone. Vogliamo mantenere quelle condizioni di vivibilità che hanno consentito di attirare nella nostra area investimenti e capitali».

In questa ottica, sono stati potenziati i servizi sociali e istituiti dei progetti di educazione alla legalità, di sostegno alle vittime dei reati, di promozione dell'interculturalità; molto è stato fatto anche per aiutare le prostitute a liberarsi dai trafficanti e dagli sfruttatori. Recentemente è stata anche attuata una convenzione con gli altri Comuni dell'area persicetana, che vedrà i corpi di Polizia Municipale operare assieme per assicurare una migliore vigilanza urbana.

Che il problema di Calderara sia il residence Bologna 2 lo dimostra anche il fatto che basta spostarsi di pochi chilometri, a **San Giovanni in Persiceto**, per trovare una situazione diametralmente opposta, che potremmo definire quasi idilliaca.

Qui, ad esempio, lo spaccio di stupefacenti e la prostituzione non sono ancora arrivati; la microcriminalità è ancora quella di tipo *tradizionale*, fatta di furti nelle abitazioni e sulle auto. «Anche se non bisogna sottovalutare il pro-

blema dei furti negli appartamenti - dichiara il sindaco, Paola Marani - la situazione a Persiceto è sicuramente meno preoccupante che nelle realtà vicine». Nel dar vita a questa autentica "mosca bianca", un ruolo fondamentale lo ha avuto la politica della "tolleranza zero" nei confronti di ogni forma di illegalità, a partire dall'abusivismo commerciale. Grazie ad una stretta collaborazione fra Comune e forze dell'ordine, è stato possibile stroncare sul nascere fenomeni che avrebbero potuto degenerare, ripristinando tempestivamente la legalità. Il Comune ha anche cercato di fronteggiare le nuove emergenze sociali con interventi volti a favorire l'integrazione scolastica e prevenire il disagio giovanile, con progetti di riqualificazione urbana e interventi sociali sul lavoro e sulla casa.

A **Bologna** intanto, dove lo scorso anno la microcriminalità ha registrato una battuta d'arresto, si tirano le somme dei primi mesi di lavoro dell'assessorato alla sicurezza. E il bilancio, assicura il vicesindaco Salizzoni, è positivo, con un assessorato impegnato a svolgere il proprio compito senza sovrapporsi alle forze dell'ordine, con le quali è in atto un'ottima collaborazione.

L'assessorato, da parte sua, è chiamato ad un'opera di prevenzione, che passa attraverso un'informazione "trasversale" a tutti gli assessorati. L'obiettivo è infatti evitare lo sviluppo di condizioni di pericolo.

«Anche il vigile di quartiere - avverte Salizzoni - non è la soluzione del problema, ma è utile perché da un lato garantisce una presenza rassicurante, dall'altro collabora con le forze dell'ordine. Certamente, non potrà fare quello che dobbiamo fare come Amministrazione: riordinare e riequilibrare la città». □

## UN SANBERNARDO PER AMICO

*Anziani che aiutano anziani rimasti vittime di furti, scippi, rapine. È una ricetta apparentemente semplice quella messa in opera dal Gruppo Sanbernardo, sorto alla fine del 1996 per fornire un sostegno gratuito, psicologico e materiale, a chi -soprattutto tra le fasce più deboli - subisce episodi di microcriminalità*

O rmai da tre anni i volontari del Sanbernardo, che operano a Bologna nel quartiere Reno, assistono le persone dal punto di vista pratico (aiutandole a rifare i documenti, a sostituire le serrature e nelle varie pratiche burocratiche) e offrono loro conforto psicologico, ma soprattutto cercano di aiutarle ad ottenere un rimborso.

«Voi cosa ci potete dare? È la domanda che ci sentivamo rivolgere più spesso -racconta Paolo Panzarini, nel Gruppo Sanbernardo fin dalle sue origini da chi si rivolgeva a noi.

È stato subito evidente che, per la maggior parte di queste persone, l'unico vero conforto sarebbe stato il rimborso dei soldi di cui erano stati derubati. La sorpresa è stato scoprire che, più spesso che non si creda, questa non è un'utopia!». Molte banche infatti sono dotate di una copertura assicurativa per i propri clienti,

# Non c'è solo il crimine

di LORENZO PRIVIATO

*Il bisogno di sicurezza riguarda anche disastri e calamità.  
Il problema dei Vigili del Fuoco volontari*

**L'**apertura dei cantieri per la Variante di Valico avrà un impatto sul territorio molto più pesante rispetto a quello determinato dai lavori dell'Alta Velocità. Per far fronte sia ai disagi che deriveranno per gli abitanti della Valle del Setta sia ai problemi da affrontare in termini di sicurezza sul lavoro occorre potenziare l'organico della caserma dei Vigili del Fuoco di Castiglione dei Pepoli, affiancando agli attuali 15 volontari personale di professione. Questo, in sintesi, il messaggio che il sindaco di Castiglione dei Pepoli Marcello Materassi e il presidente della Comunità Montana Valli del Savena e dell'Idice Liviano Malaguti lanciano al comando provinciale dei Vigili del

Fuoco. Nel corso di un incontro svoltosi nella nuova caserma di Castiglione, inaugurata lo scorso giugno e interamente finanziata dalla Comunità Montana, è emersa da parte delle istituzioni locali l'esigenza di superare i contrasti corporativi e abbattere una volta per tutte il tabù dell'impossibilità di far convivere professionisti e volontari nelle cosiddette caserme miste. Convivenza che attualmente il ministero dell'Interno non prevede. La scarsa presenza di volontari che da alcuni anni colpisce i centri di Castiglione e delle zone limitrofe determina la necessità di attuare una vera e propria inversione di tendenza nell'organizzazione delle forze del pronto intervento sia dei vigili del fuoco che del soccorso sanitario. «Forti dell'esperienza Alta Velocità - sottolinea il sindaco di Castiglione - immaginiamo quanti e quali problemi determinerà la presenza per molti anni di cantieri sparsi sull'intero territorio e in particolare all'interno di una galleria lunga 9 chilometri, servita da un'autostrada che definire insidiosa, soprattutto durante l'inverno, è un eufemismo. Così come enormi disagi ci saranno quando alla viabilità locale si aggiungerà quella di cantiere. L'attuale organico di volontari che operano nella caserma, per quanto sia valido - taglia corto Materassi - è insufficiente. Occorre, in sintesi, attuare un piano di sicurezza idoneo alle caratteristiche e alla vastità dei cantieri, che le attuali forze in campo non sarebbero in grado di garantire». Da parte della Comunità Montana c'è la volontà di cercare soluzioni anche a livello di ministero dell'Interno per rafforzare l'organico dei vigili del fuoco. Il prossimo passo da compiere sarà l'istituzione di un tavolo di lavoro cui aderiscano, oltre ai Comuni e alle Comunità Montane, Ministero, Regione, Provincia, comando dei Vigili del Fuoco, organizzazioni sindacali, Ausl, Società Autostrade e imprese appaltatrici. Peraltro la Comunità Montana Valli del Savena e dell'Idice ha aderito al Tavolo Permanente di Coordinamento per la sicurezza nei cantieri istituito e coordinato dalla Provincia. □

## L'OPERATIVITÀ IN CIFRE

Dal 1979, anno in cui è stato istituito, al 31 dicembre 1999 il distacco volontario dei Vigili del Fuoco di Castiglione ha effettuato 4237 interventi, per 7224 ore di attività operativa e 151.690 chilometri percorsi a bordo dei mezzi in dotazione. Gli idranti sono entrati in azione ben 1654 volte (807 nei boschi, 460 nei manufatti e 312 per domare incendi ai danni di autoveicoli). La loro opera è stata indispensabile anche sul fronte di altre emergenze: incidenti stradali (406), danni da acqua (164), dissesti (268), soccorsi a persone o animali (191), altri (1626). Ben 745 sono stati gli interventi in autostrada, 1648 quelli nel comune di Castiglione, seguiti dagli 866 di San Benedetto, i 551 di Camugnano e i 529 di Grizzana Morandi. Il distacco di Castiglione ha prestato soccorso anche a Marzabotto (84), Barberino del Mugello (95), Firenzuola (40), Sasso Marconi (24), Monghidoro (14), Castel di Casio (13). I dati del '99 confermano l'importanza dell'attività di questo presidio: 589 interventi per 857 ore di attività, 15442 chilometri percorsi, 114 incendi domati, 69 interventi su frane e dissesti, 22 soccorsi a persone o animali, 53 interventi in incidenti stradali, 9 sugli allagamenti, 322 di varia natura, fra cui la soppressione di nidi di calabrone durante l'estate.

e anche un sindacato garantisce un rimborso ai propri iscritti, ma non basta. Quelli del Gruppo Sanbernardo hanno così elaborato il progetto di una polizza "pensione sicura", in grado di garantire una copertura a tutti i cittadini. Si tratta di una polizza che assicura la pensione (e non il pensionato) per un massimale di un milione e mezzo al mese: una polizza "a scalare", che dalla data della denuncia risarcisce i giorni che restano per arrivare a fine mese. Non sarà facile realizzare questo progetto - che dovrà coinvolgere banche, assicurazioni, sindacati e Poste - ma dopo un lungo periodo di gestazione sembra si stia aprendo uno spiraglio. Recentemente infatti una compagnia assicuratrice ha fornito un preventivo giudicato "veramente interessante", per cui questo sogno potrebbe presto diventare realtà.

Al Sanbernardo gli anziani vengono in genere indirizzati dal vicino Commissariato Santa Viola, col quale si è instaurato un buon rapporto di collaborazione. Nonostante l'ottimo lavoro svolto, per il quale hanno ricevuto i complimenti anche del Questore Bagnato, il Gruppo non è però molto conosciuto a Bologna. «Stiamo aspettando la firma di un protocollo d'intesa con Comune, Polizia e Carabinieri - spiega Panzarini - che autorizzi le forze dell'ordine a consegnare un nostro volantino alle persone vittime di episodi di microcriminalità. Dopo anni di lavoro nell'ombra, contiamo che questo ci permetta di farci conoscere in tutta la città, per poter offrire il nostro aiuto a un numero sempre maggiore di persone. Speriamo anche di trovare nuovi volontari che lavorino al nostro fianco, perché dei venti che siamo partiti, ora siamo rimasti appena in otto». Intanto, è appena partita una nuova iniziativa, che vede i volontari del Gruppo Sanbernardo impegnati, a fianco di rappresentanti del Commissariato Santa Viola, in alcune "lezioni di sicurezza" per gli anziani del quartiere Reno. Obiettivo: fornire alcuni utili consigli su come prevenire furti, scippi, truffe e raggiri. E se nonostante tutto non si riesce a prevenirli, ci sono i volontari del Gruppo Sanbernardo, sempre pronti ad offrire la propria consulenza. □



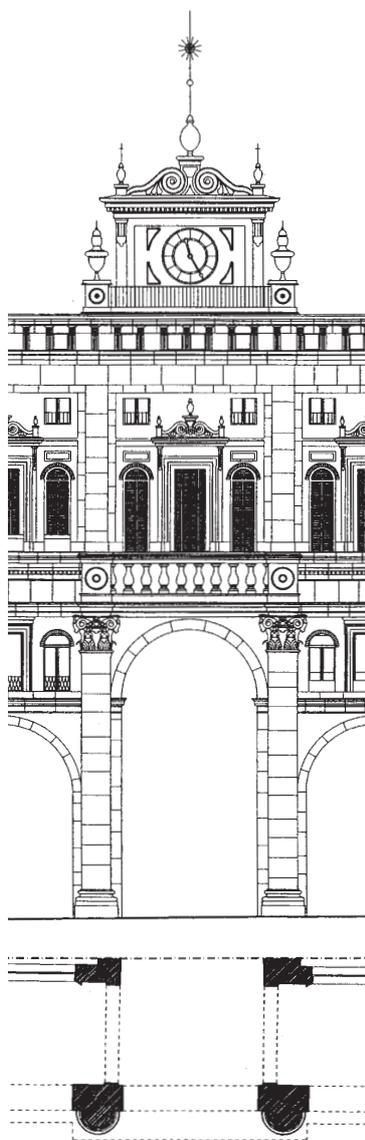
La rivista aderisce all'iniziativa promossa dal Centro Unesco di Bologna, per il riconoscimento dei portici come patrimonio universale, attraverso questa rubrica che avrà vita sino all'auspicato raggiungimento dell'obiettivo

## Come si formò il Pavaglione

di DAVIDE RIGHINI



Piazza Maggiore con la facciata del Palazzo dei Banchi e, a fianco, un particolare del porticato secondo il progetto del Vignola. Immagini tratte dal volume "Atlante storico delle città italiane - Bologna" - Grafis Edizioni



Posto sul lato minore della piazza Maggiore, il portico dei Banchi fu realizzato grazie a un'operazione di rivestimento riguardante gli edifici di epoca gotica compresi tra le vie degli Orefici e dei Musei. Questi stabili, conclusi da merlature e di diversa altezza, porticati di un sol piano e con botteghe al pianterreno, i banchi appunto, vennero infatti schermati dalla scenografica facciata eseguita tra il 1565 e il '68 su un progetto del Vignola, e grazie all'opera di Carlo da Limite. Dietro le grandi arcate del nuovo fronte sono difatti ancora evidenti l'arcaico portico coronato dalle volte a crociera nervate e alcuni resti di archi acuti inglobati nelle parti murarie.

Già nel 1400, per conferire maggiore dignità a questo lato irregolare della piazza, gli Anziani decisero la costruzione di un portico più armonico, affidandone la progettazione ai Fabbricieri di San Petronio. Non si conosce il nome dell'architetto di tale impresa, anche se non si esclude un intervento di Antonio di Vincenzo, il capo cantiere di S. Petronio. Il progetto fu comunque eseguito tra il 1407 e il 1412 e corrisponde alla struttura realizzata tra via degli Orefici e via delle Clavature. Possono considerarsi coeve anche le tre campate vicine a S. Petronio, pur non comprese nei documenti relativi all'erezione del portico (Bologna, Arch. della Fabbr. di S. Petronio, vol. 372).

Poi, a metà del XVI secolo, l'incarico di riordinare questo lato della piazza fu affidato a Vignola il quale non eliminò l'antica facciata ma la trasformò con una soluzione di grande semplicità architettonica. Innanzitutto eliminò le finestre gotiche e ridistribuì le aperture con rispetto per gli ambienti interni. Poi schermò il tutto con un nuovo fronte lungo 96 metri, impostato su un portico regolare di quindici campate, con arca-

te a tutto sesto e sormontato da un basso mezzanino inserito in un'intelaiatura di paraste composite; infine progettò un secondo livello per consentire una perfetta armonia rispetto al palazzo del Podestà.

Altro obiettivo era quello di permettere la comunicazione tra la piazza e le viuzze retrostanti in cui si addensavano numerosi esercizi commerciali, le vie Clavature e Pischerie. A tal fine Vignola realizzò due grandi fornici (la luce di un arco o di una porta monumentale) che, raggiungendo con la loro altezza il cornicione, collegano i tre segmenti del portico e consentono l'accesso alle antiche strade; per identificare maggiormente questi passaggi, oltre alla maggiore altezza delle arcate, egli prevede anche un balcone aggettante e un fastigio in sommità con inserito un orologio.

Nella progettazione del portico e della grandiosa facciata emergono idee tipiche del Vignola: soluzioni romane nell'adozione dell'ordine gigante, come nel palazzo dei Conservatori, gusto scenografico di ispirazione teatrale, evidente nei due fornici simili alle quinte di un palcoscenico, e nuovo linguaggio compositivo per gli elementi strutturali, poi teorizzato nel trattato Regola delli cinque ordini di architettura. L'opera fu voluta dall'Ospedale di S. Maria della Vita, proprietario di molti degli immobili che furono così riqualificati e segue di soli due anni il completamento della nuova sede dello Studio bolognese, l'attuale Archiginnasio, cui fu riunita attraverso l'Ospedale della Morte, che fu pure ristrutturato. Si formò così il lungo portico detto ora del Pavaglione.

Davide Righini è specializzando in Storia dell'arte presso l'Università degli studi di Bologna

# SULLE ALI DEL PELLEGRINO

a cura di VERONICA BRIZZI

**Spicca il volo il complesso progetto di carattere ambientale che vedrà coinvolto un territorio di circa 20 mila ettari con finanziamenti per 2 miliardi e 600 milioni, in gran parte provenienti dalla Comunità Europea**

**U**n progetto per la tutela e la salvaguardia degli habitat naturali e delle specie rare e minacciate in tutta l'area della Comunità Europea. Un progetto che nella provincia di Bologna riguarda 7 Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) del territorio collinare e montano, estesi su una superficie complessiva di quasi 20 mila ettari: i Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, il Contrafforte Pliocenico, La Martina-Monte Gurlano, il Monte Vigese, il Monte Sole, il Corno alle Scale e il Bosco della Frattona. Un progetto, denominato "Pellegrino", partito nell'ottobre 1998, che sta per passare oggi dalla fase elaborativa a quella operativa che si concluderà nel settembre 2002. Un progetto che vale 2 miliardi e 600 milioni.

"Pellegrino" come il *Falco Peregrinus*, oggi specie rara e minacciata, "Pellegrino" per dare l'idea di un approccio a rete, di un'azione coordinata su tutto il territorio.

Ed è proprio l'approccio sistemico del Progetto Pellegrino che rappresenta una novità all'interno di quelle proposte fino ad oggi alla Comunità Europea nell'ambito del piano di finanziamento Life Natura (in linea con la direttiva comunitaria habitat/92).

È la prima volta infatti, che in un paese dell'Unione, un'amministrazione locale affronta la salvaguardia degli habitat e delle specie a rischio con un approccio ambientale ad ampio spettro, coordinato dalla Provincia e che coinvolge 15 Enti fra Comuni (San Lazzaro, Pianoro, Sasso Marconi, San Benedetto Val di Sambro, Monghidoro, Loiano, Monzuno e Castiglione dei Pepoli), Consorzi di Gestione (del Parco del Corno alle Scale, dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, di Monte Sole, dei Laghi di Suviana e Brasimone, e della Riserva Regionale Bosco della Frattona), e Comunità Montane (Zona 10 della Alta e Media Valle del Reno e Zona 11 della Valle del Savena e dell'Idice).

## Come nasce il progetto

Alla fine del 1997 la Provincia di Bologna, ente proponente e referente del progetto, ha pre-

sentato alla Comunità Europea la sua proposta di candidatura, in cui venivano individuate le aree territoriali su cui intervenire e sviluppare le varie azioni.

Ottenuta l'approvazione, nell'ottobre 1998 è partita la prima fase del progetto per l'elaborazione dettagliata del programma e la divisione delle competenze, che ha impegnato il primo dei quattro anni su cui si articola l'intero piano. La complessità infatti di alcune azioni che prevedono l'interrelazione fra numerosi soggetti privati e pubblici, la realizzazione di interventi su più anni, da calibrare in base ai risultati di un contemporaneo monitoraggio, e la necessità di attuare campagne di sensibilizzazione efficaci ed articolate hanno richiesto che il Progetto durasse quattro anni.

Il finanziamento complessivo ottenuto ammonta a 2 miliardi e 600 milioni, stanziati metà dalla Comunità Europea, e l'altra metà dall'Amministrazione Provinciale, (660 milioni) e dagli altri Enti aderenti (640 milioni).



*L'albanella, uno dei rapaci che vive nel nostro Appennino*

## Come si articola

Nel primo anno di attività sono state effettuate tutte le azioni preparatorie necessarie per poter rendere esecutivo il Progetto. Con la sottoscrizione, nel marzo 1999, di una Convenzione fra la Provincia di Bologna e gli altri Enti cofinanziatori, sono stati individuati i ruoli di ciascun soggetto nell'attuazione del progetto. Se la Provincia riveste il ruolo di ente attuatore e coordinatore fra i vari soggetti, le amministrazioni aderenti svolgono un ruolo propositivo e collaborativo in ordine alla realizzazione del Progetto, assumendosi gli oneri previsti e la responsabilità degli interventi da effettuare nell'ambito del proprio territorio.

Dopo un intenso lavoro di concertazione lo scorso novembre la Provincia di Bologna ha inoltre approvato il Poa, Programma Operativo di Attuazione del Progetto, che ha il compito di specificare i contenuti già presenti nella domanda di candidatura, e che deve essere approvato da tutti gli enti aderenti che, in base ad esso, programmeranno le modalità organizzative e finanziarie della propria partecipazione. Il Poa definisce il quadro complessivo delle modalità di attuazione, individuando infatti, a seconda della disponibilità dei soggetti cofinanziatori, i ruoli e le responsabilità di ciascuno. Sei Enti in particolare (il Parco Regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa, quello del Corno alle Scale e di Monte Sole, il Comune di Imola e di Monghidoro, la Comunità Montana della zona 11), svolgeranno il ruolo di soggetti attuatori delle azioni che ricadono nel loro territorio. La Provincia attuerà la restante parte delle azioni tramite Servizi e/o Settori interni, coordinati dal servizio Pianificazione Paesistica dell'assessorato all'Ambiente, competente per la salvaguardia del patrimonio naturale. Come supporto del lavoro di tutti gli Enti coinvolti sono state inoltre costituite tre strutture ad hoc: un gruppo di lavoro che garantisca la concreta attuazione del progetto, uno staff tecnico per tutti gli adempimenti tecnici necessari alla realizzazione delle diverse fasi previste, ed un comitato

scientifico per la consulenza tecnico-scientifica al progetto. Per la progettazione, realizzazione e il monitoraggio delle attività proposte è stato previsto il coinvolgimento di esperti, di associazioni e gruppi ambientalisti locali, di aziende agricole, di imprese di servizi, come l'Ente Nazionale Energia Elettrica, e di Enti Locali. Il costo delle azioni preparatorie di questa prima fase è stato di 228 milioni. Via al programma: conclusa l'elaborazione del Progetto, ora tutto è pronto per l'applicazione degli interventi e delle azioni in esso previsti all'interno dei 7 S.I.C.



Salvaguardia, tutela, ripristino e sensibilizzazione sono le parole guida del progetto, che al suo interno si articola in tante linee di attività differenziate. Le azioni previste infatti sono finalizzate alla conservazione delle peculiarità naturalistiche presenti nei siti individuati, alla rimozione e mitigazione dei fattori che limitano la vita delle specie terrestri ed acquatiche, al ripristino degli habitat favorevoli per quelle più minacciate e di interesse comunitario, alla sensibilizzazione sia dell'opinione pubblica locale, sia dei tecnici e degli amministratori, per divulgare gli interventi svolti, le tecniche utilizzate e i risultati ottenuti.

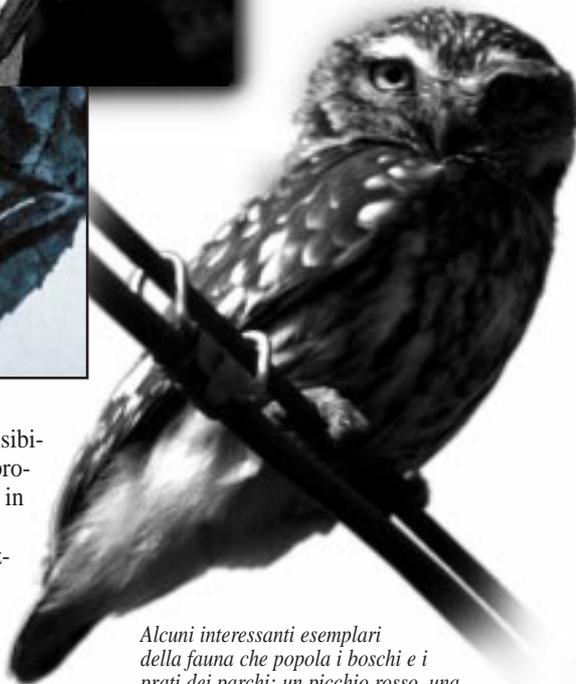
### Per una nuova gestione ambientale

Per la tutela dei boschi e in generale del territorio agricolo che comprende habitat di interesse comunitario, come per esempio castagneti da frutto o praterie aride, si procederà ad effettuare azioni dimostrative su terreni pub-

blici per educare ad appropriati usi agricoli del territorio e per stimolare i privati alla collaborazione attraverso congrui incentivi.

Questi interventi innovativi di gestione agroforestale e di conservazione/ripristino degli habitat, in alcune aree campione (costo 160 milioni), sono finalizzati anche alla conservazione e incremento della diversità ambientale e delle popolazioni di invertebrati, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi.

L'azione è stata preceduta da un approfondimento delle conoscenze sulle metodologie e tecniche di conservazione e ripristino degli habitat idonei per le diverse specie oggetto degli interventi.



Alcuni interessanti esemplari della fauna che popola i boschi e i prati dei parchi: un picchio rosso, una rana hyla arborea e una civetta

### Realizzazione del centro anfibi

A livello nazionale fino ad ora non esisteva un Centro per specie di anfibi rari e minacciati, come la Salamandrina dagli occhiali o l'Ulu-lone dal ventre giallo. La Provincia di Bologna ha avviato la realizzazione di una struttura idonea in cui conservare e allevare questi esemplari da reinserire poi nel loro ambiente naturale, e favorire così la ricolonizzazione ormai assai limitata a causa dell'isolamento dei pochi nuclei rimasti. Il terreno e i locali (una ex scuola) sono stati messi a disposizione dal Comune di Pianoro. Il costo per la realizza-

zione e gestione del Centro è di 490 milioni per il triennio 2000-2002. Inoltre per ricostituire un ambiente favorevole agli anfibi, verranno creati o ripristinati un centinaio stagni e pozze, con una spesa prevista di 142 milioni.

### Interventi sulle infrastrutture

Forse non ci avevamo mai pensato ma anche le sedi stradali possono costituire una barriera artificiale per i naturali spostamenti delle specie di fauna minore di interesse comunitario.

Con una spesa di 150 milioni verranno creati dei cordoli lungo i bordi delle strade e piccoli attraversamenti protetti per rendere più sicuro lo spostamento dei piccoli animali.

Per la tutela delle specie di rapaci e uccelli di grandi dimensioni che nidificano o transitano nei siti durante le migrazioni, si interverrà per la messa in sicurezza delle linee elettriche, che oggi sono spesso causa della loro morte. Nelle zone a maggior rischio di collisione i cavi ordinari verranno sostituiti con cavi Elicord a tre fili, con un costo di 110 milioni. Tutelando i siti idonei alla nidificazione, si favorirà anche la conservazione e l'incremento delle popolazioni protette di *Falco biarmicus*, *Falco peregrinus*, *Bubo Bubo* e *Aquila chrysaetos*.

A favore delle popolazioni ittiche verrà recuperata la continuità fluviale su un tratto dell'Idice attraverso la rimozione delle briglie, sbarramenti che ostacolano la risalita del fiume da parte dei pesci, e verranno creati idonei passaggi. L'azione, da 255 milioni, prevede anche interventi dimostrativi di riqualificazione della morfologia e della vegetazione delle sponde dei corsi d'acqua.

### Per preservare le popolazioni di chirotteri

I chirotteri sono meglio conosciuti da tutti come pipistrelli. Per favorire la conservazione e l'incremento di quelli che vivono nei boschi è prevista l'installazione e manutenzione di cavità artificiali, ossia cassette nido, con una spesa di 110 milioni. Per quelli, invece, che vivono nelle grotte si interverrà proteggendo le cavità da loro utilizzate sia negli anfratti naturali che in quelli artificiali (edifici, vecchi essicatoi, ecc.) con una spesa di 46 milioni circa.

### Monitoraggio

Tutte le azioni previste sono oggetto di un opportuno monitoraggio scientifico prima, durante e dopo la loro realizzazione, in modo da poter attuare in qualsiasi momento eventuali interventi correttivi. Questa attività permetterà

di approfondire le conoscenze sull'ecologia, sulla distribuzione e sui fattori limitanti delle diverse specie e habitat di interesse comunitario oggetto degli interventi di conservazione.

### Sensibilizzazione e divulgazione

Circa 307 milioni di finanziamento per informare e creare una sensibilità adeguata alla portata del Progetto Pellegrino, che deve interessare non solo gli addetti ai lavori ma soprattutto un pubblico più vasto. Informazione ma prima di tutto formazione e aggiornamento rivolti agli imprenditori agricoli e forestali sulle opportunità offerte dagli strumenti comunitari per creare condizioni ambientali fa-

vorevoli alla fauna e flora selvatiche; formazione di tecnici e funzionari di amministrazioni pubbliche, docenti di scuole locali di ogni ordine e grado attraverso la realizzazione di incontri per l'aggiornamento, una pubblicazione tecnica e vario materiale didattico; infine, formazione dei volontari che collaborano alla realizzazione degli interventi.

Sensibilizzazione invece non solo dell'opinione pubblica, dei turisti, dei visitatori e delle popolazioni locali, sulle caratteristiche dei S.I.C. (attraverso Internet, escursioni guidate, conferenze, opuscoli e filmati), ma anche degli addetti ai lavori. Il personale delle amministrazioni locali verrà sensibilizzato sulle modalità di realizzazione delle infrastrutture per il superamento delle barriere artificiali; le

associazioni e i gruppi di arrampicata ed escursionismo saranno aggiornati sulle problematiche legate alle specie ornitiche rupicole, con iniziative specifiche e un depliant divulgativo. Inoltre, per diffondere un'informazione completa di tutto il progetto verrà attivato uno specifico sito Internet e realizzato un Cd-Rom multimediale. I risultati delle azioni di conservazione e dei programmi di monitoraggio saranno utilizzati, insieme a tutte le altre informazioni disponibili, per la redazione di due piani di gestione degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario, che Comuni ed Enti gestori dovranno far propri. Sarà inoltre prodotto un piano d'azione per coordinare strategie e obiettivi a livello di pianificazione provinciale. □

*Una veduta panoramica del lago del Brasimone*

# PARCHI PER IMPARARE

*L'ambiente protetto e gli ecosistemi oltre a conservare la natura possono diventare un laboratorio ricco di proposte economiche e pedagogiche per affrontare meglio il prossimo futuro*

**I**l Parco si trasforma in un laboratorio dello sviluppo sostenibile, per far conoscere le caratteristiche del territorio in cui viviamo, e per stimolare la ricerca di nuovi equilibri tra sviluppo economico e tutela dell'ambiente. Il Parco dunque come luogo di conservazione della natura, ma anche di sperimentazione, sia delle attività di economia compatibile che di quelle educative. Educare all'ambiente significa investire per una popolazione sensibile e consapevole dell'importanza che avranno per il nostro futuro i modelli di sviluppo sostenibile.

È questa la filosofia che sta alla base dei progetti di Educazione Ambientale offerti per la primavera 2000 dai 5 parchi regionali del Corno alle Scale, Monte Sole, Abbazia di Montevoglio, Gessi Bolognesi, Calanchi dell'Abbadessa e Laghi di Suviana e Brasimone. La presentazione delle iniziative di Educazione

Ambientale si inquadra nell'ambito delle attività di Coordinamento delle Aree Protette gestite dalla Provincia di Bologna, al quale aderiscono, anche i 5 Parchi sopracitati e la Riserva Naturale del Bosco della Frattona. Il Coordinamento, attivo dal 1997, è nato per portare a sistema l'esperienza della costituzione delle Aree Protette e per attuare iniziative comuni e coordinate a livello provinciale.

Un modo per evidenziare anche come ogni area sia diversa dalle altre, con specificità e caratteristiche che rendono unici i suoi percorsi e sentieri.

Le attività di didattica ambientale proposte dai Parchi si rivolgono principalmente alle scuole elementari e medie dei Comuni consorziati e a gruppi organizzati (scout, associazioni, gruppi dopolavoristici ecc...); in alcuni casi vengono realizzate anche visite per privati cittadini, adulti e famiglie.

### Iniziative didattiche e visite

Le visite guidate nei parchi sono l'attività principale proposta perché permettono ai ragazzi di instaurare un rapporto diretto con il territorio, cogliendone le peculiarità e le emergenze di rilievo dal punto di vista naturalistico. Esperti o le stesse guide del parco accompagnano le scolaresche nell'escursione, che si svolge in genere nell'arco di una mattinata.

La crescente richiesta di visite ha portato, nella maggior parte dei casi, all'elaborazione di pacchetti didattici più articolati, in cui la visita sul territorio è preceduta da uno o più interventi nella classe, su argomenti fondamentali per la conoscenza e divulgazione delle finalità e degli obiettivi perseguiti dal parco. Le lezioni in aula, svolte dalle guide, rappresentano infatti un momento di preparazione alle esperienze all'aperto o un successivo momento di

## SCHEDE DEI PARCHI

**I Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa** è stato istituito nel 1988. Vista la sua vicinanza con Bologna può essere raggiunto anche con i mezzi pubblici. I comuni interessati sono quelli di San Lazzaro di Savena, Ozzano dell'Emilia, Pianoro e Bologna. Il Parco ha una superficie di circa 4880 ettari.

Informazioni: Via Jussi 171, località Farneto, San Lazzaro di Savena, tel. 051-625.19.33-34

**Il Parco del Corno alle Scale** ricade interamente nel comune di Lizzano in Belvedere. Istituito nel 1988 si estende su 4970 ettari. Per raggiungere il Parco si può anche andare a Porretta e poi proseguire con un pullman di linea.

Informazioni: Via Roma 1, Pianaccio di Lizzano in Belvedere, tel. 0534-51.761

**Il Parco di Monte Sole** è stato istituito nel 1989, sorge nei comuni di Marzabotto, Monzuno e Grizzana Morandi con una superficie di circa 6000 ettari.

Il territorio del Parco è scarsamente popolato anche in conseguenza dello sterminio operato dai nazi-fascisti nell'autunno del 1944.

Informazioni: Via Porrettana Nord 4/d-e-f - Marzabotto tel. 051-93.25.25

**Il Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone** ha una superficie di 3500 ettari circa e ne sono interessati i comuni di Camugnano e Castel di Casio. Istituito nel 1995 accoglie i bacini artificiali di Suviana (costruito nel 1932, 46 milioni di metri cubi) e del Brasimone (costruito nel 1911 con 6,6 milioni di metri cubi di acqua), collegati tra loro nel 1970-75.

Informazioni: Centro visite Parco Piazza Kennedy 1 - Camugnano tel. 0534-46.712

**Il Parco dell'Abbazia di Monteveglio** ricade interamente nel comune di Monteveglio. Ha una superficie di 1100 ettari ed è stato istituito nel 1995. Si raggiunge percorrendo la Bazzanese fino alla località Muffa e poi deviando verso Monteveglio. Informazioni: Via Abbazia 28, Monteveglio tel. 051-670.10.44.

**La Riserva Naturale del Bosco della Frattona** è stata istituita nel 1984 con una superficie di circa 19 ettari di proprietà del Comune di Imola. Si trova a pochi chilometri dalla città, quasi contigua al Parco Tozzoni.

Informazioni: Ufficio Ambiente del Comune di Imola Via Mazzini 4 - Imola tel. 0542-60.21.11

Il sito Internet del Servizio Pianificazione Paesistica della Provincia è visitabile all'indirizzo [www.provincia.bologna.it/paesaggio/competen.html](http://www.provincia.bologna.it/paesaggio/competen.html)



Una veduta del Corno alle Scale e, nella pagina accanto, uno scorcio del Parco di Monte Sole



verifica finale del lavoro e delle osservazioni effettuate. Gli incontri sono concentrati su temi guida, che vanno da "Gli alberi della pianura e gli alberi della montagna" al "Bosco e gli aspetti magici ad esso legati", da "Gli ambienti del parco" a "I guardiani della pianura: fiume, acqua ed energia".

Didattica ambientale significa anche animazione sul campo, con giochi e attività per far familiarizzare i ragazzi con l'ambiente instaurando un rapporto diretto con gli elementi della natura; laboratori di manipolazione dei materiali naturali; e presso il Parco del Corno alla Scale serate di astronomia e soggiorni estivi dai due ai sei giorni per le classi.

In alcuni casi i progetti si sviluppano nel corso dei tre anni scolastici, accompagnando il percorso di crescita e formazione degli stessi ragazzi. Così "Vivi il Parco" è la proposta del Parco dei Gessi il cui modello educativo spa-

## CONSIGLI PER LA LETTURA

Per un rilancio del Parco dei Gessi, Unione Bolognese Naturalisti - Bologna, 1987

I gessi bolognesi, Mario Vandelli, 1989 - Nuova Alfa Editoriale

La lampada di Fantini, regia di G. Battista Pesce, 1986 (videocassetta-documentario, disponibile presso il Centro del Parco dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa)

Un invito alla scoperta del Parco - Sottoterra, n.100 (rivista di speleologia del Gruppo Speleologico Bolognese - Unione Speleologica Bolognese)

Materiali e documenti per un museo della preistoria, 1985 - Nuova Alfa Editoriale

Escursione alle Cascate del Dardagna e Escursione da Pianaccio alla Nida, Andrea Serra e Laura Dell'Aquila 1993, Comunità Montana Alto Appennino Bolognese n.1

Alto Appennino Bolognese, Carta dei sentieri, 1996 Regione Emilia-Romagna

Parco Regionale del Corno alle Scale, Regione Emilia-Romagna, 1996 Giunti

Sentiero d'arte '94: primi luoghi per un parco ad arte, A. Riccioni 1994

Pieghevoli illustrativi sui percorsi del Parco del Corno alle Scale, a cura del Centro Villa Ghigi, 1997

Alto Appennino Bolognese: 33 percorsi a piedi e in mountain bike, adatti ad ogni età. Istruzioni di viaggio, 1997-Tamari Pocker Club Alpino Italiano Sezione Porretta Terme

Il Corno alle Scale, 1992 AAVV-Casalecchio di Reno, Grafis

Marzabotto: Quanti, Chi e Dove, Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti di Marzabotto (1994) - Ponte Nuovo Editrice Bologna

Le querce di Monte Sole, L. Gherardi (1986) - Società Editrice Il Mulino Bologna

La Stella Rossa a Monte Sole, G. Lippi - Ponte Nuovo Editrice, Bologna

Solitarie passeggiate a Monte Sole, M. Jannelli - Edizioni APE, Bologna

Pace alle Ceneri, G. Ognibene (1985) - Edizioni APE, Bologna

Viaggio fotografico a Monte Sole, R. Gualdi (1994) - Arteambiente Edizioni

Un percorso della Memoria, T. Motta (1996) - Guide Artistiche Electa, Milano

Parco dell'Abbazia. Area didattica del Rio Ramato, Bologna 1993 a cura del Centro Villa Ghigi

## I VISITATORI

Il Parco dei Gessi nel 1999 è stato visitato da circa 100 tra classi e gruppi organizzati e per ora quest'anno sono state prenotate 70 visite sempre fra classi e gruppi organizzati a cui si aggiungono 54 classi che aderiscono al nuovo modulo triennale. Se alle attività proposte per la prossima primavera dal Parco dei Laghi di Suviana e Brasimone hanno già aderito 51 classi, i progetti del Parco Regionale dell'Abbazia di Monteveglio coinvolgeranno 62 classi.

zia dal mondo del gesso a quello della flora protetta, dall'ecosistema grotta alla scoperta della fattoria e dell'agricoltura biologica. Il Parco storico di Monte Sole avvia quest'anno un'attività triennale che, a seconda delle classi a cui si rivolge, avrà un tema conduttore differente: "C'era una volta...il bosco dalle mille virtù", "Storia di una goccia d'acqua" o "Più specie è meglio". L'obiettivo è quello di realizzare una attività pedagogica incentrata sull'esperienza, sulla pratica e sulla verifica sul campo. Aule didattiche e laboratori rappresentano un momento naturale di arricchimento e prosecuzione delle visite guidate: qui le classi hanno la possibilità di approfondire le esperienze vissute sul campo guardando video e diapositive, utilizzando strumenti come schede e carte didattiche, consultando testi, bibliote-

che, archivi fotografici, o compiendo anche esperienze di laboratorio, come accade nel Laboratorio del centro San Teodoro presso il Parco dell'Abbazia di Monteveglio. Qui inoltre in base alle esperienze di educazione ambientale verranno realizzati sia una piccola collana di materiali didattici sia un archivio che raccoglierà la documentazione dei percorsi delle classi, che in futuro sarà possibile consultare anche via Internet. La maggior parte delle scuole coinvolte sono dei Comuni convenzionati con i Parchi. Ciò significa ridurre, e in alcuni casi azzerare, per le classi i costi di trasporto e visita. Molti dei progetti triennali proposti invece sono stati finanziati principalmente dalla Regione Emilia Romagna o dalla Provincia di Bologna, con la restante copartecipazione dei Consorzi dei Parchi e dei Comuni per le spese di Trasporto. □

# Il Canale Emiliano-Romagnolo

di FRANCESCA STURARO

## *Storia, attività e finalità di una delle più importanti opere idrauliche italiane*

**I**l Canale Emiliano Romagnolo è una delle principali opere idrauliche italiane il cui compito è assicurare l'approvvigionamento idrico, nel territorio della nostra provincia, ad una vasta area che si estende, tra l'Emilia orientale e la Romagna, su oltre 3000 chilometri quadrati.

Prelevando le acque del Po, il canale permette alla preziosa risorsa di essere erogata ai numerosi insediamenti urbani ed industriali che sorgono su questo territorio tanto ricco di attività agricole e industriali quanto povero di acque superficiali. Infatti, grazie a modernissimi impianti di sollevamento, a circa 165 km di canali e ad una diga fluviale mobile alla foce del fiume Reno, le acque vettorate del C.e.r. contribuiscono incisivamente ad un approvvigionamento idrico costante ed adeguato, necessario non solo a sostenere i progressi di una attività agricola fra le più importanti del paese ma anche a rispondere puntualmente alle necessità delle forniture civili e ad alcune destinazioni ambientali.

La gestione del canale, dalla progettazione e costruzione del sistema idraulico alla sua ma-

nutenzione e funzionamento, spetta al Consorzio di bonifica di secondo grado che ha la centrale operativa a Bologna, dove ha sede l'ente stesso. Da qui vengono comandati a distanza, attraverso una rete di telecontrollo gestita via radio, alcuni congegni tra i quali, ad esempio, un complesso sistema di paratoie che permette la gestione delle acque. L'avanzato livello tecnologico, però, non ha impedito di rispettare l'ambiente e le sue ricchezze.

La distribuzione e il trasporto dell'acqua nella realizzazione del sistema idrico del C.e.r. sono stati realizzati nel totale rispetto della rete idrografica naturale e non solo. Nelle zone percorse dal canale, infatti, si trovano, ben conservati, numerosi resti del reticolo coloniaro romano per rispettare i quali sono state fatte determinate scelte tecniche.

Così pure si è lavorato, con la creazione di complesse e costose opere di attraversamento, per rispettare strade, corsi d'acqua, ferrovie, insediamenti e terreni agricoli intersecati dal corso del canale.

Oltre ad occuparsi dei compiti istituzionali inerenti all'esercizio del C.e.r., il Consorzio e i

suoi numerosi associati dedicano parte della loro attività alla ricerca nel campo delle risorse idriche.

Da un lato, c'è attenzione alla divulgazione della materia e allo studio dei metodi di utilizzo razionale di questa ricchezza e, dall'altro, si dà rilievo ad attività di sperimentazione ed assistenza tecnica in campo irriguo.

Da quasi trent'anni, collaborando con le principali istituzioni scientifiche, si è cercato di valutare la migliore tecnica irrigua restando al passo con l'evoluzione del settore agricolo. Intensificare la ricerca, la verifica ma soprattutto la comunicazione significa capire l'importanza della circolazione delle acque nello sviluppo e nella organizzazione non solo delle attività agricole ma anche di quelle cittadine.

Tra le varie iniziative è stata, inoltre, realizzata dal Consorzio un'esposizione dimostrativa, "Acqua in mostra" (aperta al pubblico, sotto la guida di personale specializzato), dove centinaia di visitatori provenienti da tutta Italia, hanno potuto vedere materiali ed impianti. □



## ITINERARI GUSTOSI

di PATRIZIA ROMAGNOLI

*Cresce l'amore per la buona tavola e i prodotti tipici, frutto della tradizione e dell'imprenditoria agricola. Un comparto economico in costante sviluppo che risponde al bisogno di qualità della vita*

**L'**assortimento è di quelli da leccarsi i baffi: un po' in continuità con la tradizione editoriale dei "quaderni del Divulgatore", un po' per l'evento di Bologna 2000, sta di fatto che l'assortimento di testi dedicati agli itinerari gastro-turistici del bolognese si è arricchita tantissimo, tanto da avere solo l'imbarazzo della scelta.

Cominciamo con l'ultimo nato, **Agriturismo & dintorni**, cento pagine prodotte dalla collaborazione tra la Provincia (assessorati all'agricoltura e alla cultura), la camera di Commercio e le organizzazioni agricole (Agriturist, Terra Nostra, Turismo Verde, Agrivacanze), sotto l'egida di Bologna 2000. Qui anche il più attento cultore delle bellezze storico-culturali o il più appassionato gourmet (ma in bolognese sarebbe semplicemente 'mangione') rischiano di scoprire qualche lacuna nelle due materie: sfogliarlo è quasi una sfida alla curiosità, per la ricchezza di 'gioiellini' poco conosciuti e qui segnalati, dalla punta del Montovolo alla torre di Prunarolo, dal palazzo delle Tombe dei Bentivoglio all'Abbazia di Monte

Armato. Il tutto abbinato alla presentazione, dettagliata ed efficace, delle 57 aziende agrituristiche che si trovano lungo gli otto itinerari individuati.

Ancora strade enogastronomiche per l'opuscolo **Lungo le strade dei sapori bolognesi** abbinate a itinerari culturali per i pellegrini del Giubileo, percorribili nei week end della primavera, estate e autunno, tramite bus dell'Atc con guida, prenotabili nelle agenzie di viaggio Nettuno e Cosepuri di Bologna.

Si comincia con la "bassa", dove i sapori classici sono il frutto della fusione tra un'agricoltura e una zootecnia condotte in modo tradizionale e la professionalità e l'artigianato per ottenere prodotti di qualità. Ancora bassa, ma più spostata verso Modena, per il secondo itinerario, che prevede la visita, tra l'altro, del più grande impianto di produzione di funghi della provincia bolognese. Più mirato sui vini il terzo percorso, che si svolge tra gli antichi borghi della Bazzanese.

Il quarto appuntamento è con la valle del fiume Reno tra cantine e aziende agrituristiche in

grado di far conoscere la sapienza delle "arzdoure" nel manipolare i prodotti della terra e dell'allevamento. Il quinto percorso ha al

### È NATO IL CLUB DEI SAPORI

È nato il "Club dei Sapori", un club di prodotto enogastronomico al quale possono liberamente aderire titolari di ristoranti, chef, esperti di enogastronomia, aziende produttrici che verranno testate con certificazione di qualità dal Telefono Blu/Forchetta Blu.

Un nuovo marchio di qualità che significativamente parte da Bologna, culla della miglior cucina. L'obiettivo è quello di costituire un movimento di opinione a livello nazionale, appoggiato dall'Associazione Consumatori Telefono Blu/Forchetta Blu, che si muova nella direzione di recuperare i piatti e i prodotti delle grandi tradizioni culinarie regionali e che contribuisca ad indirizzare le scelte dei consumatori e a tutelarli.

Per informazioni "Club dei sapori" via A. Murri 43 - 40137 Bologna - tel. 051-30.61.12

centro l'Enoteca regionale di Dozza e si svolge lungo la val Sellustra alla ricerca degli allevamenti ovini e dei caseifici che producono pregiato pecorino.

Per il sesto è previsto uno "sconfinamento" nel territorio modenese, per osservare le belle acetarie dove nasce il balsamico.

La "regina" dell'itinerario numero sette è la mortadella, mentre dolce e salato nella montagna bolognese è il titolo dell'ottavo: in questo caso la "star" è lo zuccherino montanaro.

La valle del Santerno è la meta del percorso numero nove, protagonisti formaggi come lo squaquerone e la casatella.

A più ampio raggio territoriale, la guida **Colli-  
ne tra Bologna e Modena** promossa dalla "Strada dei vini e dei sapori: città, castelli e ciliegi", frutto di un progetto Life dell'Unione europea. Sedici Comuni delle province di Bologna e Modena, in collaborazione con imprese private dell'agricoltura, del turismo e del commercio si sono uniti in quello che poi è diventato un autentico "mini programma d'area" per lo sviluppo del territorio più svantaggiato, quello appenninico. Anche qui si possono reperire le schede dei ristoranti e delle aziende agrituristiche delle diverse aree.

Ancora più vasto il territorio preso in considerazione da **Enogastronomia e tipicità**, il volumetto prodotto dalla Unione Appennino e Verde che spazia su tutta la regione ed è mirato soprattutto alla promozione dei vini, protagonisti anche rispetto ai "giacimenti" gastronomici segnalati.

Infine, il libro targato Bologna 2000: **La cultura del cibo**. Nella prefazione, lo storico Angelo Varni spiega come la ricchezza dei prodotti della terra e l'abilità nel manipolarli abbia costituito una utile sponda, nei secoli, per lo sviluppo della stessa Università, che accoglieva tanti "stranieri".

Ora la tradizione resta e si valorizza adeguandosi ai tempi.

Il libro raccoglie, con una veste grafica particolarmente curata, i ristoranti che propongono quest'anno menu mirati sull'evento di città europea della cultura e che si fregiano del marchio. Sono trenta locali tra città e provincia che hanno elaborato i piatti della tradizione in modo consono alla trasformazione del gusto e della cultura.

Il tutto abbinato alle ricette, a partire dalle maggiori "perle" della gastronomia bolognese: spuma di mortadella, cotoletta di vitello ai tartufi, tortellini, zuppa imperiale, lasagne, passatelli, e agli itinerari gastronomici in regione, tutti collegati alle specialità artigianali: aceto balsamico, parmigiano reggiano, culatello, mortadella, tortellino, asparago verde di Altedo, formaggio di fossa, marrone di Castel del Rio, ciliegia di Vignola e i vini doc selezionati per la manifestazione. □

## Un complemento all'agricoltura

*Le aziende agrituristiche, sempre più numerose e ricettive, costituiscono soprattutto nelle zone montane un importante comparto del settore primario. Lo conferma l'assessore all'agricoltura Nerio Scala*

**M**olti considerano l'agriturismo un'attività commerciale di ristorazione, fatta in campagna in concorrenza con quella in città. In realtà si tratta di qualcosa di diverso: è un'attività complementare a quella agricola, che il produttore svolge secondo alcune regole, ben diverse da quelle della ristorazione commerciale». Nerio Scala, assessore all'Agricoltura della Provincia, sottolinea le differenze che qualificano l'attività di agriturismo e ne fanno un'opportunità per le aziende agricole. «La normativa prevede che le aziende agrituristiche di montagna usino per l'attività di ristorazione materie prime prodotte in azienda per almeno il 30% del totale del fatturato, che sale al 50% per quelle di pianura. Questo limite, oltre a qualificare l'offerta, che va considerata già oggi di buon livello, dà il segno di quello che è un'azienda agrituristica: un'azienda agricola a tutti gli effetti che trova una risorsa in più nel lavoro di ospitalità. E questo vale in particolare nelle zone svantaggiate della collina e montagna, dove l'agriturismo ha anche la funzione di mantenere attiva l'azienda e di coinvolgere i giovani». La differenza con la ristorazione e l'ospitalità commerciali si nota anche dal tipo di utenza: le aziende agrituristiche della provincia di Bologna, una sessantina, offrono una cucina di

buon livello a prezzi non esattamente popolari, che richiamano clienti particolari, sensibili anche al lavoro di promozione del territorio legato a queste iniziative. «Come Provincia - prosegue Scala - sosteniamo le aziende con qualche beneficio finanziario. Adesso apriremo una seconda 'strada del vino' sull'asse via Emilia verso sud, che parte dalle cantine di Ozzano e prosegue fino alla provincia di Pesaro. Si tratta di aziende selezionate con grande attenzione, a cui vanno i contributi previsti da Agenda 2000, ma solo se rispondono a requisiti qualitativi molto stringenti». L'agriturismo si presenta come attività ancora in leggera espansione: «Oggi - conclude l'assessore - il livello qualitativo della ristorazione è buono. C'è invece da lavorare sulla ricettività. Troverei molto opportuno che come Amministrazione si cercasse di agevolare le iniziative mirate al recupero e risistemazione di edifici rurali di pregio oggi abbandonati che potrebbero trovare nuova vita destinandoli all'ospitalità di campagna. Ci sono molti vincoli urbanistici che non facilitano questo tipo di iniziative e che mi auguro possano essere rivisti». P. R.



# UNA STRADA LUNGA E DIFFICILE

*Che continua però a rinnovarsi: è la SS 64 Porrettana, che molto presto beneficerà di importanti interventi.  
Il ruolo di Palazzo Malvezzi*

**E**ntro l'estate partiranno i lavori della variante alla Statale 64 "Porrettana" nel tratto Silla-Marano: lo ha confermato il sottosegretario ai Lavori Pubblici Antonio Bargone in occasione dell'incontro a Palazzo Malvezzi (lo scorso 3 aprile) con il presidente della Provincia Vittorio Prodi, il vicepresidente Tiberio Rabboni, l'assessore provinciale Pamela Meier, gli assessori regionali Vittorio Pieri e Duccio Campagnoli, i sindaci dei Comuni interessati e i parlamentari Claudio Petruccioli, Sergio Sabattini, Giovanna Grignaffini. Con l'arrivo dei 37 miliardi stanziati dal governo, l'Anas potrà appaltare i lavori dei primi 2 chilometri (da Silla a Ca'

nodo di Casalecchio, bisognerà attendere, come ha ricordato Bargone, ancora un anno e mezzo.

La variante di Casalecchio prevede l'interramento della strada e della ferrovia (dalla rotonda Biagi a via Ronzani) con circa tre chilometri e 800 metri di galleria che costeranno 100 miliardi di lire, finanziati per metà dal Ministero dei Lavori Pubblici e per metà da quello dei Trasporti. Anche questo intervento sarà inserito nel piano triennale dell'Anas di imminente approvazione.

Il secondo tratto della variante Silla-Marano, da Ca' de' Ladri a Molinazzo di circa due chilometri e mezzo (50 miliardi) ed il terzo di 3

chilometri da Molinazzo a Marano (70 miliardi) saranno invece inseriti nell'accordo del programma quadro della Regione, che stabilisce la priorità delle strade da realizzare.

## Le tappe del progetto

La Porrettana rappresenta l'unica via di fuga dell'autostrada A1 nel tratto appenninico Bologna-Firenze, un asse di rilevanza nazionale che collega Pistoia con Ferrara e che assolve compiti di collegamento commerciale, produttivo e turistico, con elevate punte stagionali.

■ Nel corso degli anni '80 e '90 sono stati realizzati 2 nuovi tratti in variante alla rete esistente: la tangenziale di Porretta Terme e la variante di Riola-Marano.

■ In relazione all'importanza dell'arteria, fin dal 1995 la Provincia, in accordo con la Regione, avvia una verifica sugli adeguamenti della SS e uno studio preliminare sui progetti da finanziare e le opere da proporre all'Anas.

■ Nell'ambito di questo ampio programma di riqualificazione viaria si inserisce l'ammodernamento del tratto tra le località Silla (km 38+470) e Marano (km 45+815), che è in gran parte in territorio ad alto rischio di dissesto idrogeologico e in zone ormai pressoché spopolate. Il dissesto si manifesta soprattutto attraverso la presenza di una decina di frane, tutte potenzialmente distruttive.

■ Proprio nel dicembre del '95 il movimento franoso in località Marano investe la strada statale per un fronte di circa 200 metri provocandone l'interruzione.

■ A quel punto (gennaio '96) la Provincia presenta una proposta di intervento che viene illustrata all'Amministratore delegato dell'Anas Giuseppe D'Angiolino. Si conviene in accordo con i Comuni di procedere con grande urgenza alla progettazione esecutiva di un nuovo tratto di strada tra Silla e Marano per consentire l'immediato appalto dei lavori. In marzo/aprile di quell'anno viene siglato un apposito accordo tra Anas e Provincia per regolamentare l'apporto di vari contributi tecnici alla progettazione, che si traducono in circa 1 miliardo di spesa (60% Anas - 40% Provincia, Regione, Camera di Commercio).

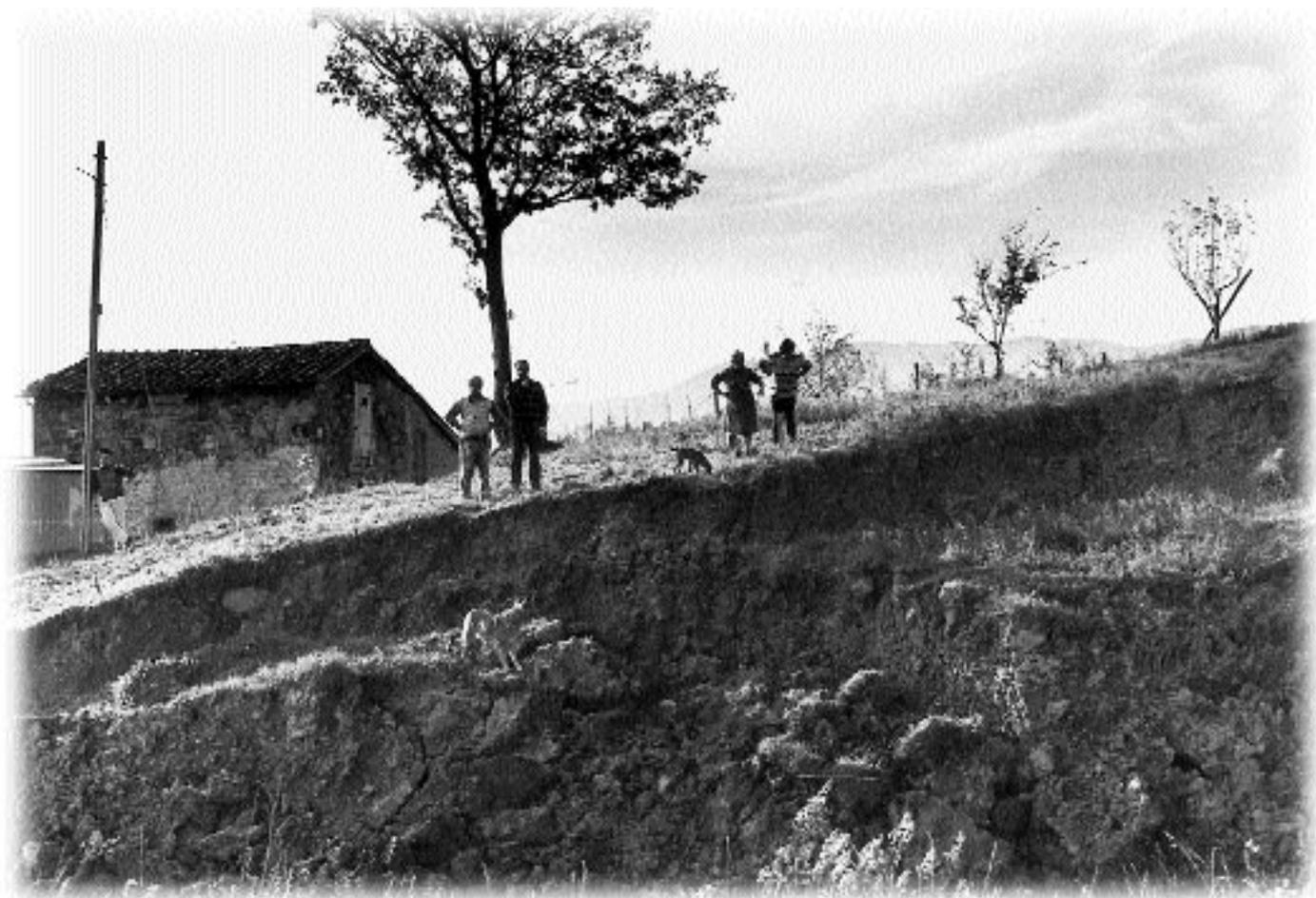


*L'incontro a Palazzo Malvezzi, tra il sottosegretario ai Lavori Pubblici Antonio Bargone, i parlamentari e amministratori locali, durante il quale è stato comunicato l'avvio dei lavori sulla SS 64.*

de' Ladri) su un totale di 7 chilometri particolarmente "difficili" e sui quali sono attive 10 frane, una delle quali, nel 1995, si portò via un tratto rilevante di carreggiata.

Con l'accordo, l'Anas inserisce questa prima tranche di interventi nel Piano triennale che sarà formalizzato nel mese di maggio. A quel punto le opere saranno cantierabili. Per il secondo intervento, cioè i lavori al cosiddetto





■ Nel febbraio del '96, intanto, il Consiglio dei ministri dichiara lo stato di emergenza per i vari comuni, fra cui anche Gaggio Montano, interessati dalle frane.

■ Alla fine dell'estate del '96, in tempi veramente brevi, il progetto è pronto; per individuare al meglio il nuovo tracciato sono state compiute indagini geologiche, studi di compatibilità ambientale e si sono ottenute tutte le autorizzazioni necessarie, ad eccezione di quella della Soprintendenza ai beni ambientali ed architettonici.



*La frana che nel dicembre del '95 investì la strada per un fronte di circa 200 metri. A fianco sono riconoscibili mentre fanno i rilevamenti l'ing. Palmieri, il prefetto Mosino e il sindaco di Gaggio Montano, Melosi*



■ Al termine dei rilevamenti il progetto prevede, in corrispondenza dello svincolo di Silla, un tratto in ammodernamento dell'attuale tracciato fino alla località Sassuriano e, quindi, un percorso fuori sede per circa 6 chilometri con innesto sul nuovo tracciato in località Marano.

■ Il mancato nulla osta del sovrintendente Elio Garzillo rimanda di circa un anno l'approvazione definitiva del progetto, periodo durante il quale la Provincia e i Comuni deliberano la necessaria variante ai piani regolatori. Finalmente, alla fine del '97 dopo un paio di incontri con il sottosegretario di Stato ai beni culturali, arriva anche l'ok della Soprintendenza. Ma i guai per la Silla-Marano non sono ancora terminati. A questo punto l'Anas non considera più l'intervento tra quelli prioritari per la regione, contraddicendo la sua precedente intesa verbale.

■ Siamo nel '98 e ancora una volta la Provincia si attiva per cercare alternative per ottenere i finanziamenti necessari, come quella di utilizzare i residui passivi dell'Anas coinvolgendo il Ministero del Tesoro oppure di farsi stornare dallo Stato parte dell'8 per mille dei redditi. Tutte modalità risultate impraticabili con il conseguente blocco del progetto fino a pochi giorni fa.

Il resto è, finalmente, positiva cronaca di questi giorni.

T. S.

## Il punto sulla viabilità

A proposito di viabilità, nel 1996 erano oltre 2 milioni gli spostamenti giornalieri nella provincia di Bologna. Il 56% di questi avveniva in auto. Secondo l'indagine Panel, (che ha condotto nel 1997 una ricerca sulle preferenze dei cittadini dell'area metropolitana in materia di trasporti), il 12 % del totale di tali spostamenti era tra comuni della provincia, la maggior parte dei quali in auto (92%).

L'interpretazione analitica dei dati, nel caso si volesse approfondire l'argomento, è contenuta in un rapporto commissionato ai Servizi Metropolitan all'inizio del 1997 dalla Conferenza Metropolitana dei Sindaci dal titolo "Rapporto sulle condizioni di sostenibilità delle previsioni urbanistiche dell'area vasta bolognese"; ma i numeri che abbiamo riportato, per quanto sintetici, servono comunque a comprendere il motivo per cui il Consiglio provinciale ponga una particolare attenzione ai problemi delle nostre strade, impegnando frequentemente l'assessore alla viabilità Pamela Meier in risposte alle numerose interrogazioni; ne segnaliamo alcune.

La richiesta di conoscere quali provvedimenti la Giunta intenda adottare per migliorare la circolazione della via "Emilia", della "Montanara" e delle strade imolesi è stata posta dai consiglieri Pietro Paolo Lentini (An) e Angela Labanca (Fi) nella seduta del 15 febbraio scorso.

L'assessore **Pamela Meier**, per quanto riguarda la "Montanara", ha pre-

messo che a tutt'oggi si tratta di una strada la cui manutenzione è di competenza dell'Anas, pur essendo nell'elenco delle strade statali che passeranno alla Regione e conseguentemente alla Provincia.

L'assessore ha però rilevato con soddisfazione che, anche grazie alla pressione esercitata da Palazzo Malvezzi, l'Anas per l'anno in corso ha messo a disposizione 2 miliardi e 172 milioni, mentre per gli anni 1996/99 aveva stanziato solo 3 miliardi e 455 milioni. Per quanto riguarda invece la via Emilia, la Meier ha precisato che questa strada rimarrà a carico dell'Anas, per cui il nostro Ente non potrà che svolgere un ruolo di concertazione tra i Comuni che richiederanno miglioramenti al gestore.

Relativamente alle strade imolesi, l'Assessore ha elencato gli ultimi interventi messi in atto dall'Amministrazione: le opere sulle strade provinciali 30 "Trentola" e 19 "San Carlo"; gli interventi eseguiti in anni recenti come il nuovo ponte sul Sellustra, le manutenzioni sulla strada provinciale 54 "Lughese", la riqualificazione, ancora in atto, di tutta la "Colunga"; il restauro del ponte sulla provinciale 53 "Bivio Conselice - Mordano" fatto in cofinanziamento con la Provincia di Ravenna, le iniziative sulla "Casolana"; infine gli interventi compiuti nell'abitato di Sassoleone, svolti d'intesa con il Comune di Fontanelice.

Insoddisfatta della risposta la capogruppo di Forza Italia **Angela Labanca**, che ritiene gli interventi della Provincia assolutamente insufficienti rispetto a quelli che sono i reali problemi dell'imolese. Il consigliere

**Pietro Paolo Lentini** (An), da parte sua, si riserva di mantenere viva l'attenzione dell'Assessore in particolare sui problemi della "Montanara", fino alla loro risoluzione.

La questione sul futuro dell'asse Lungo Savena è stato invece posta il 14 marzo dal capogruppo Ds **Alessandro Ricci**. Se l'Anas dovesse malauguratamente rivedere gli impegni a suo tempo presi relativi alla realizzazione del terzo e quarto lotto - ha risposto l'assessore - la Provincia, dopo le opportune verifiche sui finanziamenti, procederà alla costruzione della Lungo Savena da via del Bargello fino alla Trasversale di Pianura, e se possibile, del raccordo tra la "San Vitale" e l'Asse Lungo Savena; mentre al Comune di Bologna competerà il tratto che parte da via del Bargello, fino al collegamento con la rotonda dell'Iper-Coop. Le difficoltà che hanno finora impedito la realizzazione dell'opera - ha spiegato la Meier - si possono imputare innanzitutto alla mancata firma di una convenzione che l'Anas doveva presentare ai Comuni interessati e a Palazzo Malvezzi, relativa ai lavori del quarto lotto; in secondo luogo, al fatto che il Comune di Bologna, dopo aver deliberato con atto di Giunta il finanziamento del progetto del secondo lotto attraverso un mutuo della Cassa Depositi e Prestiti, ha successivamente ritirato la disponibilità del mutuo stesso.

È possibile prolungare gli Stradelli Guelfi? Hanno invece domandato, nella stessa seduta, i consiglieri **Giuseppe Sabbioni** e **Massimo Ghedini** di Forza Italia. La Meier ha ricordato che si è già avviato un confronto con le amministrazioni locali interessate, per identificare un corridoio nel quale creare una nuova strada, parallela alla via Emilia. Nel frattempo però - ha continuato l'assessore - si stanno attuando diversi adeguamenti della provinciale San Carlo: è del 29 marzo la riapertura con l'ultima parte a rotondina. Soddisfatto della tempestività della risposta il consigliere Sabbioni.

I due consiglieri di Forza Italia, hanno chiesto di conoscere la posizione della Giunta sulle opere di mitigazione del forte impatto ambientale che comporta la costruzione della terza corsia dell'Autosole ritenute insufficienti dai cittadini di Casalecchio.

Il vicepresidente **Tiberio Rabboni**, rispondendo all'interrogazione, ha spie-

*L'inaugurazione (29 marzo) della nuova rotondina all'incrocio tra la strada provinciale San Carlo e gli Stradelli Guelfi. I lavori realizzati dal servizio manutenzione strade della Provincia hanno interessato anche l'allargamento di parte degli Stradelli. Costo dell'opera 1,3 miliardi. Alla cerimonia hanno partecipato oltre ai tecnici, l'assessore Pamela Meier, i sindaci di Castel San Pietro, Graziano Prantoni e di Castel Guelfo, Dino Landi*



gato che la Provincia, coinvolta nel processo di valutazione di impatto ambientale, d'intesa con il Comune di Casalecchio e con la Regione Emilia-Romagna, ha chiesto un'integrazione dello studio presentato da Autostrade, per approfondire gli aspetti ritenuti insufficienti, in particolare per quanto riguarda il livello di inquinamento acustico, atmosferico, del suolo e dell'acqua nonché sugli effetti della presenza dei cantieri sulle aree urbanistiche circostanti.

Quando i risultati perverranno si potrà avere una panoramica precisa di quali saranno le ricadute sul territorio di Casalecchio e di quali azioni intraprendere per la tutela dell'ambiente.

Il consigliere Sabbioni, in attesa di conoscere i dati richiesti ad Autostrade, ha sottolineato come alcune opere realizzate negli ultimi anni a Casalecchio abbiano già contribuito a provocare un forte impatto ambientale.

è stato approvato con 22 voti favorevoli (presidente Prodi, Armaroli, Ds, verdi, Democratici, Comunisti Italiani, Gruppo Misto, Rifondazione Comunista) e 7 astenuti (Fi, An, Lega).

Un altro odg, a firma dei consiglieri Labanca (Fi), Guidotti (An), Mignardi (Lega Nord), è stato invece respinto.



### Una Carta per le città sostenibili

Se da una parte la necessità di rendere sempre più scorrevoli e sicure le nostre strade si fa sempre più impellente, dall'altra, e di pari passo, il tema della qualità dell'ambiente s'impone con sempre maggiore urgenza.

Per rispondere concretamente a questa nuova emergenza, nel corso della seduta del 4 marzo, è stata approvata dal Consiglio la delibera relativa all'adesione della Provincia di Bologna alla "Carta delle città europee sostenibili" nella quale si delineava il ruolo degli enti locali nella ricerca delle strategie volte alla soluzione dei problemi ambientali.

L'assessore all'ambiente **Forte Clo**, ha tenuto a precisare come l'approvazione di questo documento non sia un atto meramente simbolico, ma un segno dell'attenzione dell'Ente alla qualità della vita dei cittadini del nostro territorio.

Anche la capogruppo di Rifondazione Comunista **Giuseppina Tedde** ha voluto esprimere la propria soddisfazione per l'adesione della Provincia alla "Carta", e ha proposto che all'interno dei bilanci vengano esplicitati i fondi che realizzano progetti per la tutela dell'ambiente. La richiesta è stata accolta favorevolmente dall'assessore al Bilancio **Paola Bottoni**. Il documento

Sempre in tema di sostenibilità dello sviluppo nel nostro territorio, segnaliamo un ordine del giorno presentato il 29 febbraio dalla Giunta, a conclusione del dibattito su "Lo Stato di attuazione del decreto Ronchi in materia di riciclaggio dei rifiuti", al quale hanno dato il loro contributo anche i rappresentanti di Comitati di cittadini di alcuni comuni. L'odg, licenziato con 17 voti favorevoli (presidente del Consiglio Armaroli, Ds, Democratici, Verdi, Gruppo Misto) e 8 contrari (Fi, An, Lega Nord - la capogruppo di Rifondazione Giuseppina Tedde non ha partecipato al voto), "prende atto del soddisfacente stato di attuazione del Piano Infraregionale dei Rifiuti della Provincia, attraverso un sempre più convinto e costante impegno da parte dei Comuni." Il documento considera tra l'altro positivamente "la scelta annunciata dal Ministro Ronchi di procedere verso l'applicazione di incentivi fiscali, come più volte proposto dal sistema delle Province."

La capogruppo di Forza Italia **Angela Labanca**, nel suo intervento, ha rilevato come l'obiettivo del suo Gruppo di far uscire il tema della raccolta differenziata da quelli che ha definito ambiti propagandistici e pubblicitari sia stato raggiunto.

### L'Italia che ricicla

### Prodotti transgenetici

Infine, per quanto riguarda tematiche legate alla tutela dell'ambiente, il 14 marzo scorso è stato approvato un ordine del giorno dei consiglieri Cappelli (Verdi), Santi (Gruppo Misto) e Nikolarakis (Comunisti Italiani) sui pericoli connessi all'utilizzo in agricoltura di varietà ibride, ovvero dei prodotti geneticamente modificati.

Nel documento, tra l'altro, si chiede alla Giunta provinciale di "intraprendere una forte azione di sensibilizzazione e orientamento volta ad istituire un rapporto diretto tra produttori/distributori di prodotti biologici e consumatori, e al Governo italiano di impegnarsi affinché la commercializzazione dei prodotti transgenetici possa avvenire solo dopo averne attestato e comprovato l'assoluta innocuità."

La capogruppo dei Verdi **Manuela Cappelli**, illustrando il documento, ha tenuto a rilevare come, tra le altre cose, a tutt'oggi la ricerca sulle biotecnologie sia gestita unicamente dalle aziende che commerciano questi prodotti.

Per **Giuseppe Sabbioni** di Forza Italia, occorre certamente garantire la sicurezza dei consumatori, senza però assumere un pericoloso atteggiamento di chiusura verso le novità che la tecnologia può offrire. Anche per **Ales-**

**sandro Ricci** (Ds) la ricerca non può essere fermata; devono essere però messi in campo tutti gli strumenti legislativi idonei a garantire la massima trasparenza illustrando nelle etichette i contenuti degli alimenti.

Guai a criminalizzare la ricerca - afferma il capogruppo di An **Sergio Guidotti** -mantenere la giusta attenzione è sacrosanto, ma non si deve avere nostalgia di un passato troppo mitizzato.

Allarmato per i danni alla salute che potrebbero causare i prodotti transgenetici il capogruppo del Gruppo Misto **Osvaldo Santi**, mentre **Marco Miguardi** della Lega Nord, aggiunge tra i rischi possibili anche quelli derivanti dalla monopolizzazione della produzione.

L'odg è stato approvato con 19 voti favorevoli (il presidente del Consiglio Armadori, Ds, Verdi, Comunisti Italiani, Gruppo Misto, Democratici, Lega Nord) e 7 astenuti (Fi, An). La capogruppo di Rifondazione Comunista **Giuseppina Tedde** non ha partecipato al voto.



### In ricordo di Amanda e Alex

I due bimbi, Alex e Amanda Lukaci, morti nel rogo del campo nomadi di Santa Caterina di Quarto, sono stati ricordati con un minuto di silenzio dal Consiglio provinciale che ha dedicato parte della sua seduta del 4 aprile a questo tragico avvenimento.

Le interrogazioni presentate da alcuni Gruppi sul terribile fatto di cronaca, si sono in realtà trasformate in un vero e proprio dibattito nel corso del quale i consiglieri, oltre a dare un giudizio sull'accaduto, hanno colto l'occasione per fare alcune considerazioni sul tema più generale dell'immigrazione. La capogruppo di Rifondazione Co-

munisti **Giuseppina Tedde**, aprendo la serie degli interventi, ha sottolineato con amarezza la facilità con la quale la nostra coscienza rimuove fatti come quelli accaduti nel campo nomadi, cosa che - a suo giudizio - rende tutti quanti ugualmente responsabili della morte dei due bambini.

Per **Marco Monesi** del gruppo Ds, non è il momento di fare polemiche, perchè si rischia di strumentalizzare un fatto di eccezionale gravità. L'unico modo per rispettare le vittime è pertanto quello di cominciare ad agire.

Che la situazione nei campi nomadi sia critica non è certo una novità di questi giorni, ha affermato **Giuseppe Sabbioni** di Forza Italia, per il quale non è possibile accogliere dignitosamente nel nostro Paese un numero così elevato di immigrati.

Per il capogruppo di An **Sergio Guidotti**, «come al solito ci si interroga sulla qualità della vita solo di fronte alla morte». A suo giudizio è necessario chiedersi fino a che punto questa società possa offrire solidarietà: dare ospitalità a tutti è solo utopia.

Agli interventi dei consiglieri ha risposto l'assessore alla sicurezza sociale **Donata Lenzi**. Le competenze della Provincia riguardano soprattutto l'avviamento al lavoro - ha spiegato l'assessore - che ha ricordato l'iniziativa "Progetto Itinerario" avviata nel 1988, e che si concluderà il prossimo maggio, nei centri di prima accoglienza per profughi dell'ex-Jugoslavia del territorio, con ottimi risultati: su 118 persone contattate, 59 hanno iniziato un percorso di qualificazione professionale necessario per l'iscrizione all'ufficio di collocamento. Di queste 37 sono state inserite con borse lavoro in alcune esperienze aziendali e 17 sono state già regolarmente assunte. Il prossimo passo - ha continuato l'Assessore - sarà quello di assicurare loro una casa.

L'assessore Lenzi, nei giorni scorsi, aveva risposto tempestivamente all'Opera Nomadi che aveva segnalato la difficile situazione di alcuni campi, concordando diverse iniziative volte a sensibilizzare i Comuni coinvolti.

L'assessore ha infine proposto che una seduta del Consiglio provinciale sia dedicata al tema dell'immigrazione, così da poter fornire all'Assemblea informazioni più dettagliate su uno dei problemi più drammatici e complessi del nostro tempo.

Sullo stesso argomento il presidente **Vittorio Prodi**, aveva rilasciato questa dichiarazione: «In una realtà avanzata quale la nostra, tragedie come quella che ha toccato la famiglia Lukaci a Santa Caterina di Quarto, costituiscono un fatto gravissimo, che la nostra coscienza non può più accettare.

La prevenzione del disagio e dell'emarginazione sociale, la stessa accoglienza, sono problemi che non possono gravare solo sul volontariato e sull'associazionismo, pure indispensabili per favorire relazioni sociali improntate al rispetto e all'affermazione di un forte senso civico.

Le Istituzioni, nelle sedi di concertazione, se ne fanno carico da anni.

Ad esempio il problema dell'accoglienza è anche all'ordine del giorno nelle sedute del Patto per il Lavoro.

Il diritto alla sicurezza, in senso lato, va esteso, e riguarda anche chi nella nostra provincia viene ospitato».

### Passaggio di consegne



Sandro Magnani

Gaetano Mattioli

Sono state convalidate dal Consiglio provinciale le elezioni dei consiglieri **G a e t a n o**

**Mattioli** per il gruppo dei Democratici di Sinistra in sostituzione di Vania Zanotti e **Sandro Magnani** al posto di Manuela Cappelli. Le sostituzioni seguono l'accoglimento da parte del Tar dei ricorsi proposti da Mattioli e da Magnani che contestavano il risultato del computo dei voti seguito alla consultazione elettorale svolta il 13 giugno dell'anno scorso.

**Laura Pappacena**

# Non solo Amarcord

di GIUSEPPE PETRUZZELLI

*Il desiderio di costituire l'Associazione degli ex consiglieri nasce soprattutto da una disponibilità all'impegno ancora viva e dalla voglia di politica*

Ciascuno di noi, salendo l'austero scalone di Palazzo Malvezzi, dopo mesi o anni, - ne sono sicuro -, è stato preso da un po' di malinconia e da qualche apprensione. La nostalgia per luoghi e persone frequentati continuamente per una parte della propria vita s'accompagnava alla preoccupazione di non ritrovarsi in molti all'invito della Provincia. Si doveva verificare la possibilità di costituire l'Associazione degli ex consiglieri provinciali: in quanti avrebbero partecipato? E con quale volontà o capacità di iniziativa?

Malgrado qualche assenza "eccellente", dovuta - si spera - a "concomitanti impegni", la sala del Consiglio è andata, invece, velocemente riempiendosi fino a raggiungere il tutto esaurito, attestando una volontà di partecipazione superiore alle aspettative.

In attesa dell'inizio dei lavori i - "Ti ricordi, quella volta che...?" - e: - "Ti trovo bene, cosa fai adesso?" - si sono sprecati, confermando

il piacere di ritrovarsi anche fra chi aveva militato in schieramenti politici contrapposti allorquando, poi, lo spirito di appartenenza ad un campo, piuttosto che ad un altro, era più forte che nell'epoca del bipolarismo.

Avviata la riunione con il saluto affettuoso e riconoscente del Presidente Prodi, banditi i ricordi, si è entrati nel merito del che fare. Ed anche qui, una intesa non scontata sia sulle cose da evitare che sugli impegni da assumere. Non si vuole essere una Associazione di reduci e, dunque, nessuna concessione al "come eravamo". Anche perché molti di noi, al di là delle "cariche" o delle responsabilità ricoperte, sono ancora politicamente attivi ed impegnati. L'obiettivo da perseguire con autonome ed appropriate iniziative è quello della valorizzazione del ruolo e delle funzioni della Provincia. Istituzione intermedia fra Comuni e Regione, a volte dimenticata e comunque non sempre conosciuta per i poteri reali che esercita, ma essenziale per meglio svolgere la propria attività da parte dei Comuni e della stessa Regione e, soprattutto,

utile ai cittadini in quanto capace di svolgere funzioni di governo del territorio ed in molti ambiti tematici. Anche nell'ottica dell'area o della Città Metropolitana - questione di cui da anni si parla e su cui si è perfino legiferato - la necessità di un Ente intermedio fra Comuni e Regione, con propri poteri di governo, autonomi e delegati, non può essere messa in discussione. Ecco, proprio le iniziative di una Associazione di ex consiglieri provinciali, di persone, cioè, non sospette di una difesa preconcepita del proprio "status" istituzionale, può testimoniare ed avvalorare questa necessità, riconfermare l'utilità di un ordinamento che, senz'altro concedere all'invenzione di nuovi livelli istituzionali o para-istituzionali e di nuove burocrazie, fonda lo Stato democratico su tre distinte ed essenziali sedi di governo: Comune, Provincia e Regione.

Ci siamo aggiornati, così, all'assemblea costitutiva, riaffermando una disponibilità al lavoro che non è vanità o ricerca di poltrone ma, almeno in questo caso, impegno e "voglia" di politica. □



*Un momento dell'incontro tra gli amministratori nell'aula consiliare di Palazzo Malvezzi*

*Giuseppe Petruzzelli è stato per numerosi anni amministratore a Palazzo Malvezzi; in particolare ha ricoperto la carica di presidente dal 1988 al 1990*







# Tu musica divina

di MASSIMO VAGGI

Fotografie e ricerca iconografica di LUIGI NASALVI

Bologna 1921 - l'Orchestra Sinfonica e Jazz del Maestro Pietro Tocchi (da "La città del jazz" di Nardo Gardina - Grafis Edizioni).

Sopra: una recente serata nel locale della Chet Baker Jazz Club e a fianco gli elementi dell'orchestra della Doctor Dixie Jazz Band

Nella pagina seguente:

sopra, il Maestro Gorni Kramer mentre esegue un brano alla fisarmonica.

La celebre Trattoria "da Vito" in via Paolo Fabbri, luogo d'incontro di numerosi artisti, cantautori, musicisti bolognesi - come Francesco Guccini, Lucio Dalla, Gianni Morandi e riconoscibile con la chitarra Jimmy Villotti - accolti per molti anni da Vito e sua moglie qui ritratti negli anni '60

**I**n via Paolo Fabbri c'è una trattoria e davanti alla trattoria un giovane curiosamente vestito che porta baffetti anacronistici. È sceso da una Fiat Balilla 508 e adesso se ne sta immobile nella nebbia a guardare verso la bocca di luce gialla, in una mano una custodia rigida di pelle nera che tiene stretta come se vi fosse aggrappato, ha paura, forse, ma da lì, da quella porta, esce, per lui come un canto di sirene, un suono amico, come è possibile, pensa l'uomo, è musica, a questa osservazione che peraltro noi possiamo solo immaginare sembra rianimarsi, così con fare più deciso o solo meno spaventato si decide a spingere l'uscio ed entra, qualche avventore lo squadra curioso, scuote la testa, ma non si sofferma più di tanto sull'assurdo collo di pelliccia del suo cappotto, qui da Vito ne abbiamo visti di ogni razza perché ci si possa stupire di qualcuno che sembra uscito da un libro di vecchie fotografie, ma niente di più. Il giovane avanza ancora incerto nella confusione, eppure si sente come rinfrancato, basta così poco, era davvero una canzone quella che sentiva, e se pure tutto quanto intorno gli è completamente sconosciuto non per questo sembra nemico, anzi gli è quasi familiare, certo è per via della musica, che è la sua vita, permesso, permesso, chiede, no, gli ordina, un cameriere che passa al suo fianco veloce reggendo in equilibrio piatti colmi di pietanze curiose, ma l'uomo non ci bada, tanto più che è riuscito finalmente a raggiungere quei due che stanno suonando, uno piccolo con il clarino e un altro magro con la chitarra, quale canzone sia non lo sa, non la riconosce eppure anche se giovane non si può certo dire che manchi di esperienza.



*Quello magro lo vede, si distrae, lo sguardo corre dal volto coi baffi al cappotto con il pelo alla custodia di pelle nera che ha la forma di una fisarmonica, permesso permesso ripete lo stesso cameriere che ritorna veloce ma ora senza piatti, ma dove sono finito, comincia a chiedersi l'uomo che sembra riprendersi dal primo stupore senza pensieri, sono tutti vestiti in modo così strampalato, e poi, tutto, tutto, mi sembra nuovo, e la musica, com'è possibile che si suoni e canti dentro una trattoria? dove sono chiede infine a voce alta, i due smettono di suonare e lo osservano, hai bisogno di qualcosa? Ma un gesto della mano fa capire che no, non ha bisogno, vuole solo sapere dov'è finito perché poco tempo fa si trovava per quelle strade di Bologna che conosce bene, era diretto al Duse, ha percorso via Riva di Reno fiancheggiando il canale aperto finché ha imboccato una via che non si ricordava di aver mai visto, o forse la ricordava, però molto diversa, sta spiegando tutto questo ma confusamente, qualcuno lo prende per matto, aperto? dice quello piccolo che chiamano Lucio, ma come, il canale è coperto da quarant'anni. Quarant'anni, ripete allora l'uomo, incredulo ma sorridendo, quasi che tra tutte le verità possibili di una qualunque sera strampalata anche questa potesse valere come ogni altra ma allora, la guerra...finita...*

*Dai, siediti con noi gli dice quello magro che lo vede così stordito, io mi chiamo Jimmy. E stende un braccio, una mano, Jimmy Villotti. Perché no, pensa l'uomo, in fondo qui c'è musica e lui è un musicista e si può suonare senza che intervenga la milizia, se questo posto è un sogno non è male.*

*Io mi chiamo Kramer risponde dunque pronto a tutto. Ungherese? Interviene un altro. Kramer è il nome. Il mio cognome è Gorni. Si siede, infine, e come se fosse del tutto ovvio apre la custodia, dimentica, e chiede posso suonare con voi?*

*Il 10.6.1940 un'ordinanza del Ministero della Cultura popolare vietò tutte le rappresentazioni teatrali e musicali all'aperto.*

# Il “filo” al posto della fila

di FABIO ZANAROLI

## *La questione telematica nell'ambito metropolitano*

**S**eppur sospetta di doping mediatico per la sua enfaticizzazione, l'affermazione culturale di Internet è stata rilanciata, anche attraverso fenomeni contrastanti: da quelli borsistici del “nuovo mercato”, alle offerte di accesso gratuito delle aziende di telecomunicazione ed editoriali; dalle iniziative politiche internazionali come quelle di Seattle, Davos e Lisbona. Non sono mancati importanti dibattiti, come quello aperto recentemente da La Repubblica sulla costituzione di una e-valley bolognese. Apriamo anche noi una rubrica sull'argomento per contribuire a sollecitare proposte e a monitorare la “questione telematica” nell'ambito metropolitano, un piccolo osservatorio locale su studi, iniziative, esperienze e progetti sull'importante tema.

**C**ome noto, la natura pervasiva di tecnologia orizzontale di Internet tende ad investire tutte le attività, compresa quella delle pubbliche amministrazioni passate, nelle proprie logiche operative, dalla centralità dell'infrastruttura, cioè della rete, alla centralità delle funzioni. Sempre più le amministrazioni pubbliche in rete presentano una articolazione di offerte di servizi che dall'iniziale funzione di promozione delle città, di informazione generica riguardante gli eventi culturali e turistici, si sono indirizzati su informazioni e servizi specialistici. Internet avvicina chi è distante, accelera ciò che è lento, rende disponibile ciò che è macchinosamente reperibile. Tali requisiti lo rendono idoneo a sviluppare e fluidificare le interazioni tra pubblica amministrazione e cittadino: neutralizzando i problemi di accesso alle strutture e agli atti superando lentezze e scarsa trasparenza.

Inoltre l'utilizzo delle tecnologie digitali da parte della pubblica amministrazione può rivelarsi uno strumento di ridisegno delle procedure interne (è quanto avvenuto in questa Provincia con il Progetto semplificazione amministrativa automatizzando, razionalizzando e riducendo iter procedurali), di riorganizzazione del lavoro (anche attraverso l'applicazione di forme di telelavoro). Fra i più qualificanti servizi e prodotti già erogati o erogabili attraverso le reti civiche troviamo e potremo trovare: il centro unico di prenotazione per vi-

site e analisi cliniche (Cup), la modulistica e i formulari, i regolamenti locali, i procedimenti, lo sportello unico per l'impresa, la certificazione elettronica tramite firma digitale, la presentazione di istanze e proposte (invio tramite e-mail), i pagamenti relativi alla fiscalità locale attraverso card. Inoltre risulta facilitata la cooperazione e l'interoperabilità sui dati e sui programmi fra le amministrazioni locali (è l'ipotesi realizzata dalla Provincia di Bologna attraverso il modello di Tam-Tel) e quelle centrali (scambi di informazione fra Ministero della Finanza e i Comuni; redazione del modello 740 con inoltro telematico alle strutture finanziarie). Degli impieghi della telematica possono beneficiare, inoltre, le imprese le quali attraverso la diffusione degli sportelli unici si trovano di fronte ad un centro unitario erogatore di prestazioni e servizi che solleverà i clienti da qualsiasi onere relativo ai procedimenti amministrativi. Le imprese poi potranno usufruire dei soggetti abilitati dai corsi di formazione professionale sempre più mirati (sono 87 quelli finanziati dalla Provincia e aventi ad oggetto figure professionali da adibire a piccole e medie imprese impegnate nella multimedialità e nella telematica). Infine potranno formarsi incubatori o agenzie pubblico-private per il sostegno e il finanziamento delle attività innovative (si pensi a “Milano per la multimedialità” e a “Telecittà” per Roma). □

### STUDI DI SOCIOLOGIA

È uscito il n. 15 di *Metronomie Ricerche* e studi sul sistema urbano bolognese, la rivista trimestrale della **Conferenza metropolitana** bolognese curata dal settore studi per la programmazione della **Provincia di Bologna** e dal settore pianificazione del **Comune di Bologna**. In questo numero ampia attenzione viene riservata ad aspetti sociali, quali le forme di segregazione sociale (secondo i risultati di una ricerca iniziata con un confronto tra città di oltre duecentocinquanta mila abitanti), le condizioni degli ultra sessantenni in provincia di Bologna, oppure taluni aspetti della vita quotidiana (lavoro, abitazione, famiglia) individuando forme di aggregazione e di solidarietà familiare “incentrate sulla prossimità fisica degli alloggi che tendono a riprodurre le condizioni di reciprocità dell'antica famiglia allargata”.



# LA MUSICA DI MAGGIO, FRA TRADIZIONE E CONTAMINAZIONE

di LIBERO FARNÉ

**L'**offerta di spettacolo a Bologna, sempre molto abbondante e diversificata, può contare su elevati livelli di consumo da parte di un pubblico eterogeneo e curioso, solo in parte giovanile e studentesco. L'occasione di Bologna 2000 Capitale della Cultura ha comportato un ulteriore aumento, quasi un'inflazione, di tale offerta; il problema semmai è quello del coordinamento e della caratterizzazione delle varie proposte, che non sempre per altro sono di rilievo nazionale. Il panorama è comunque vivace: se nel campo della prosa sono attivi oltre una dozzina di palcoscenici, esclusi i comuni della provincia, il settore della musica si basa su un sistema di istituzioni ed associazioni, con una consolidata tradizione organizzativa ed artistica.

Nel mese di maggio si concentrano alcuni appuntamenti musicali di particolare interesse. Al Teatro Comunale si conclude la lunga e qualificata stagione dei Concerti di *Musica Insieme*: l'8 maggio il recital del violinista Uto Ughi ed il 15 quello del pianista Andras Schiff, con un programma tutto incentrato sul Clavicembalo ben temperato di Bach. Il *Bologna Festival* invece, che in aprile ha avviato la sua diciannovesima edizione, ha arricchito la gam-



A fianco: il musicista e cantante John Zorn ad "Angelica 2000" (foto R. Cavalieri) e sopra le sorelle Katia e Marielle Cabeque dell'Orchestra Sinfonica della Wdr di Colonia durante la XIX edizione di "Bologna Festival". Nella pagina accanto: lo statunitense Bill T. Jones coreografo di "You Walk" in programmazione all'Arena del Sole

ma delle proposte, anche se i concerti sinfonici all'Europauditorium costituiscono come sempre il piatto forte: in maggio l'Orchestra Sinfonica della Wdr di Colonia con le sorelle Labeque ai pianoforti ed un recital del pianista Grigory Sokolov, per continuare in giugno con l'esibizione del soprano Barbara Hendricks e con un concerto particolarmente intrigante del duo di pianoforti Lucchesini/De Maria e del duo di percussioni Ben Omar/Dulbecco, impegnati in un repertorio del primo Novecento.

I concerti vengono affiancati dalla proiezione di tre film musicali al Medica: *West Side Story*, *Il flauto magico* e *Carmen*, introdotti rispettivamente da Franca Valeri, da Alessandro Baricco e da Enrico Ghezzi. Come nelle edizioni precedenti inoltre, i teatri della provincia (il Consorziale di Budrio, il Comunale di Imo-

la, il Politeama di S. Giovanni in Persiceto e, in giugno, Piazza Meridiana a Casalecchio di Reno) vengono coinvolti per ospitare giovani e talentosi interpreti in un repertorio prevalentemente ottocentesco. Incontri con gli artisti, svolti in collaborazione con il conservatorio G.B. Martini, completano la programmazione di *Bologna Festival 2000*, che riprenderà però in settembre con una sezione di curiosità cameristiche, di musica antica e contemporanea. Sul versante del jazz più attuale continua la programmazione di *Jazz Crossing*, una rassegna che, iniziata in febbraio e protesa fino a novembre, si basa sulla formula della "residenza" di alcuni musicisti stranieri, chiamati ad esibirsi in diversi contesti con differenti formazioni. In maggio è la volta degli ironici olandesi dell'Instant Composers Pool, capeg-



giati dai fondatori Misha Mangelberg e Han Bennink. Ancora musica attuale, senza confini vincolanti di generi, con il *Festival Angelica*, concentrato dal 5 al 13 maggio in quattro sedi: il Teatro Duse, il Teatro Comunale, il Link e San Mattia di Bologna. Il programma di questa edizione è particolarmente intenso: a fianco di solo performance di maestri come Cecil Taylor e Terry Riley, si segnala fra l'altro la presenza di La Monte Young con la sua Forever Blues Band, di John Zorn con una formazione di tutte stelle della scena newyorchesse, del trio dell'olandese Guus Janssen integrato dal cornista americano Vincent Chancey, del Play Ground Ensemble di Eyvind Kang. L'orchestra del Teatro Comunale inoltre interpreterà composizioni di vari autori contemporanei. Al prestigioso Ensemble Modern infine

è affidata un'appendice del festival il 5 e 6 luglio. Sempre dal 5 al 13 maggio la grande danza (purtroppo rara a Bologna da quando *Musica Insieme* ha dovuto rinunciare alla sua rassegna Balletti d'autunno per motivi logistici) torna all'Arena del Sole con *You Walk ?*, una coreografia appositamente creata dallo statunitense Bill T. Jones. Lo spettacolo, che si pone in modo critico nei confronti dell'influenza esercitata dalla cultura latina sulle popolazioni originarie del Nuovo Mondo, si basa su una miscela di musiche africane, europee ed americane di varie epoche. Bisognerà attendere i primi di luglio perché la danza contemporanea più stimolante sia di nuovo a Bologna con *Trans Danse Europe 2000*, il festival organizzato dai Teatri di Vita in collaborazione con le altre capitali europee della cultura. □

## Antichi organi un patrimonio da ascoltare

di TIBERIO ARTIOLI

Come da consolidata tradizione il 24 aprile, lunedì dell'Angelo, ha preso avvio la rassegna musicale "Antichi organi: un patrimonio da ascoltare" promossa dall'omonima associazione Culturale e giunta ormai alla XII edizione.

In una terra, la Diocesi di Bologna, che per merito dei suoi 330 organi storici detiene la più alta concentrazione al mondo di uno dei più antichi, ingegnosi e affascinanti strumenti musicali si svolge una rassegna che coinvolge le Parrocchie, vari Comuni e, fatto rilevante, molte aziende che dimostrano così una gradita sensibilità.

L'adesione del Comune di Imola e conseguentemente della Diocesi competente per territorio che si aggiunge a quella bolognese, completa un panorama che offre la possibilità di dar voce a tanti strumenti; la presenza quindi di organi diversi per tipologia e anno di costruzione consente di attingere ad un variegato repertorio musicale. Nell'anno in cui ricorre il Giubileo e che vede Bologna Capitale Europea della Cultura, l'Associazione Antichi Organi affida simbolicamente molti dei 21 concerti previsti al talento femminile. "Non certo come in uno stantio déjà vu, - recita il testo del Direttore Artistico Andrea Macinanti nell'opuscolo che

contiene i programmi musicali - ma come intenzionale e ammirato omaggio ad un aspetto elegante dell'intelligenza e della poliedrica bellezza della quale il nostro tempo ha disperato bisogno". A rassegna iniziata verrà presentata una litografia dell'artista bolognese Pirro Cuni-berti in aggiunta a quelle che negli anni sono state realizzate da Antonio Benfenati, Albert Barreda e Gianni Cestari. Le opere sono poste in vendita per sostenere l'attività della rassegna che vive grazie al contributo della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Bologna, di vari Comuni ed Enti oltre che di sponsorizzazioni. Il concerto inaugurale in occasione del restauro dell'organo costruito dai fratelli Rasori nel 1856 si terrà il 6 maggio a Ca'de' Fabbri. Alle tastiere Francesco Tasini accompagnerà la soprano Elisabetta Tiso.

Sabato 21 ottobre un evento di eguale portata si terrà a Bologna nella chiesa di Santa Maria della Pietà (via San Vitale 112) dove la voce di Luigi Alva verrà accompagnata da Roberto Cognazzo. Sempre in ottemperanza al proprio statuto il 14 ottobre l'Associazione antichi Organi, in collaborazione con il Comune di Pieve di Cento presenterà il progetto di restauro del seicentesco organo di Santa Chiara posto all'interno del Centro Culturale "Le Clarisse". □



Un concerto per organo nella Chiesa della Quaderna ad Ozzano

# Il profilo di un secolo

di MAURIZIO ASCARI

*Il museo come luogo di aggregazione culturale. È questo il ruolo assunto dal Museo Morandi attraverso iniziative significative come “Addio Novecento” che hanno tracciato, con il contributo di personalità di spicco, il profilo del secolo appena concluso*

**A**ddio Novecento” è un’iniziativa che trae ispirazione dalla fine del secolo, da quella soglia che in termini simbolici abbiamo traversato (o che secondo una logica matematica traverseremo al termine di quest’anno), poiché la fine di un secolo è sempre un’epoca di bilanci - consuntivi e preventivi. Dal desiderio di una nuova consapevolezza culturale è nata l’idea di un ciclo di conferenze che attraverso un’ampia scelta di parole chiave consentisse di tracciare un profilo del secolo che si andava chiudendo. Ne è stato padrino un bolognese: il professor Ezio Raimondi, che ha aperto la rassegna nel maggio 1998 con la parola Letteratura. A lui hanno fatto seguito nel corso di due anni personalità di primo piano del mondo culturale, della scienza, della politica, del lavoro: il poeta Edoardo Sanguineti, Sergio Cofferati, Elena Ornella Paciotti, Ernesto Illy, e in tempi recentissimi studiosi quali Remo Bodei, Paolo Fabbri,

Franco Rella. Per risalire all’origine di “Addio Novecento” si dovrebbe dire che in principio era Italo Calvino, in quanto è lui il nume tutelare di questa avventura. Nel 1985, invitato a tenere un ciclo di conferenze all’università di Harvard su un tema letterario a sua scelta, Calvino individuò sei parole, da cui per l’improvvisa morte dell’autore sono nate solo cinque conferenze - Leggerezza, Rapidità, Esattezza, Visibilità, Molteplicità -, raccolte in un volume postumo: Lezioni americane. Sei proposte per il prossimo millennio. Mettendo a frutto le lezioni di Calvino, il Comitato Promotore di “Addio Novecento” ha circoscritto un ambito di cinquanta parole raccolte in cinque aree di senso - Soggetti e valori, Linguaggi, Luoghi, Idee, Scienze, la metà delle quali hanno finora trovato voce. Dalla consapevolezza del potere che la parola ha come strumento di articolazione del sapere è nato qualcosa di simile a un Dizionario del Novecento, secondo un’opera-

zione che non risulta di “chiusura”. Il valore della solidarietà è centrale in questa iniziativa. La scelta di un ciclo di conferenze è legata all’importanza della comunicazione orale, in cui un pubblico di ascoltatrici e ascoltatori è presente con le sue reazioni di entusiasmo o di stanchezza, di approvazione o di freddezza, e con le sue domande alla fine di ogni intervento - un pubblico che impedisce all’oratore di diventare un tecnico della cultura, che gli impone di cercare un canale per creare comunione. Ed è questo senso di una comunicazione ‘in presentia’ che si è cercato di mantenere nell’ultima filiazione dell’iniziativa: la collana di volumi “Addio Novecento”, di cui sono usciti presso l’editore Clueb i primi dieci esemplari.

Inaugura ogni volume l’acquerello che Jean-Michel Folon ha voluto dedicare all’iniziativa: un grande occhio in cielo richiama l’idea - così importante nella tradizione occidentale - dell’onniscienza divina, di un’intelligenza centrale cui tutto è noto; più in basso un orizzonte di colline velato dalla nebbia, un orizzonte terreno dove sulla trasparenza prevale l’opacità. I colori ci parlano di un tramonto, forse il tramonto del secolo che abbiamo salutato, forse il tramonto del concetto stesso di onniscienza; ma una speranza o un desiderio di ordine rinasce in questo paesaggio metafisico, dove il tramonto non tarda a farsi alba. Anche i volumi di “Addio Novecento” rispondono al desiderio di un ordine inteso come insieme di significati coerenti.

Non solo infatti la collana permette di raggiungere un pubblico più vasto, amplificando la comunicazione di “Addio Novecento” e rendendola memorabile, ma consente di creare tra le varie parole chiave delle intersezioni, dei percorsi di senso affidati allo spirito critico e creativo di lettrici e lettori. Ora le parole sono compresenti e si parlano, e il discorso globale che emerge da questi volumi è ricchissimo. Ci auguriamo quindi che presto anche gli altri volumi della collana vedano la luce per *parlarsi* e per *parlarsi* con sempre maggiore efficacia, affinché l’addio al secolo passato muti in progetto e forma nuova. □



*Addio Novecento*

Maurizio Ascari  
è professore  
di Letteratura Inglese  
della Facoltà di  
Lingue e Letteratura  
Straniera  
dell’Università  
di Bologna

# Verso la formazione permanente

a cura di CLAUDIO GIANNASI

*In conseguenza delle recenti leggi nazionali e regionali la Provincia ha assunto nuove importanti funzioni che le hanno consentito di elaborare un Programma, approvato dal Consiglio, finalizzato ad accrescere la qualità e il livello di occupazione. Il Programma è stato elaborato congiuntamente dagli assessori alle politiche del lavoro Donata Lenzi e alle politiche scolastiche Beatrice Draghetti e si articola su tre direttrici: il sistema integrato scuola-formazione, le azioni di formazione professionale e i nuovi servizi per l'impiego*

Con la legge regionale n. 25 del 30 luglio 1999 denominata "Norme in materia di politiche regionali del lavoro e dei servizi per l'impiego" alla Provincia è stata assegnata la funzione di adottare programmi triennali per le politiche del lavoro e della formazione. Si tratta di un ruolo importante per adempiere il quale la Provincia di Bologna si è dotata di un apposito strumento approvato in Consiglio provinciale nel febbraio scorso: il "Programma provinciale delle politiche della formazione e del lavoro 2000-2002". Questo programma è stato pensato e va interpretato come parte di un processo molto più ampio all'interno del quale si inserisce con le sue specificità. Si svilupperà, infatti, con l'obiettivo di valorizzare e concretizzare a livello locale le scelte programmatiche elaborate sul piano nazionale partendo dai bisogni concreti del territorio. E, allo stesso tempo, si collegherà con le politiche di sviluppo dell'area vasta, con le iniziative e i programmi sviluppati precedentemente per concorrere ad affermare, attraverso l'inclusione sociale, l'integrazione delle politiche e le pari opportunità, il diritto di cittadinanza per tutti. Il Programma potrà contare su risorse per circa 50 miliardi l'anno di cui 32 destinati alla formazione professionale.

## Le scelte strategiche

Gli obiettivi posti a livello nazionale ed europeo per favorire, con ogni mezzo, l'occupazione offrendo a tutti maggiori opportunità di lavoro, di formazione e di creare alternative al modello dello "sviluppo senza occupazione" assumono nella realtà bolognese un connotato del tutto particolare. Caratterizzata da un tasso di disoccupazione basso, questa realtà richiede piuttosto un'attenzione sugli aspetti qualitativi

del lavoro. In particolare sulla qualità del raccordo fra domanda e offerta e sull'integrazione fra le politiche del lavoro, dell'istruzione e della formazione al fine di sostenere lo sviluppo professionale dei giovani e dei lavoratori. Per il raggiungimento delle finalità espresse il Programma provinciale assegna un ruolo chiave ai nuovi servizi per l'impiego. Questi dovranno quindi essere sviluppati non solo per mantenere alti i livelli di attività e di occupazione (offrendo ai giovani e agli adulti in cerca di occupazione occasioni di formazione e di inserimento in tempi rapidi) ma soprattutto per raccordare il sistema dell'orientamento e della formazione con il mondo dell'impresa. Un'azione che si caratterizzerà

promuovendo gli elementi di qualità dell'offerta in relazione alle specifiche caratteristiche della domanda di lavoro. Un altro obiettivo prioritario è quello di migliorare l'integrazione fra il sistema scolastico, il sistema formativo e l'università per alzare il livello qualitativo delle risorse umane e ridurre quindi il divario fra domanda e offerta di lavoro. La riforma in atto del sistema dell'istruzione con l'avvio della sperimentazione dell'autonomia delle scuole, il nuovo e più rilevante ruolo della Provincia in materia di programmazione scolastica, il nuovo obbligo formativo a 18 anni da realizzare attraverso i tre canali della scuola, della formazione e dell'apprendistato saranno, dunque, assunti come punti di riferimento essenziali per l'attuazione delle politiche volte alla costruzione del sistema integrato locale dell'istruzione e della formazione.

## A SOSTEGNO DEI PIÙ DISAGIATI

In raccordo con le politiche comunitarie (in particolare con l'obiettivo del Fondo sociale europeo) tese a favorire "pari opportunità" di formazione e di lavoro per tutti i cittadini, il Programma prevede anche l'attivazione di azioni in favore dei soggetti a rischio di emarginazione sociale.

Saranno, quindi, promossi programmi per l'inserimento attivo di queste fasce di cittadini svantaggiati attraverso specifici interventi di formazione anche individuali e saranno attivate azioni integrate per la loro graduale inclusione nel mondo del lavoro utilizzando piani di inserimento mirati, sostenendo la creazione di imprese e la diffusione delle cooperative sociali, prevedendo incentivi a sostegno della formazione e per l'assunzione.

## Le opzioni

Il metodo della **concertazione** viene assunto come elemento cardine del processo di programmazione. È attraverso il confronto costante con i rappresentanti delle parti sociali e delle istituzioni interessate che si potrà realizzare l'integrazione delle scelte della Provincia con i bisogni reali del territorio e con i livelli più allargati di pianificazione territoriale. È prevista, dunque, la costituzione della Commissione tripartita provinciale che svolgerà un'indispensabile funzione di dibattito e di approfondimento nella definizione dei programmi delle politiche dell'istruzione, della formazione professionale e del lavoro e che (anche attraverso l'articolazione in sottocommissioni) affronterà le tematiche più specifiche del lavoro con particolare attenzione al collocamento dei disabili. La concertazione con gli Enti lo-

L'ingranaggio del Mondo del lavoro



cali sarà attuata, invece, all'interno della Conferenza metropolitana dei sindaci. L'integrazione delle politiche del lavoro e della formazione, la concertazione locale e la scelta di avvicinarsi maggiormente alle aspettative dei cittadini rispondendo alla rilevazione dei fabbisogni del mercato del lavoro anche in chiave di area omogenea o di distretto presuppongono **una distribuzione più equilibrata dei servizi su tutto il territorio provinciale.**

Fino ad oggi le attività della formazione professionale si sono concentrate prevalentemente sui due poli cittadini di Bologna e Imola, con il Programma provinciale si intende promuovere un allargamento degli interventi verso le aree meno servite partendo dall'esperienza di decentramento dei servizi scolastici e dei servizi per l'orientamento e per il lavoro.

Unitamente a quelli

appena delineati, l'opera di **allargamento del quadro delle conoscenze** necessarie alla programmazione rappresenta un punto centrale del modo di operare e di governare.

Questo quadro è composto senza dubbio dalle norme e dalle regole straordinarie (Unione Europea, Stato, Regione) che realizzano le scelte e le strategie generali di settore, ma anche dall'analisi del contesto socio-economico, dalla valutazione delle risorse disponibili nel sistema locale di formazione e istruzione e dall'analisi sui risultati prodotti dalle azioni messe in campo.

Per queste ragioni si ritiene opportuno allargare i programmi di studio e ricerca oltre il tradizionale rapporto annuale sull'andamento del mercato del lavoro provinciale attraverso la progettazione e la realizzazione di altri **osservatori stabili su tutta l'offerta formativa** presente nell'area territoriale bolognese e sulla scolarità con particolare attenzione ai fenomeni della dispersione scolastica e degli sbocchi dei diversi percorsi formativi.

### Gli interventi

■ **Il sistema locale integrato scuola/formazione**  
Il processo di riforma in senso federalista dello Stato assieme al processo già avviato di au-

tonomia delle scuole sono i due fenomeni che stanno producendo un'intensa trasformazione nel sistema dell'istruzione e della formazione. Le istituzioni scolastiche "guadagnano", in questo contesto, prerogative in campo amministrativo, organizzativo, didattico: con il Piano dell'offerta formativa ogni scuola disegna la propria identità culturale e progettuale, coniugando la dimensione nazionale del curricolo con quella "locale", ovvero con le esigenze, le specificità, i fabbisogni del proprio territorio e dei propri utenti.

È dunque in questo quadro, in profonda evoluzione, che intende collocarsi l'iniziativa della Provincia di Bologna per il prossimo triennio, mettendo a disposizione le nuove competenze proprie, l'esperienza maturata, le risorse derivanti dai nuovi finanziamenti del Fondo sociale europeo (Obiettivo 3) per la costruzione di una rete territoriale di relazioni/azioni finalizzata alla crescita di un sistema locale di istruzione/formazione.

### ■ Le azioni di formazione professionale.

Le azioni di formazione professionale vanno inserite in un quadro di integrazione di politiche e di soggetti. Progettare la formazione del futuro vuole dire ripensare non solo le tipologie e le possibili soluzioni formative, ma anche tutte le procedure per la scelta e la verifica delle attività, alla luce del mutato rapporto fra scuola e formazione professionale e dello sviluppo della nuova rete dei servizi per l'occupabilità. Il sistema della formazione professionale deve quindi essere improntato ad una logica di sviluppo e qualificazione del rapporto fra il cittadino e la società.

Dovrà, dunque, avere come riferimento i bisogni espressi o potenziali dei soggetti che vivono, studiano o lavorano nel nostro territorio e cioè tutto il vasto mondo di coloro che, per avere assolto l'obbligo scolastico e fatto scelte diverse dal proseguimento degli studi nell'istruzione pubblica, o per esigenze di entrata o rientro nel mondo del lavoro, o per necessità di maggiore riqualificazione, riconversione, aggiornamento, si rivolgono o potrebbero rivolgersi al canale formativo governato dalla Provincia. Gli utenti delle azioni di formazione professionale non saranno solamente i singoli cittadini, ma anche il sistema produttivo in generale, con le aziende, le associazioni imprenditoriali, le organizzazioni sindacali, le associazioni di volontariato e tutti i soggetti collettivi che, a diverso titolo, si inseriscono nello sviluppo socio-economico del nostro territorio. Gli ambiti a cui verrà data priorità sono quelli dei beni culturali, dell'ambiente, dei servizi alla persona, nuove tecnologie, multimedialità, comunicazione e innovazione produttiva

■ **L'orientamento, un approccio trasversale.**  
L'orientamento è un'azione complessa ed uni-

## LA RETE DEI CIOP

Da ormai più di un decennio nella provincia di Bologna lo strumento con cui si opera nel campo dell'orientamento è la rete dei Ciop (Centri di informazione ed orientamento professionale) che dal 1998 ha saputo esercitare una funzione operativa di polo catalizzatore delle diverse risorse attive e conquistarsi un crescente consenso nei cittadini e nelle istituzioni con un approccio rivolto più alla risoluzione dei problemi reali che alla sola osservanza delle competenze istituzionali.

Nel quadro individuato dal Programma provinciale proprio i Ciop (insieme ai Centri per l'impiego) continueranno a svolgere una funzione importante. La loro attività si svilupperà essenzialmente nell'ambito di quattro grosse aree di intervento: assicurare standard omogenei e nuove risposte di orientamento; garantire azioni di orientamento per rendere effettivo il successo formativo; inserire azioni di orientamento all'interno della rete dei centri per l'occupabilità; collegare l'azione di orientamento post-diploma con i servizi dell'università e con l'Acostud.

## I CENTRI PER L'IMPIEGO

**N**uova organizzazione e, soprattutto, nuovi orari per il collocamento al lavoro a Bologna e Provincia. I "Centri per l'Impiego" sono infatti la nuova struttura della Provincia di Bologna a cui disoccupati e imprese possono rivolgersi per gli abituali servizi amministrativi e per ricevere aiuto nella ricerca del lavoro e di professionalità.

Attualmente le attività vengono svolte nelle stesse sedi dei vecchi uffici di collocamento del Ministero del Lavoro, mentre i "Centri per l'Impiego" di Bologna e Sasso Marconi si trasferiranno nei prossimi mesi in nuovi locali. Resta per il momento al suo posto anche l'uf-

ficio per il "collocamento obbligatorio" per disabili di Largo Caduti del Lavoro, 6 mentre la completa gestione dei Centri per l'Impiego è passata da poco alla Provincia di Bologna.

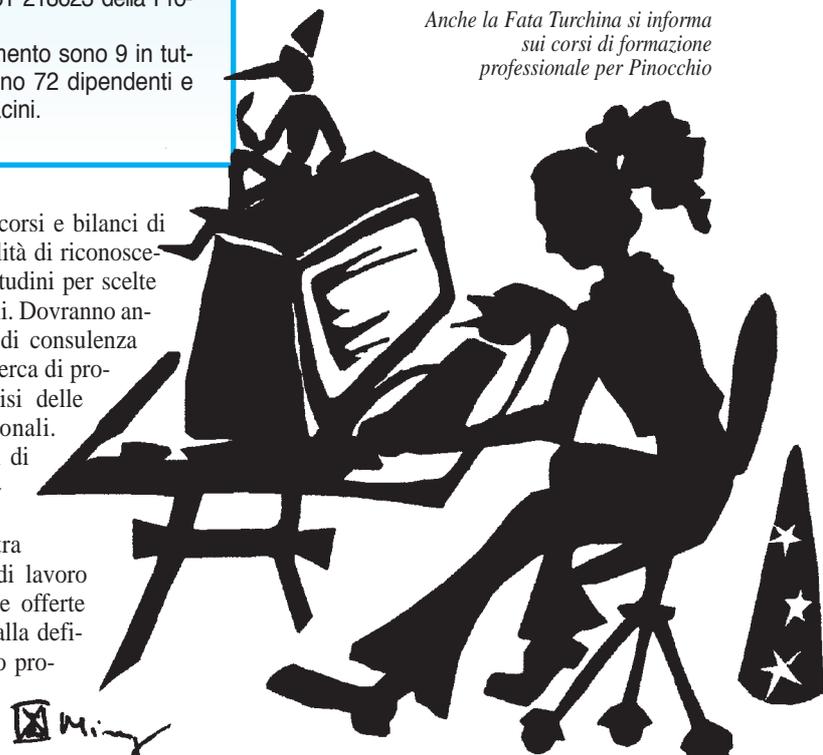
Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito Internet della Provincia di Bologna al seguente indirizzo: [www.provincia.bologna.it](http://www.provincia.bologna.it) (e-mail: [smb1@provincia.bologna.it](mailto:smb1@provincia.bologna.it)) oppure telefonare direttamente al numero telefonico 051 218623 della Provincia di Bologna.

Gli uffici di collocamento sono 9 in tutta la provincia; hanno 72 dipendenti e si occupano di 7 bacini.

gamento dei programmi di studio e di ricerca oltre il tradizionale rapporto annuale sull'andamento del mercato del lavoro provinciale. Accanto al già attivo Osservatorio del mercato del lavoro si prevede, quindi, l'istituzione di analoghi strumenti per monitorare la scolarità e l'offerta formativa.

L'osservatorio sulla scolarità avrà compiti di natura informativa raccogliendo e rielaborando dati a partire dalla popolazione soggetta all'obbligo scolastico e formativo, attivando lo studio dei percorsi formativi post-obbligo, nonché la promozione, all'interno della rete, di azioni di disseminazione volte al raggiungimento dell'obiettivo enunciato.

*Anche la Fata Turchina si informa sui corsi di formazione professionale per Pinocchio*



taria che, proprio perché si svolge lungo tutto l'arco di vita di una persona necessita di collegamenti e non di separazioni tra i momenti dell'istruzione, della formazione e del lavoro. Si tratta, quindi, di un'azione prevalentemente formativa/informativa che si propone la migliore mediazione possibile tra le aspettative del singolo e le richieste e le esigenze della società in cui egli vive.

Il protagonista della scelta è dunque, l'individuo a cui devono essere assicurate, mediante, attività mirate, competenze ed informazioni per scegliere in modo più consapevole nelle diverse fasi della vita

### ■ I servizi per l'impiego

Il progetto "Costruzione di un rete di servizi per l'occupabilità" (determinazione della Giunta provinciale del 5/8/99) costituisce la specifica proposta della Provincia di Bologna che, partendo dalla ricchezza di servizi e di soggetti attivi nel territorio bolognese, identifica i Centri per l'impiego, i Ciop e i servizi per l'autoimprenditorialità come punti base di una rete agganciata ad altri servizi di politica attiva del lavoro (compresi i servizi del privato sociale) con le scuole e gli enti di formazione. Le azioni e gli interventi che la rete dei Centri per l'occupabilità dovrà assicurare si sviluppano lungo quattro aree principali. Nell'area dell'accesso ai servizi le strutture dovranno promuovere l'accoglienza, l'autoinformazione e l'informazione utilizzando, accanto allo sportello, più modalità quali Internet, ma anche la consultazione di materiali documentari, giornali e riviste utili. Dovranno, inoltre, predisporre *vaucher* per la scelta individuale di percorsi di formazione e catalogo.

Nell'area della consulenza, dovranno fornire orientamento attraverso colloqui individuali,

interventi di gruppo, corsi e bilanci di competenza, con finalità di riconoscere competenze ed attitudini per scelte e progetti professionali. Dovranno anche svolgere attività di consulenza alle imprese per la ricerca di professionalità con analisi delle esigenze occupazionali. Nell'area delle azioni di sostegno e della prevenzione, dovranno favorire l'incrocio tra domanda ed offerta di lavoro con preselezione delle offerte di lavoro e supporto alla definizione di un progetto professionale coerente con le proprie competenze e le offerte di mercato. Prevedere la promozione di tirocini e borse di lavoro. Fare collocamento mirato, differenziando tra chi effettivamente ricerca lavoro e chi è iscritto per altre finalità. Essere di supporto alla realizzazione delle scelte professionali autonome ed autoimprenditoriali e alle iniziative di soluzione delle crisi aziendali. Nell'area dei servizi di supporto dovranno fornire prestazioni di natura amministrativa previste dalla normativa vigente. E utilizzare al meglio i dati provenienti dall'osservatorio sul mercato del lavoro.

### Le azioni di sistema

Data l'importanza dell'approfondimento del quadro delle conoscenze necessarie alla programmazione il Programma prevede la realizzazione di analisi dei bisogni espressi ed inespliciti del sistema socio-economico e l'allar-

L'Osservatorio dell'offerta formativa sarà progettato come punto di sintesi e di ricomposizione di tutta l'offerta formativa provinciale. Provvederà inoltre, alla realizzazione di una mappa che permetta una maggiore conoscenza dell'offerta locale "non Provinciale", in modo da garantire un migliore governo della programmazione.

Un'ulteriore azione sarà, infine, quella riguardante la "formazione" per gli operatori del Sistema.

La formazione dei formatori dovrà puntare sull'innovazione metodologica e di contenuti, in particolare nell'ambito dell'integrazione scuola-formazione professionale-servizi per il lavoro, nei percorsi del nuovo obbligo formativo, nell'azione verso gli adulti e in generale nella ricerca di risposta ai bisogni individuali attraverso la costruzione di percorsi ad hoc. □

# SPERIMENTANDO L'INTEGRAZIONE

*Partner diversi, come scuola ed enti locali, si impegnano a mettere insieme energie e risorse per la formazione ed istruzione dei futuri cittadini*



## CORSI DI FORMAZIONE ATTIVATI NEL 1999

Tipologia	N° corsi	N° allievi
Formazione con finalità orientativa	79	6.520
Qualificazione di base post-scuola dell'obbligo	7	159
Qualificazione di base abbreviata	7	110
Formazione iniziale per soggetti con deficit di opportunità	18	180
Moduli professionalizzanti integrati con la scuola secondaria superiore	53	1.172
Corsi integrativi extra curricolari	4	62
Percorsi in alternanza tra formazione -lavoro	6	144
Corsi di raccordo tra scuola e lavoro	2	24
Qualificazione superiore post diploma	11	139
Qualificazione superiore post diploma in collegamento con la scuola secondaria superiore	2	40
Raccordo formazione lavoro di livello superiore	3	34
Qualificazione sul lavoro	24	403
Aggiornamento	185	3.863
Perfezionamento/specializzazione	8	145
Riconversione professionale (percorsi individuali)	15	183
Formazione a supporto di processi di innovazione aziendale	47	1.912
Formazione prevista da leggi specifiche o normative comunitarie, statali o regionali	65	1.317
Percorsi individuali di formazione iniziale, superiore o permanente assistiti	8	36
Cicli di incontri seminariali di informazione e sensibilizzazione	10	
Programmi di animazione e scambi finalizzati	1	
<b>Totale</b>	<b>555</b>	<b>16.443</b>
<b>Corsi tuttora attivi, ma iniziati prima del'99</b>	<b>87</b>	<b>1.681</b>

**E** la scuola va. Verso la tanto attesa Autonomia e incontrando lungo il suo cammino il territorio, le istituzioni locali e i suoi utenti; la comunità di uomini, donne e giovani con i quali è chiamata ad operare

A fare da apripista, come tante volte capita, è una piccola realtà. Anzi due. I comuni di San Pietro in Casale e Galliera, dove le Amministrazioni comunali e l'Istituto comprensivo hanno siglato, in febbraio, un accordo di programma per la gestione delle scuole materne, statali, elementari e medie inferiori e per la realizzazione di programmi ed iniziative scolastiche ed extrascolastiche.

Salutato con favore anche dalla Provincia di Bologna, il "patto" realizza concretamente lo spirito della riforma che ha portato all'Autonomia scolastica: una maggiore integrazione fra il sistema della scuola e il territorio.

Un dialogo e, allo stesso tempo, uno scambio di esperienze fra soggetti che si impegnano ad operare insieme pur nel rispetto della reciproca autonomia.

L'Istituto comprensivo di San Pietro in Casale è composto da sette plessi scolastici dei tre ordini di scuola statale di base.

Ne fanno parte 45 classi con 878 alunni e 107 insegnanti. Coordinato da un dirigente di Istituto è già attivo dall'anno scolastico 1997-'98

e ha realizzato diverse iniziative per migliorare ed allargare l'offerta formativa rivolta agli studenti. E proprio in questa direzione va anche l'accordo siglato con i Comuni di San Pietro in Casale e Galliera.

Un patto che ha come obiettivo l'integrazione fra la programmazione didattica e la pianificazione dei servizi e delle attività degli Enti locali. E che assegna a questi ultimi una funzione di indirizzo nelle scelte formative. «I due Comuni - dice il sindaco di Castel San Pietro Giuliano Barigazzi commentando i contenuti dell'accordo - hanno una forte tradizione di investimenti e impegno nel campo dell'istruzione e della formazione.

Ora, con i nuovi strumenti normativi che han-

no permesso questo importante 'patto' abbiamo delle carte in più per giocare il nostro ruolo anche in termini progettuali.

La collaborazione fra enti locali e scuola permette ad entrambi i soggetti di realizzare un vero e proprio progetto educativo. Un progetto - conclude Barigazzi - finalizzato a mettere in moto energie, risorse e ad utilizzare luoghi che vanno ad aggiungersi a quanto tradizionalmente offerto dal mondo della scuola».

E la progettualità contenuta nell'accordo si sta già traducendo in interventi ed iniziative concrete. Come l'extrascuola, per esempio.

Un servizio comunale pomeridiano per i ragazzi frequentanti la scuola media che offre l'opportunità di ulteriori momenti formativi

mediati da attività laboratoriali, lavori di gruppo e occasioni di confronto.

Oppure lo sportello pedagogico che, invece, offre l'opportunità di attuare interventi individualizzati mirati a soddisfare i bisogni che emergono nel processo di apprendimento.

E ancora tutte le iniziative legate alla formazione professionale (in collaborazione con la società "Futura"), al teatro, alla comunicazione (una rubrica fissa a disposizione delle scuole da pubblicarsi nei periodici prodotti dall'Amministrazione) e all'integrazione fra le culture, con corsi di lingua e cultura italiana rivolti agli adulti stranieri per facilitare l'inserimento anche dei minori nella scuola e nel tessuto sociale.

C. G.

**S**i è svolta il 10 aprile nella Sala Rossa di Palazzo Malvezzi la cerimonia di premiazione del concorso promosso lo scorso 31 marzo dagli Assessorati alla Viabilità e alle Politiche Scolastiche, a cui hanno aderito 21 istituti superiori di Bologna e provincia (per complessivi circa 11mila studenti) in occasione dell'entrata in vigore del casco obbligatorio. È stato il presidente Vittorio Prodi, insieme agli assessori Pamela Meier e Beatrice Draghetti e al dirigente del Settore Lavori Pubblici Pietro Luminasi, a consegna-

## ECCO I VINCITORI

**Mattia Fornasini** Liceo Scientifico Righi; **Ignazio Cadura** Liceo Scientifico L.Da Vinci **Manuel Marani** Liceo Scientifico E. Fermi; **Valerio Govoni** Liceo Scientifico Copernico; **Jacopo Fiacchini** Liceo Classico Minghetti; **Francesca Lelli** Liceo Classico Galvani; **Luca Parente** Polo Budrio-Bruno (liceo scientifico); **Federica Malvi** Itc commerciale professionale P.Crescenzi Tanari; **Cristina Bazzani** Itc Luxemburg; **Erica Errani** Itc Paolini; **Marco Gianotto** Polo scolastico "Caduti della Direttissima" Castiglione dei Pepoli; **Assunta Chirivino** Itc Mattei; **Cristian Ceretti** Itc Salvemini; **Massimiliano Laffi** Itc Pacinotti; **Giacomo Righetti** Itis Majorana; **Di Filippo Luigi** Itc Fantini; **Antonio Masini** Itas Serpieri; **Jihane Messoudi** Itc Comm. e Turistico Manfredi; **Manuela Conte** Itc Commerciale e Turistico Aldrovandini Rubbiani; **Armando Maugeri** Ipsia Fioravanti; **Marco Gruppioni** Polo Einaudi-Galilei S. Giovanni in Persiceto.



## La sicurezza in testa

re i caschi ai ragazzi che per ciascuna scuola si sono particolarmente distinti nella conoscenza delle più importanti norme del Codice della Strada attraverso la compilazione di un questionario a risposte multiple.

L'iniziativa ha lo scopo di avviare un dibattito approfondito sui problemi della sicurezza e di educare i nostri ragazzi a prendere in considerazione tutte le possibili precauzioni per ridurre i pericoli connessi alla circolazione dei veicoli. Essa peraltro costituisce un primo

importante momento di una politica di educazione alla sicurezza stradale che la Provincia svilupperà nel tempo con altre iniziative. Poiché la maggior parte dei morti (63%) e dei feriti (82%) avvengono sulla rete stradale interna, per il presidente Prodi le Amministrazioni locali sono destinate a diventare attori primari nel raggiungimento dell'obiettivo (fissato dalla Comunità Europea) di ridurre del 40 per cento entro il 2010 le vittime degli incidenti sulle strade. □

## Prospettive istituzionali

Dalla collaborazione tra la **Regione Emilia-Romagna** e la casa editrice Clueb è nata una nuova collana, i **Quaderni di Comunicazione Pubblica**, di cui sono usciti i primi due volumi: *Strada Facendo*. Gli Urp nel



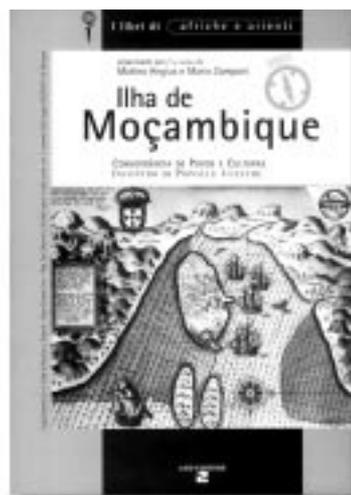
percorso di riforma della pubblica amministrazione e *Facce e interfacce della comunicazione*. Il contributo delle nuove tecnologie al rapporto tra istituzioni e cittadini. Si tratta di strumenti di verifica e di bilancio di strutture la cui utilità è oramai riconosciuta nell'ottica, e nell'era, dell'informazione e dalla comunicazione globale. Gli Uffici per le Relazioni con il Pubblico (gli Urp, appunto) sono visti come "una delle tante modalità di una svolta professionale basata sulla prestazione e sulla valutazione". Quanto alla comunicazione tra istituzioni e cittadini, è da sottolineare un progetto sicuramente all'avanguardia seppure impegnativo: un piano telematico regionale che raggruppi tutte le compagnie di reti civiche in un sistema coeso e competitivo anche nel panorama europeo.

Rimanendo in campo istituzionale, vanno ricordate due guide che nascono da un Piano di intervento a sostegno dell'Associazione e sono state redatte dal Servizio Sicurezza Sociale e Tutela della salute della **Provincia di Bologna** in collaborazione con l'Agenzia Aster-X. Intitolate entrambe La società diffusa si distinguono per i sottotitoli ed i contenuti: la prima, *Guida all'associazionismo*, raccoglie i dati relativi alle associazioni presenti sul territorio provinciale; la seconda, *Vademecum dell'associazionismo*, si sofferma in modo più dettagliato e discorsivo su problematiche "calde" legate a questo fenomeno quanto mai complesso per l'intrecciarsi di esigenze sociali, problematiche politiche e vincoli istituzionali. Ne



deriva un panorama approfondito nei temi (quali il trattamento fiscale dell'associazionismo, o il suo rapporto con la pubblica amministrazione) che vuole però porsi solamente come "il momento iniziale di un processo di conoscenza e collaborazione che si arricchirà nel futuro".

Società e comunicazione sembrano le parole chiave anche per parlare (ma soprattutto leggere) le pagine della collana I libri di africane e orienti a cura della redazione di africane e orienti e realizzato in collaborazione con il **Centro Amilcar Cabral**. Ilha de Moçambique. Incontro di popoli e culture e L'Europa e il sud del mondo. Quali prospettive per il post-Lomé? i titoli dei primi due volumi pubblicati. Nel primo, "comunicazione" significa ascolto e scoperta di una società, quella del Mozambico, ricca di storia e tradizioni, arte e cultura: un vero e proprio viaggio dove la lettura, grazie anche al bilinguismo del testo (italiano e spagnolo) fa rivivere tutta l'atmosfera del paese. Nel secondo, la "comunicazione" si fa un po' più tecnica (forse meno fascinosa ma

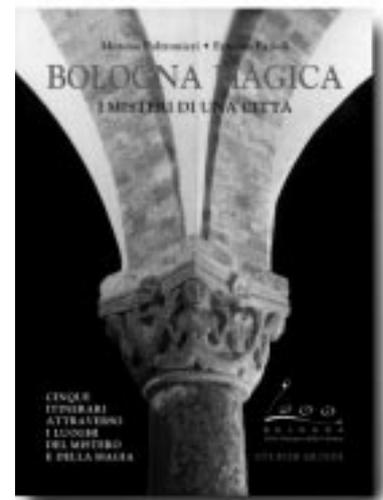


altrettanto fondamentale per una vera società della globalizzazione), tracciando i risultati e prevedendo le future dinamiche della cooperazione tra l'Unione Europea e i paesi in via di sviluppo dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico nel momento in cui sono in corso i negoziati per la definizione di un nuovo accordo dopo quello Lomé.

## Bologna storica, Bologna creativa

Tra i mille modi in cui si può scoprire Bologna sicuramente quello più immediato consiste nel... semplice guardarla.

Ma è davvero così semplice guardare Bologna? Non sembra se si pensa alle tante guide nate per descrivere questa città: Bologna



magica. I misteri di una città è una di queste. Curata da **Morena Poltronieri** ed **Ernesto Fazioli** (ed. Stupor mundi), rappresenta un'altra "fatica" editoriale per Bologna 2000, ma soprattutto un altro modo, un altro punto di vista da cui guardare la città: essa infatti viene qui descritta negli aspetti più magici e misteriosi.

Gli autori propongono cinque itinerari seguendo i quali si visitano ventidue luoghi particolarmente significativi, ma l'originalità della guida consiste nell'aver associato ciascuna tappa del percorso ad un'immagine tratta dai tarocchi.

Al simbolo del mago è associata Piazza Maggiore, a quello dell'eremita la basilica di San Francesco: un'accoppiata inusuale che già di per se stessa è davvero... misteriosa!



*Anna Accarrino e Lia Aquilano, invece, sono i curatori di un'opera molto impegnativa: L'archivio dell'Opera pia dei poveri vergognosi in Bologna. Inventario-regesto del le serie: strumenti, verbali di congregazione sommari e repertori, miscellanea, appendice. Uno studio ed un lavoro operato sul ricco archivio di un'istituzione profondamente radicata nel territorio bolognese e che "in funzione del suo ruolo di carità privilegiata a sostegno alle difficoltà del ceto dirigente (mentre altre istituzioni si occupavano della carità per gli unili) ha documentato l'evolversi di quella parte della città, che era la più importante per la vita economica e istituzionale cittadina". Attraverso le carte qui conservate per quasi cinquecento anni sono documentati, dunque, i segreti di un passato cittadino da pochi conosciuto. Un passato molto più recente è quello che emerge dagli atti del convegno tenutosi nel*

*dicembre 1995 su Pasolini, raccolti in un volume delle edizioni Pendragon. Intitolato Pasolini e Bologna e curato da **Davide Ferrari e Gianni Scalia**, questi testimonianze del profondo rapporto tra la città e una delle sue personalità più dibattute. Parla dei momenti essenziali della formazione bolognese di Pasolini, gli anni dell'inizio, ma anche quelli della fondazione della rivista "Officina" (1955-1959), facendo sì che Bologna emerga illuminata quasi di riflesso da questa figura di intellettuale, di studioso e sperimentatore le cui opere sono già divenute dei classici capaci di dialogare con i lettori di oggi, di interpretare la realtà ma anche di interrogarla.*

*Per concludere, un'ultima segnalazione: Arriverà quel giorno... Lettere dal fronte e dai campi di prigionia (1943-1945) di **Claudio Visani**. Una raccolta di lettere dei soldati*



*italiani al fronte conservate presso l'archivio del Comune di Brisighella, fino ad oggi inedite. Se quella guerra, dopo sessant'anni, a molti oramai sembra appartenere solo alla storia in un raggelato distacco, le testimonianze qui raccolte ridanno un valore a quegli eventi. Esse appaiono in tutta la loro umanità, non vincolata da barriere temporali e spaziali e come tale sempre purtroppo attuale. Si legge infatti un una nota introduttiva di Roberto Roversi: «Questi archivi della memoria con le correlate considerazioni legano le due grandi terrificanti guerre mondiali del secolo scorso (il più micidiale secolo di tutta la storia*

*dell'umanità) in una successione proliferante e integrante di complessità tecnologiche, psicologiche e umane. Eppure dentro, o in mezzo a questo rovinoso deflagrare del mondo, il nostro paese ha partecipato al disastro sempre con una approssimazione allucinante, una inadeguatezza di vertici da ritenersi criminale.*

*Da guerra di trincea (la Prima) a guerra di movimento (la Seconda), combattuta sulle nostre alpi la prima, combattuta in mezza Europa la seconda; e sempre tutta la violenza si è scaricata sulla pelle, sulle spalle di ogni singolo soldato italiano, alpino della Carnia o di Cuneo oppure fante di Calabria o di Sicilia; o emiliano, come queste lettere espongono.»*

*Per concludere, un'ultima brevissima segnalazione: Simulazioni (Clueb), una nuova 'piccola' collana di teatro che già raccoglie opere di **Duccio Camerini**, L'impero dei sensi di colpa, **Carlo Lucarelli**, Via delle Oche e **Luigi Gozzi**, Binomio. Veri e propri copioni che già sulla pagina ricreano, anzi anticipano, quella fascinazione propria del palcoscenico.*



# I dilemmi della società

di STEFANO TASSINARI

**A**tre anni di distanza dall'uscita di "Le colpevoli ambiguità di Herbert Markus", lo scrittore **Enrico Palandri** (veneziano di nascita, londinese di residenza, ma in qualche modo bolognese d'adozione) torna in libreria con la sua sesta opera di narrativa, che potremmo definire - utilizzando un'abusata formuletta politica - un testo di "rinnovamento nella continuità". Si tratta di "Angela prende il volo" (Feltrinelli, pagg. 135, lire 25.000), un lavoro segnato dal ricorso a più codici espressivi (dallo psicologico all'epistolare, dal romanzo di formazione al giallo) e da una notevole capacità di raccontare tante storie fingendo di raccontarne una sola. Incentrato sulle vicende particolari di una ragazza sedicenne - il cui padre, un fisico divorziato dalla moglie, scompare misteriosamente pochi mesi dopo aver avuto l'ultimo incontro con la figlia - il romanzo affronta, in realtà, temi molto diversi tra loro, tutti di grande attualità e legati sia alla sfera privata che a quella pubblica.

Il primo, senza dubbio, è relativo alla crisi lenta e - sembra dirci Palandri - inesorabile delle strutture sociali portanti, a cominciare da quelle su cui si basano le relazioni familiari per arrivare, in un modo solo apparentemente innaturale, a quelle che dovrebbero regolare il sistema più generale dei rapporti, come la politica - se non altro per il suo ruolo di gestione delle cose - o, ad esempio, la ricerca scientifica.

E proprio a quest'ultimo argomento è dedicato un intero capitolo del libro, nel quale, attraverso la lettura, da parte di Angela, di varie lettere spedite in gioventù da suo padre Guido all'amico Olmo (personaggio di rilievo all'interno della narrazione), Palandri ci coinvolge in un dibattito di filosofia della scienza, che poi ha a che fare, nello specifico, con il grande dilemma dell'origine dell'uomo.

Il padre, prima di sparire (dopo aver rivelato ad Angela di essere un malato terminale) stava studiando il fenomeno dei buchi neri, un aspetto, questo, che serve allo scrittore per introdurre nel romanzo un elemento surreale e simbolico allo stesso tempo: Angela, infatti, comincia a sospettare che il padre sia stato risucchiato in un buco nero, capa-

ce di sviluppare una forza attrattiva immensamente superiore a quella della gravità, il che, se da una parte aggiunge al testo una dimensione un po' astratta, dall'altra parte apre uno spiraglio simbolico (l'attrazione a cui non riusciamo a sottrarci e nella quale tendiamo a perderci) che ritroviamo in diversi passaggi della storia. Olmo, ad esempio, inizia ad occuparsi di Angela - seguendo da vicino anche il suo primo vero innamoramento - quasi per senso del dovere nei confronti dell'amico scomparso, ma poi, dopo averla ospitata per alcuni giorni, avverte, nei riguardi della ragazza, una colpevole attrazione sentimentale, che lo porta, pur in



un ambito esclusivamente segreto ed interiore, a distaccarsi dalla moglie e da una vita quotidiana che vede come l'epilogo di un fallimento. Alla base della sua crisi c'è, in realtà, il bisogno di essere da un'altra parte, e cioè esattamente lo stesso che aveva spinto Guido a fare strani esperimenti, con l'intento di progettare una sorta di macchina del tempo.

Olmo, però, non è in grado di uscire nemmeno da se stesso, incapace di liberarsi dal peso di una normalità fatta di obblighi morali e materiali (il rispetto per un padre-padrone ormai anacronistico, la salvaguardia del posto di lavoro dei suoi operai, l'accettazione dei meccanismi di corruzione e così via). Alla fine lui resta fermo, Angela cresce

e piano piano si adatta e il solo Guido, attraverso la forma più estrema della rottura, riesce davvero a "prendere il volo".

## Novità ed anticipazioni

Dopo il successo, non solo in Italia, del romanzo "Q", la "band" di **Luther Blissett** - che nel frattempo ha abbandonato l'uso di questo nome multiplo - torna in libreria con "Totò, Peppino e la guerra psichica 2.0" (Einaudi Stile Libero, pagg. 230, lire 17.000), libro antologico che comprende la riedizione integrale dell'insieme di testi a cui fa riferimento il titolo, oltre ad alcuni saggi inediti, tra cui i passaggi più rilevanti del pamphlet filosofico "Mind Invaders". Dentro c'è un po' di tutto, ma gli spunti interessanti sono molti, a cominciare - solo per fare un esempio - dalle riflessioni contenute nel capitolo intitolato "Rotte sul pianeta Tlön", in cui Borges e Calvino vengono miscelati - in pieno stile blissettiano - con Beppe Maniglia e le tagliatelle Barilla. Bizzarro - ma più per la storia che non per la struttura - è anche il romanzo "Nonna Picasso" (Mondadori Strade Blu, pagg. 263, lire 22.000), nel quale l'artista **Marcello Jori** - altoatesino di nascita e bolognese d'adozione - racconta la storia surreale di una nonna ottantenne che, all'improvviso, si rivela una specie di reincarnazione di Picasso, minacciando, per mezzo delle sue opere, di oscurare la carriera artistica del giovane nipote, che tenta in ogni modo (ma con scarsa fortuna) di sfuggirle.

Uscirà a maggio, invece, il nuovo romanzo di **Giampiero Rigosi**, intitolato "Notturmo bus" e pubblicato da Einaudi nella collana "Stile libero".

Si tratta di un noir ambientato nella Bologna notturna, con al centro una vicenda di ricatti legata a Tangentopoli (siamo nel 1993) e due inconsapevoli protagonisti, un autista di autobus e una ragazza che vive di espedienti. Il tutto si svolge nell'arco di quattro giorni, tra fughe, servizi segreti, parlamentari corrotti e, soprattutto, colpi di scena. Lo attendiamo serenamente, sicuri del fatto che Rigosi, ancora una volta, avrà scritto un romanzo di qualità.

# Grandi avventure negli anni trenta dentro la Spipola e su per la collina

di RENZO RENZI

**N**ella storia del cinema muto bolognese - produttrice la Felsina Film nel secondo decennio del secolo scorso - c'è anche un film interpretato dal fratello di Gino Cervi che, abbigliato in maniera coloniale esplora l'Africa nel greto del Reno a Casalecchio. Naturalmente era il film a volerci dare da intendere che ci si trovava in Africa; ma era altrettanto certo che ci si trovava a Casalecchio. Cosa sicura per noi, forse non altrettanto per gli spettatori di allora che vedevano il nostro territorio con un occhio esotico assai lontano dalla realtà.

Negli anni Trenta, per noi studenti liceali, il nostro territorio, e specie quello collinare per non dire di quello montano, aveva mantenuto, per un'ultima volta, questo carattere di terra da conquistare con escursioni a piedi, o in bicicletta, seguendo gli esempi degli scrittori d'epoca come Panzini e Oriani, fotografati accanto alla loro cavalcatura meccanica, tutti impolverati.

La collina bolognese, dunque, come spazio di avventure spericolate per quanto possibile, dove mettere alla prova e temprare il nostro carattere: come quella volta che, assieme al mio compagno di scuola Gerardo, decidemmo di scalare un grande calanco armati di corda e piccozza; per ritrovarci poi, a metà costa, sul

terreno friabile, fulminati dal solleone, perché avevamo sbagliato l'ora della scalata.

L'avventura più grande, comunque, la vivemmo, per circa metà della nostra classe al Liceo Galvani, quando ci si propose di esplorare le grotte della Spipola, armati di lanterne da spingere avanti nei cunicoli, attraverso i quali, strisciando col ventre a terra, poteva passare uno di noi per volta, tutti dietro il capo esploratore, che ci aveva trascinato in questo luogo rischioso. Alla spedizione, naturalmente, partecipavano anche due nostre compagne di classe, di una delle quali, Mirella, eravamo innamorati in due, io e Gerardo, senza sapere l'uno dell'altro. Ma quale occasione migliore di quella di trovarsi al buio insieme a Mirella, magari spingendola da dietro oppure, più romanticamente, salvandola da qualche aggressione misteriosa, di quelle che si immaginavano nei nostri sogni di allora, tanto per dire che il nostro coraggio aveva mostrato alla "bella" un amore capace di eroismo.

Ricordo che, all'ingresso della Spipola, aperto da un custode per interessamento di un nostro compagno abbinato, l'avventura era iniziata subito perché il soffitto di tale ingresso era completamente coperto da pipistrelli in letargo. Li avessimo svegliati, come escludere una grande scena drammatica di lotte con i volati-



*La facciata del Liceo Classico Galvani*



Particolare di un calanco, tipica formazione delle colline bolognesi e una visita speleologica alla grotta della Spipola



li, ben decisi ad orinarci in testa per renderci calvi anzitempo?

Ricordo anche i cunicoli e la tacita battaglia per metterci subito dietro ad una delle nostre femmine, mentre carponi, a forza di avambracci, si procedeva in un'umida fanghiglia mentre, man mano, cresceva il rumore minaccioso di un fiume sotterraneo, oppure di un torrentello chiassoso.

La meta era quella di una grande stanza, di gesso naturalmente, dove avremmo potuto anche - ma non accadde - trovare le tracce di antichi abitatori, degli avi cavernicoli dai quali pure noi siamo discesi. La grande stanza, in realtà e semmai, evocava almeno un sabba di streghe. Ma quando si trattò di imboccare, quasi al buio, la via del ritorno, ci trovammo di fronte ad un crepaccio, che dovevamo superare con un salto, mentre il rumore del torrente sotterraneo ci giungeva ora affievolito dandoci l'impressione di un grande strapiombo. Tutti, comunque, facemmo il salto richiesto, tranne Fabio, in preda al terrore, che non voleva farlo. Ma noi potevamo lasciarlo dentro la Spipola? No, non potevamo. Così un altro di noi, Benfenati, il più coraggioso, disse: «Io mi stendo sopra il buco facendo il ponte e tu mi cammini sopra la schiena». Cosa che Fabio accettò di fare, mentre noi tenevamo per le gambe da una parte e per le braccia dall'altra, questo ponte umano degno di un disegno di Beltrame su *La Domenica del Corriere*.

Usciti dalla Spipola come Dante dai suoi gironi infernali, il giorno dopo raccontammo l'avventura alle compagne di scuola che non erano venute con noi, per cercare i loro sguardi ammirati, come accadde. Al buio con Mirella, il buio sognato, non era accaduto nulla perché

anche lei aveva fatto le stesse cose nostre, tranne Fabio.

Ma dicevo più sopra della bicicletta, anzi del tandem. Noi ci eravamo allenati in salita, in discesa, in pianura, veloci come Binda e Guerra, quasi come Girardengo.

Nel tandem è uno che guida, impugnando il manubrio e un altro che, dietro, come un sacco di patate, bada ciecamente a spingere sui pedali. Anche qui c'era sempre la speranza di caricare, dietro, una fanciulla, per spaventarla e riderne, tutto qui, siccome i sessi erano quasi irraggiungibili a quell'età.

La volta che andammo in tandem fino a Lizzano in Belvedere, ricordo ancora i tetti di ardesia di questo paese lontano. Al ritorno, la discesa fu vertiginosa, anche per via del doppio peso dei corpi sulla bicicletta. Ci si piegava nelle curve quasi a toccare con le ginocchia la strada come oggi si vede bene nelle corse motociclistiche, Max Biaggi o Valentino Rossi, con tanto di ginocchiere. Noi, senza ginocchiere, eravamo due di quelli, finalmente giungendo al piano per restituire il tandem al noleggiatore. Quindi il mio compagno di scuola riprese la sua bicicletta e, in una sola mattinata, tornò da dove era venuto, da San Lorenzo in Collina, dopo quell'intero exploit in tandem, Lizzano e ritorno.

A San Lorenzo in Collina, d'estate, io andavo una volta alla settimana in bicicletta, per raggiungere la famiglia numerosa di Gerardo, che affittava una parte della sacrestia della chiesa sul cocuzzolo nella stagione calda. Durante il viaggio in bicicletta, dopo il ponte di Rivabella, si passava tra vigneti che permettevano, non visti, di rubare l'uva. La scommessa era quella di riuscire a fare il nostro Tourmalet per

intero, cioè l'ultima parte della salita che portava alla chiesa e alla canonica, dopo il piccolo cimitero del luogo.

Nella gara, io perdevo sempre perché il mio compagno di scuola si allenava durante tutta la settimana - così pensavo - e perciò mi batteva proprio in quell'ultimo tratto.

A San Lorenzo in Collina, dove stava anche uno dei nostri insegnanti, il professor Gabelli, produttore in proprio di un eccellente Sauvignon, io mi sono sposato, testimone nientemeno che Federico Fellini in persona, che venne a benedire la partenza del nostro viaggio di nozze sopra un Volkswagen guidato magistralmente dalla sposa. Accanto a Fellini, naturalmente stava il mio compagno di scuola, l'altro testimone, che vinceva sempre, ma questa volta, per fortuna, non ci accompagnò.

Ora, io mi chiedo, con quali altri occhi il nostro territorio collinare e montano è visto, tenendo conto del fatto che esso è diventato, e diventerà sempre più, un luogo frequentato da masse di persone, munite di tutti i comfort? Mentre allora le strade semideserte ci permettevano di scorrazzare in bicicletta, come se fossimo in Africa o in Asia, e insomma in un altro continente.

Le grotte della Spipola oggi sono meta di escursioni guidate, ventidue in un anno, con modica spesa. Lizzano in Belvedere è diventata una stazione invernale importante e San Lorenzo in Collina si trova al centro di una zona vinicola assai nota. È un altro mondo oppure è ancora quello della nostra giovinezza? La risposta è ovvia: è un altro mondo. L'Appennino di una volta si trova solo nei quadri di Morandi o in qualche documentario fotografico sull'Italia povera, assoluta e solitaria. □

Il ritratto di Caterina Sforza eseguito da Giorgio Vasari. Accanto, un presunto ritratto della giovane Caterina, "La dama con i gelsomini" di Lorenzo di Credi



# Caterina virago machiavellica

di LAURA SANTINI

*Una mostra e alcuni spettacoli a Imola per ricordare una gloria locale: Caterina Sforza*

**L**a città di Imola dedica in questi mesi una serie di iniziative culturali e spettacolari a Caterina Sforza Riario, affascinante figura femminile del Rinascimento italiano. Figlia illegittima del duca di Milano, Galeazzo Maria Sforza, Caterina (1463-1509) va in sposa giovanissima a Girolamo Riario, nipote del papa Sisto IV, diventando signora di Imola e di Forlì, possedimenti che saprà difendere con grande astuzia politica e militare. La sua vita movimentata, tra gli intrighi della corte papale romana e la lungimirante opera urbanistica nei luoghi della signoria, è ricostruita con cura e competenza nella mostra *Caterina Sforza: una donna del Cinquecento*, in corso presso i Chiostri di San Domenico a Imola e aperta fino al 21 maggio prossimo. La mostra è organizzata dall'Associazione Erasmo, e ne è ideatore e coordinatore Learco Andalò, già assessore provinciale per la cultura. Tra il materiale esposto spicca il testamento politico di Lodovico il Moro, signore di Milano, trafugato quattro secoli fa e conservato a Parigi, e gli *Esperimenti* di Caterina, un ricettario di medicina, estetica e chimica, che la dama cinquecentesca aveva raccolto e trascritto per se stessa. "Sposa bambina, madre giovanissima, matra signora padrona del suo regno e delle sue

conquiste maschili" - come scrive nel catalogo della mostra Jadranka Bentini, Soprintendente ai Beni Artistici e Storici di Bologna -, Caterina entra nella storia italiana da donna forte, indomita e passionale, che non esita di fronte a nulla pur di difendere il suo potere. Quando il marito nel 1488 viene assassinato, la donna si asserraglia nella rocca di Forlì, incurante delle minacce dei congiurati di ucciderle i sei figli in ostaggio: "E per mostrare che de' suoi figliuoli non si curava", scrive Niccolò Machiavelli riportando il famoso episodio, "mostrò loro le membra genitali, dicendo che aveva ancora il modo a rifarne".

Se la mostra ci restituisce la figura di Caterina Sforza nel suo contesto storico e culturale, altre sono le suggestioni che percorrono gli eventi-spettacolo organizzati dall'Assessorato alla cultura del Comune di Imola, in collaborazione con l'Assessorato alla cultura della Provincia: *Intorno a Caterina*, come il titolo stesso rivela, è un programma di manifestazioni che partono dalla suggestiva contessa imolese reinterpretandone i caratteri in chiave anche ironica, trasgressiva. «L'approccio creativo e moderno che abbiamo scelto risale a un progetto partito tre anni fa», spiega l'assessore alla cultura di Imola, Walter Galavotti, «con

cui cerchiamo di restituire alla memoria dei cittadini alcuni luoghi storici di Imola, non solo, però, tramite conferenze e ricostruzioni filologiche, bensì ricreandoli fantasiosamente e collegandoli al vissuto contemporaneo». Di questo spirito vive uno spettacolo teatrale scritto da Carlo Lucarelli, che dal dialetto romagnolo ha tratto linfa per costruire la sua *Caterina Sforza signora della guerra*, una serie di quadri scenici accompagnati da coreografie che rileggono in chiave ridanciana la vicenda di Caterina, vera "arzdôura" romagnola tutta fornelli, figli e amanti. Lo spettacolo, presentato agli inizi di aprile a Imola, avrà una replica a Mordano nel mese di maggio. Tra gli appuntamenti, spicca domenica 23 aprile la ricostruzione di un set cinematografico nella Rocca di Imola, simulazione delle riprese di un "colossal" su Caterina Sforza che Sem Benelli, il noto drammaturgo degli anni '30, progettava forse di ricavare dal suo dramma dedicato alla nobildonna. Il 21 maggio la mostra sarà chiusa da un concerto della Nuova Polifonica Ambrosiana, che eseguirà musiche della corte degli Sforza di Milano.

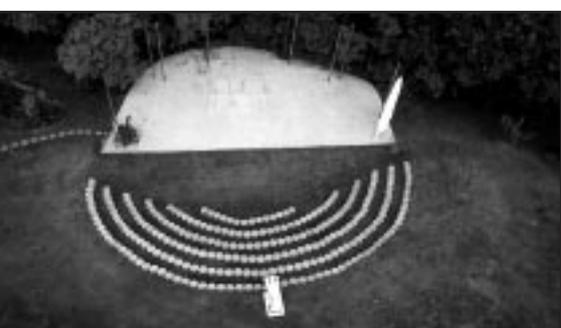
Per maggiori informazioni, ci si può rivolgere all'Ufficio Assessorato Cultura del Comune di Imola, tel. 0542-60.26.15. □

## L'arte e la cultura di Ca' la Ghironda

**C**a' la Ghironda è un'area museale immersa nella natura; si tratta di una vasta zona di 10 ettari a Ponte Ronca di Zola Predosa che ospita stabilmente 210 opere dei più significativi maestri della nostra epoca. L'ideatore è Francesco Martani, medico, egli stesso artista affermato, pittore e

ma anche come medico che se pratichiamo l'arte (anche lavorando con la materia o sulla tela) lo facciamo per evocare noi stessi per tirare fuori una parte di noi stessi, per vivere e per vivere meglio!». Ca' la Ghironda ospita, nell'ambito delle manifestazioni per Bologna 2000 promosse dalla Provincia, dal 13 al 25

giugno la mostra *Neo Avanguardia dagli anni '50 agli anni '70*; dal primo luglio al 27 agosto *Pratiche creative nella seconda metà del XX secolo* e dal 16 settembre al primo novembre *L'Arte internazionale: le ultime generazioni*. Per informazioni tel. 051-26.57.18 oppure 23.34.09 L. M.



scultore, che cominciò a collezionare opere d'arte già dagli anni Cinquanta.

Ma da cosa nasce l'idea di questo progetto? Quali i suoi perché? «Ca' la Ghironda - racconta Martani - per me rappresenta la estrinsecazione della mia vita materiale, ho creato un museo perché un museo è cultura, e la concretizzazione di un intrinseco amore per la cultura, è discutere, mettere a confronto se stessi con la vita e le opere e gli artisti, è senso della storia dell'arte, perché le opere della collezione vanno dalla "Lucrezia" di Francesco Francia ai contemporanei... Io vorrei che quel luogo diventasse un polo di cultura, come quelli che ho visto ultimamente in altri paesi come la Svizzera, vale a dire un luogo dove si respira la cultura.

A Ca' la Ghironda si stanno progettando corsi e conferenze ed esiste già una collezione di volumi (quasi cinquemila) per permettere agli studiosi di recuperare in loco tutti gli strumenti per la fruizione 'globale' dell'arte. Vi è inoltre un teatro all'aperto mentre all'interno della residenza oggi sono conservate 500 opere di tanti artisti italiani e stranieri.

Vorrei che il museo fosse luogo anche di educazione civica alla cultura, per indurre ad avere meno bisogno dei beni materiali, dell'esteriorità. Penso attraverso queste esposizioni di poter fare qualcosa per le giovani generazioni... dirò di più: mi sono accorto come artista,

## Bologna: un medioevo da scoprire

di GUIDO TUCCI

**B**ologna conserva ancora, nella sua planimetria, nei suoi palazzi, nelle sue strade, l'impronta di quel secolo d'oro nel quale brillò quale centro culturale di primaria importanza, richiamando maestri, studenti, artisti e letterati da tutto il continente.

Nel Duecento la città, coi suoi 50mila abitanti e duemila studenti, era più popolosa di Roma, Parigi, Londra. Caratterizzata da una vivace economia e dalla famosa Università, sollecita nel recepire gli influssi del gotico e dell'arte bizantina, Bologna fu crocevia di scambi culturali e artistici. Qui operarono maestri del calibro di Giunta e Nicola Pisano, Cimabue, Giotto; qui fu a lungo tenuto prigioniero re Enzo, figlio dell'imperatore Federico II, combattuto e vinto dai bolognesi che non volevano rinunciare a quell'autonomia politica solo da poco gustata. Ripercorrere questo secolo fulgido e poco esplorato attraverso le opere d'arte che ci ha lasciato, è l'intento della mostra "Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna" inauguratasi il 15 aprile presso il museo Civico Archeologico. La mostra è curata da Eugenio Riccòmini, Direttore dei Musei Civici d'Arte Antica, e da Massimo Medica, conservatore del Museo Civico Medievale, e vede la collaborazione della Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici di Bologna e di al-

cuni fra i più autorevoli studiosi italiani e stranieri di arte medievale. Per la prima volta vengono riunite circa 150 opere provenienti da musei e collezioni di tutto il mondo, oltre che dalle chiese cittadine. La "Maestà" di Cimabue, la grande Croce dipinta da Giunta Pisano, il gruppo scultoreo dell'Arca di S. Domenico opera di Nicola Pisano sono solo alcune delle opere più prestigiose che testimonieranno la vivacità culturale della Bologna medievale. Accanto ad affreschi staccati, vetrate dipinte, avori cesellati, verranno esposti alcuni capolavori della decorazione libraria che rivelano la perizia dei miniatori laici legati all'ambiente universitario, prevalentemente giuridico, e dei monaci operanti presso gli scriptoria conventuali. Attraverso la ricca produzione dei miniatori si potrà seguire l'evoluzione dell'arte locale nella seconda metà del Duecento, quando si affermò uno stile velato di suggestioni bizantine, che troverà la sua massima espressione nella famosa Bibbia della Cattedrale di Gerona, opera del cosiddetto "maestro di Gerona". Ad arricchire questo spettacolare percorso espositivo segnaliamo il Reliquiario di San. Luigi, preziosa opera orafa, conservata nel museo di San Domenico, e la statua di Bonifacio VIII, il papa che indisse nel 1300 il primo giubileo, "il gran prete a cui mal prenda!" visceralmente odiato da Dante che ne "predisse" la dannazione nell'affollato cerchio dei fraudolenti (bolgia dei simoniaci).

15 aprile-16 luglio 2000; Bologna, Museo Civico Archeologico, via dell'Archiginnasio 2. Catalogo edito da Marsilio. Orari: 9-19; chiuso il lunedì. Per informazioni: tel. 051.203930/939 fax 051.232312 e-mail MuseiArteAntica@comune.bologna.it

## Col favore del buio

L'ampio interesse che l'astronomia e l'astrofisica raccolgono porta a una forte richiesta di attività di divulgazione scientifica e naturalistica, che nasce sia dal cosiddetto grande pubblico sia, nell'ambito dei diversi percorsi didattici, dalle scuole.

A questa richiesta hanno risposto, nell'area bolognese, diverse strutture e istituzioni del territorio, con attività didattico - divulgative che risultano spesso complementari per contenuto, collocazione logistica, periodi e orari di fruibilità. La collaborazione tra l'Osservatorio Astronomico e l'Assessorato provinciale alla cultura, iniziata alcuni anni fa in vista della valorizzazione didattico - divulgativa dei telescopi di Loiano, si è estesa progressivamente ad altri Enti e Associazioni. Il costante aumento delle presenze presso tutte le strutture conferma la validità della strada intrapresa.



L'osservatorio astronomico "G. D. Cassini" di Loiano

### Di seguito le strutture che offrono programmi didattici e divulgativi:

- Osservatorio Astronomico di Bologna del Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica e Tecnologica, che organizza un calendario di visite alla stazione astronomica di Loiano, con la possibilità di osservazione diretta del cielo al telescopio da 60 cm.

Tel. 051-654.36.17

- Istituto di Radioastronomia di Bologna del Consiglio Nazionale delle Ricerche, che organizza un calendario di visite alla stazione radioastronomica di Medicina.

Tel. 051-697.92.09

- Osservatorio Astronomico e Planetario comunale di S. Giovanni in Persiceto, gestiti dal "Gruppo astrofili persicetani", che organizza serate di osservazione al telescopio e visite al planetario.

Tel. 051-82.70.67

- Aula didattica planetario del Comune di Bologna, presso le Scuole elementari "G. Carducci", in cui sono organizzate dimostrazioni diurne; essa fornisce anche supporto alle attività didattiche relative all'astronomia presso le scuole.

Tel. 051-34.89.46

- Dipartimento di Astronomia dell'Università di Bologna che organizza visite guidate al Museo della Specola. Tel. 051-209.93.60

## EMILIA-ROMAGNA TURISMO

È il nome del sito in lingua italiana e inglese curato dal servizio turismo regionale in collaborazione con enti locali e uffici d'informazione turistica del territorio. Il sito si propone quale punto di riferimento per gli operatori e per i turisti che intendono conoscere "on line" le possibilità offerte dal territorio.

Il sito web è:

[www.regione.emilia-romagna.it/turismo](http://www.regione.emilia-romagna.it/turismo).

## "Progetto Imerio": 200 pagine di storia in cd-rom

Il progetto prende nome dal fondatore della scuola giuridica medievale bolognese e si propone la riproduzione e la classificazione dell'immenso, ma altrettanto fragile, patrimonio di codici giuridici manoscritti del Collegio di Spagna di Bologna.

Obiettivi: renderne di fatto accessibile la consultazione nel presente e garantirne la conservazione nel futuro.

La Fondazione Carisbo ha finanziato il progetto unitamente al Ministero per l'Università, la Ricerca Scientifica e Tecnologica e l'Università di Bologna.

Il fondo del Collegio di Spagna in Bologna è uno dei maggiori depositi di manoscritti giuridici medievali, custodendo 288 codici per quasi 200.000 carte.

Bologna  
dei Musei



Trentotto musei tutti insieme per farsi "conoscere, vivere, toccare". È ciò che propone Bologna, prima città in Italia riuscita nell'impre-

sa di mettere insieme tutte le istituzioni museali della città: 11 musei civici, 1 museo nazionale, 4 musei ecclesiastici, 7 musei privati e 15 musei universitari.

Si va dai capolavori dell'arte dell'antico Egitto, all'archeologia greca, etrusca e romana, alle straordinarie testimonianze medievali, ai grandi protagonisti della storia dell'arte - Giotto, Raffaello, i Carracci, Guido Reni, Giorgio Morandi e il mondo contemporaneo - per passare ai soldatini di piombo, alle arti applicate, alle memorie di Carducci e di Garibaldi, alla storia della scienza, della tecnica e delle tradizioni religiose.

Bologna dei Musei offre un ventaglio di possibilità che vanno dagli abbonamenti alle visite guidate a speciali programmi per scuole e famiglie.

Per saperne di più: Bologna dei Musei  
tel. 051-20.46.82 - 20.46.92

## Mamme e papà pari son...

Recentemente approvata la legge che garantisce anche ai padri il diritto di occuparsi dei figli. Anche la Provincia ha voluto sottolineare l'importanza della nuova opportunità per i padri organizzando un incontro rivolto ai dipendenti di Palazzo Malvezzi a cui hanno partecipato il presidente Prodi, l'assessore alle politiche per il lavoro Donata Lenzi e il docente di psicologia Enzo Spaltro. Ecco in sintesi le principali novità:

**10 mesi di congedo per lui e per lei:** nei primi 8 anni di vita del bambino padri e madri potranno usufruire, anche contemporaneamente, di permessi fino a 10 mesi. Sono aggiuntivi ai 5 che spettano alla madre. Retribuiti per il 30% fino ai 3 anni del bambino, e fino agli 8 anni per chi ha un reddito basso.

**10 mesi per single e adottivi:** la legge parifica i genitori adottivi a quelli naturali. Se il bambino in adozione è in età compresa tra i 6 e i 12 anni, i genitori potranno avere i congedi nei primi tre anni dall'ingresso del bambino nella nuova famiglia.

**Gemelli:** raddoppiato il tempo dell'allattamento. Stesso diritto anche per i papà.

**Anno sabbatico:** i dipendenti di società pubbliche e private con 5 anni di anzianità potranno ottenere fino a 11 mesi di congedo, senza stipendio, per la formazione.

Il Consiglio provinciale ha espresso la propria soddisfazione sulla nuova legge con un ordine del giorno, presentato dai consiglieri Bianca Bruni, Gigliola Poli e Sonia Parisi del gruppo Ds, che è stato approvato con 21 voti favorevoli e 1 astenuto (Lega Nord).

## Premi letterari

Per il settimo anno consecutivo, l'associazione turistica Pro Loco di Marzabotto ha indetto il concorso nazionale di poesia a tema libero, avvalendosi del patrocinio del Comune, del Comitato Regionale per le Onoranze ai Caduti e del Consorzio per la gestione del Parco di Monte Sole.

Ogni autore potrà partecipare con un massimo di tre liriche, edite o inedite, in lingua italiana, da inviare preferibilmente a mezzo raccomandata, alla stessa Pro Loco, via Aldo Moro 2/a, 40043 Marzabotto (Bologna), tel. 051-678.70.28, entro il 15 luglio.

All'autore della prima lirica classificata sarà assegnato il Trofeo Artistico "Città di Marzabotto". Il Comune di Budrio, con il Rotary Club Bologna-Valle dell'Idice, la casa editrice Clueb di Bologna, l'Accademia dei Notturmi, bandisce l'ottava edizione del Premio di Narrazione *Ghostbusters*.

Il concorso è riservato a racconti gialli brevi, inediti, in lingua italiana, aventi per tema: "Morte di un secolo", racconto giallo riferito a un fatto, una persona, un oggetto che l'autore identifichi, in senso positivo o negativo, come il più rappresentativo del secolo che muore. Ciascun concorrente può inviare un solo racconto.

Gli scritti devono pervenire in 3 copie, entro il 15 giugno 2000, alla Segreteria del Premio "Ghostbuster", Comune di Budrio - 40054 Budrio - Bo, tel. 051.6238026

## Premio Marconi 2000

Promosso dal Circolo artistico di Bologna, dalla Fondazione Marconi e dall'Università degli Studi di Bologna nel 1988 per il cinquantesimo anniversario della morte dello scienziato bolognese, per l'edizione del 2000 il Premio Marconi ha ottenuto il logo di Bologna capitale Europea della Cultura.

In realtà, non si tratta solo di un premio attribuito ad un artista la cui ricerca creativa si sia ispirata a sviluppare le potenzialità comunicative insite nell'arte, ma di una vera e propria rassegna internazionale all'insegna della cultura.

Ma veniamo agli artisti insigniti (le cui mostre allestite per l'occasione sono curate anche quest'anno da Claudio Cerritelli) che, rispetto alle scorse edizioni, per "celebrare ancor più l'evento del nuovo millennio", saranno più di uno. Il Premio Marconi 2000 è attribuito a Giò Pomodoro che a Trieste sta innalzando una scultura ispirata ad un cimelio storico del pan-



Alcune opere degli artisti premiati con il "Premio Marconi 2000". In alto in senso orario: "Pirogramma" di Nino Migliori premio per la sperimentazione e l'immagine elettronica, "Microviolenze" di Nanni Menetti per la nuova scrittura, "Nudo" di Elio Nanni per la fotografia, particolare da quadro-luce, "quaser azzurro" di Nicola Evangelisti premiato per le nuove generazioni e infine Mario Nanni "I giochi del malessere" il premio per la pittura

filo Elettra, il laboratorio navigante di Marconi; il Premio per la pittura è attribuito a Mario Nanni; quello per la "nuova scrittura" a Nanni Menetti; a Nino Migliori il Premio per la "sperimentazione e l'immagine elettronica" e a

Nicola Evangelisti quello per le "nuove generazioni", mentre ad Elio Nanni, il Premio per la fotografia.

Per la celebrazione sono state allestite mostre di questi artisti.

## Lotta al bracconaggio

In provincia di Bologna il fenomeno del bracconaggio si è andato ad intensificare negli ultimi anni, in particolare nelle zone montano-collinari, in quanto l'incremento della popolazione di ungulati ha rappresentato per le persone dedite a tale attività un guadagno notevole derivante dal commercio dei trofei e delle carni, vendute sia a privati che a ristoratori compiacenti. Nelle zone della pianura, il fenomeno è rimasto a livelli praticamente costanti ed è presumibilmente attribuibile ad atti sporadici finalizzati ad un consumo personale. In relazione ai mezzi utilizzati per compiere attività di bracconaggio si è potuto constatare un effettivo utilizzo di tecnologie avanzate.

Per contrastare tale attività Legambiente Emilia-Romagna in collaborazione con la Provincia ha messo a punto un progetto di sensibilizzazione che si articola in 4 fasi: campagna in Tv locali e regionali, realizzazione di materiale informativo da distribuire nelle scuole e negli Urp, incontri e seminari tra coloro che operano sul territorio e la formazione di istruttori di antibracconaggio.

## UN TAVOLO PER LA VARIANTE DI VALICO

Si è costituito un tavolo permanente (tra Provincia, Società Autostrade, Sindaci, Comunità Montane, Ausl Sud e Sindacati) di coordinamento per la sicurezza nei cantieri e nei territori coinvolti nella costruzione della Variante di Valico allo scopo di individuare e indirizzare organicamente le scelte operative dei soggetti interessati. Il Tavolo sarà coordinato dalla Provincia di Bologna. Con la sottoscrizione del Protocollo di Intesa le parti si obbligano ad offrire, in relazione alle specifiche competenze, piena collaborazione in un quadro di mutuo rapporto, al fine di governare congiuntamente le varie problematiche nel pieno rispetto di quanto già disciplinato con la Convenzione quadro del 12 dicembre 1990.

## Imposta provinciale di trascrizione (Ipt) dei veicoli

Con la sola astensione dei consiglieri Mignardi (Lega Nord) e Tedde (Rifondazione Comunista), l'Assemblea di Palazzo Malvezzi ha approvato il nuovo regolamento dell'Imposta Provinciale sulle Formalità di Trascrizione, Iscrizione e Annotazione dei veicoli al Pubblico Registro Automobilistico. L'aggiornamento si è reso necessario dopo gli importanti cambiamenti in materia intervenuti dopo il decreto legislativo n. 506 del 1999. Le novità sono sostanzialmente rappresentate dall'esenzione a favore delle organizzazioni non lucrative di utilità (Onlus) e l'innalzamento da lire 20.000 a 32.000 della soglia sotto la quale non si procederà a recuperi, mentre sono state ridotte le sanzioni per l'omesso o il ritardato pagamento (pari al 30 % dell'imposta non versata). Per il 1999 il gettito complessivo dell'Ipt è stato di circa 40 miliardi.

## Nona edizione di "Trekking col treno"

Con la buona stagione riparte "Trekking col treno", l'iniziativa promossa dall'Assessorato Turismo della Provincia di Bologna, e realizzata fra gli altri in collaborazione con le Ferrovie dello Stato, il Club Alpino Italiano, l'Atc, le Amministrazioni comunali e le Pro Loco. Giunto ormai alla nona edizione, "Trekking col treno" da febbraio a novembre organizza 33 escursioni alla scoperta dei paesaggi più suggestivi dell'Appennino bolognese. Di seguito gli appuntamenti per le domeniche di maggio e giugno.

Maggio: 7 gita alla Pieve di Fagnano. 14 destinazione l'anello di Pietracolora. 21 gita sul crinale fra le vallate del Setta e del Reno. 28, visita alla "Nuda" di Vidiciatico. Giugno: 4 alla scoperta di vecchie pievi e di case torri, nella zona di Vergato. 11 trekking sul Monte Spigolino. Infine il 18 visita al San-



tuario di Gabbiano. Per avere informazioni più precise sulle singole iniziative, telefonare all'Urp - Provincia di Bologna al numero 051/218.218.

## Guida all'amministrazione pubblica

È stata recentemente pubblicata l'edizione 2000 della "Guida all'amministrazione pubblica e alla società civile organizzata". La pubblicazione, a cura dell'Urp della Provincia di Bologna, è finalizzata a facilitare le relazioni tra Istituzioni, enti pubblici e privati, associazioni e organizzazioni di varia natura che operano in ambito provinciale. Tutte le informazioni in essa contenute sono presenti nel sito Internet <http://www.provincia.bologna.it> ove, con periodicità mensile, sono inseriti gli aggiornamenti. Può essere acquistata presso l'Urp della Provincia di Bologna (via Zamboni 13) al prezzo di £. 20.000.



## Bologna sui roller

In occasione del seminario "Raccontare Bologna 2000" che ha illustrato i più importanti appuntamenti di Bologna capitale della cultura, è stato presentato il cortometraggio *RollerBol* realizzato da Luigi Nasalvi, prodotto da Zoom Studio con la sceneggiatura di Giorgio Diritti. Si tratta di un video su Bologna vista dagli occhi di tre ragazzi che giunti in città scelgono di percorrerla e viverla sui pattini a rotelle. Con i roller ai piedi quasi volano lungo portici e strade attingendo in tempo reale le necessarie notizie storiche da un piccolo computer portatile collegato a particolari occhiali, o dal cellulare. Attraverso questo originale e innovativo punto di vista lo spettatore viene progressi-

vamente coinvolto dalle immagini di una Bologna veramente affascinante e spettacolare alle quali si mescolano i suoni della colonna sonora di Federico Ermolli. Venticinque minuti per riscoprire Bologna e per continuare a stupirci delle sue straordinarie bellezze.

Il video sarà distribuito presso le scuole medie e superiori di tutta Italia che saranno interessate ad organizzare visite didattiche in occasione di "Bologna 2000", e presso i più importanti operatori turistici nazionali ed internazionali.

Il film si potrà vedere presso gli uffici di Accoglienza Turistica nelle tre sedi di P.zza Maggiore, Stazione e Aeroporto.

## Nuovi dati sul turismo bolognese

Nel 1999 la provincia di Bologna, con i suoi 1.228.186 arrivi complessivi negli esercizi alberghieri, si conferma seconda in Emilia-Romagna, preceduta solo da Rimini.

Negli esercizi alberghieri dell'intero territorio provinciale aumentano gli arrivi, sia quelli italiani, che passano da 875.179 nel 1998 a 896.484 nel 1999, sia quelli stranieri, che passano da 320.236 nel 1998 a 331.702. Si registra al contempo, nel complesso dell'andamento della provincia di Bologna, una tenuta nelle presenze degli italiani (+1,48%) e degli stranieri (+1,95%).

Per gli esercizi alberghieri, il confronto del biennio 1998-1999 evidenzia una stazionarietà, con un +0,58% degli arrivi cui corrisponde un +0,47% delle presenze.

Positiva nel 1999 la situazione del comprensorio appenninico con un +8,31% degli arrivi di italiani e un +1,53% degli arrivi stranieri.

Netta la crescita dei comuni dell'hinterland bolognese che registrano un +4,00% degli arrivi italiani e un +8,60% degli arrivi stranieri. Infine, balzo in avanti per l'area imolese, con un +5,45% degli arrivi italiani e un +11,75% degli arrivi stranieri.

## Il latte in città

È il titolo della mostra promossa dal gruppo Granarolo curata dall'Istituzione Villa Smeraldi - Museo della civiltà contadina che si propone di ricostruire uno dei capitoli più recenti della millenaria storia del latte, quello tra '800 e '900. La rassegna è accompagnata dal volume "Il latte, storia, lessici, fonti per la ricerca" e rimarrà aperta fino al 18 giugno nella sede del Gruppo Granarolo in Via Cadriano 27/2 - Bologna. Per informazione tel. 051.89.10.50

# Misteriosi trionfi

di HIDEHIRO IKEGAMI

**F**rancesco Petrarca ha scritto, dal 1351 circa in poi, il poema "Trionfi". È diviso in sei parti: prima, il trionfo dell'Amore, poi il trionfo della Castità che vince l'Amore. Ugualmente, in seguito, trionfano la Morte, la Fama, il Tempo e, alla fine, l'Eternità.

Ispirati da questo poema, vari pittori hanno dipinto i trionfi. Misteriosamente però, anche se i sei trionfi nella tradizione iconografica corrispondono a quelli di Petrarca, sono molto lontani dal testo del poeta aretino. - Vidi un vittorioso e sommo duce / pur com'un di color che 'n Campidoglio / triunfal carro a gran gloria conduce / (...) / quattro destrier vie più che neve bianchi; / sovr'un carro di foco un garzon crudo / con arco in man e con saette a' fianchi (Trionfo dell'Amore, I, 13-15, 22-24) - Questo è l'unico passaggio che menziona il carro e gli animali, ma, in generale, sei diversi animali sono collegati al poema (l'unicorno alla "Castità, il cervo al "Tempo", ecc.): questi animali portano il loro significato iconografico originale.

Tra i tanti trionfi realizzati in pittura, quelli della "Morte" e della "Fama" di Lorenzo Costa sono gli esempi più misteriosi. Essi si trovano qui, a Bologna, nella cappella Bentivoglio, in San Giacomo Maggiore.

La Morte posa un ginocchio sul carro della bara tirato dai bufali. Rimane da svelare il mistero dell'enorme mandorla. Sono state tentate varie interpretazioni: ci si può vedere Dio padre, Cristo e Maria, ecc, conseguentemente, la piccola figura al centro della "mandorla" sarebbe, come dice Philippe Ariès, un'anima salvata in Paradiso; così come pure può valere l'interpretazione di Ranieri Varese, che vede nella "mandorla" la "gloria di Dio".

La Fama siede su un carro tirato da elefanti. In questo Trionfo, assai difficile da comprendere, la parte più complicata da interpretare è il gigantesco "tondo" in cui ci sono piccole iscrizioni, come dei cartellini, corrispondenti ad ogni scenetta; perciò conosciamo il significato dei singoli episodi. Ma il motivo della scelta, o la relazione tra

Trionfi della "Fama" e della "Morte" di Lorenzo Costa conservati nella cappella Bentivoglio in San Giacomo Maggiore a Bologna



gli episodi, sono ancora poco chiari. Thorsten Marr ha recentemente proposto una probabile relazione tra il "tondo" e un'altra tradizione iconografica: quella della "ruota della Fortuna". Ma da quando il grande Burckhardt ha scritto su questo assai complicato mistero, l'opera è stata valutata negativamente.

In questo periodo sto sviluppando una teoria secondo cui spazi di carattere diverso probabilmente hanno diversi contenuti e diversi "tempi" (come vedremo più avanti). Allora, anche qui, credo che questo punto di vista sia utile per provare ad interpretare nuovamente questi due misteriosi Trionfi.

Per prima cosa, al di sopra dei due Trionfi, si può vedere l'effetto tromp-l'oeil dei quattro medaglioni, che intende farci apprezzare lo spessore dell'arco. Questa illusione serve a situare le scene in uno spazio reale che esiste al di là dell'arco dei portici.

D'altro canto, nella "mandorla", non è utilizzata la prospettiva normale e sembra che tutto sia nelle nuvole, senza alcun profondità: uno spazio, cioè, quasi non-prospettico. Nel "tondo" invece, c'è chiaramente una prospettiva con la profondità. Ma, guardando Abele pastore che ha le stesse dimensioni della montagna o del palazzo accanto, ecc, direi che il tondo è dominato da una strana prospettiva.

Insomma, possiamo dire che, in queste due scene trionfali, siano stati utilizzati tre di-

versi spazi prospettici; mandorla, tondo e trionfi. Ciò che è notevole è che il pittore ha intenzionalmente dipinto con tre diverse prospettive. Proviamo ora a vedere i tre diversi spazi, con diversi contenuti e diversi "tempi": Primo, le scene trionfali hanno uno spazio prospettico normale, cioè la continuazione del nostro mondo; quindi il tempo è il tempo attuale. Qui, c'è il tema della Gloria, cioè della Fama, della famiglia Bentivoglio; allo stesso tempo c'è anche il tema della Vanitas (Fama/Morte), visto che ci troviamo nella cappella in cui riposa la famiglia stessa. Secondo, la "mandorla", dallo spazio non-prospettico, ci mostra la possibilità del perdono di Dio e la salvezza divina, in un tempo, quindi, che è futuro e terzo, il misterioso tondo è in uno spazio prospettico anormale, non rappresenta quindi né il tempo presente, né il futuro. Perciò, osservando il contenuto degli episodi nel tondo, penso che si possa considerare gli episodi -sviluppati come in una pittura su rotolo- come la lunga storia di noi esseri umani nel "passato": una storia giocata dal destino, o una storia in cui vari personaggi d'eccezione (Alessandro Magno, Cesare, Ventidio Basso, ecc) hanno coraggiosamente sfidato il destino capriccioso. Certo, queste sono soltanto considerazioni che provengono dai miei tentativi di analisi, ma, dopo aver proposto queste interpretazioni, è meglio attendere altri futuri suggerimenti.

# Navigare tra le stelle

di STEFANO GRUPPUSO

**È sufficiente una buona conoscenza di Internet per essere diplomati astronauti e visitare così il nostro sistema solare. Si può fare attraverso un gioco didattico presto disponibile messo a punto dall'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e dell'Oceano**

**È** un viaggio didattico nel sistema solare che si conclude con un doveroso riconoscimento: un diploma che attesta l'acquisizione di conoscenze di base del volo spaziale. E non si può barare per raggiungere l'agognato titolo. La struttura del gioco è consegnata in modo tale che si ottiene il diploma solo dopo aver svolto attività di ricerca ed aver effettuato missioni spaziali in tutti i pianeti del sistema solare. È un gioco serio e rigoroso nei contenuti scientifici, ma anche divertente e piacevole nelle modalità di svolgimento.

È stato ideato da Rodolfo Guzzi, ricercatore dell'Isao (Istituto di Scienze dell'Atmosfera e dell'Oceano) del Cnr di Bologna, da anni impegnato a livello internazionale in ambito spaziale e attualmente direttore scientifico dell'Aster, l'agenzia regionale che si occupa di trasferimento tecnologico alle imprese.

«Il gioco l'ho pensato - spiega Guzzi - come uno strumento per far apprendere a chi è a digiuno di astronomia e di tecnologia spaziale i rudimenti e i concetti scientifici che stanno alla base delle missioni nel nostro sistema solare. L'idea è appunto quella di far sì che chiunque possa organizzare e fare un viaggio spaziale. E quale migliore opportunità di quella di utilizzare il computer e la capacità di simulazione che ci può offrire?»  
In primo luogo bisogna definire il progetto della missione spaziale. Si parte dalla scelta del pianeta dal quale si intende partire e del pianeta al quale si vuole arrivare. Sapendo che ogni missione consta di diverse fasi, il decollo, l'uscita dall'orbita terrestre, il viaggio, l'en-

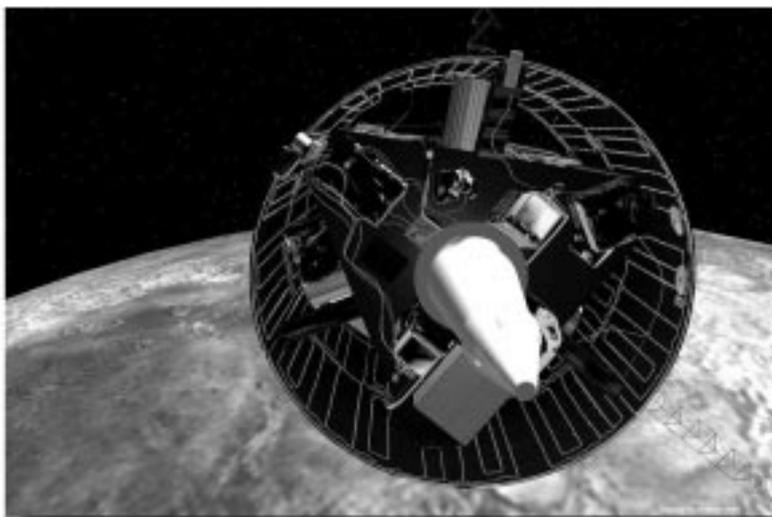
trata nell'orbita del pianeta, l'atterraggio (se possibile), la raccolta delle informazioni e la loro trasmissione, si dovranno, per ciascuna di queste fasi, predisporre le opportune scelte tecnologiche e scientifiche, avendo, peraltro, sempre presente e visibile il costo della missione che non dovrà sfiorare il budget disponibile. «Per operare correttamente tutte le scelte di tipo tecnologico e scientifico - racconta Guzzi - servono conoscenze che spesso non sono possedute dal "giocatore", allora, si potrà accedere al laboratorio scientifico, con annessa biblioteca, e all'officina, con il relativo magazzino pieno degli oggetti da assemblare. Il tutto è, ovviamente, in una forma grafica piacevole e spiegato in modo semplice. L'utente, comunque, non è obbligato a consultare costantemente il laboratorio scientifico. Può tranquillamente pensare di progettare e assemblare in piena autonomia, pena naturalmente, il rischio di fallire la missione o di non completarla. La conoscenza scientifica è a disposizione di chi si rende conto che per una buona progettazione è fondamentale conoscere. Il gioco vuole infatti sensibilizzare l'utente sulla complessità di una missione

spaziale e quindi sull'esigenza di avere una buona acquisizione di tutti gli ambiti scientifici coinvolti».

«Non sempre però la "missione" procede senza intralci perché il programma assegna per ciascuna fase del viaggio una probabilità di successo dovuta puramente al caso. Ad esempio, durante la missione potrebbe verificarsi l'impatto con un meteorite. Se, in questo caso, la probabilità di successo è 0,75 significa che su 4 possibilità una può essere disastrosa.

Sarà il programma a selezionare in maniera casuale se ciò avverrà o meno». «Il gioco è formato, specifica Rodolfo Guzzi, da filmati, immagini e suoni presi dalla rete Internet. L'applicazione Java permette la funzionalità interattiva che è il gioco vero e proprio, dove l'utente fa le sue scelte, assemblando gruppi di elementi come gli strumenti scientifici, gli accessori per la navigazione e il carburante». La realizzazione di questo gioco ha permesso, grazie alla collaborazione di alcuni giovani ricercatori, Giovanni Ballista Pallotti, Walter Di Nicolantonio e Stefano Scarpanti, di mettere a punto un sistema di sviluppo di una versatilità straordinaria, adattabile, in

futuro, anche ad altri campi della scienza, come la biologia, la medicina, la botanica, la geologia e così via. Inserito tra le iniziative di Bologna 2000 Capitale Europea della Cultura, il gioco è ora, per rimanere in tema, sulla rampa di lancio. Siamo certi che raggiungerà il suo obiettivo: diffondere, divertendo, una maggior cultura scientifica e tecnologica nel campo delle missioni spaziali.



# La luna e l'oro di Bologna

di NICOLA MUSCHITIELLO

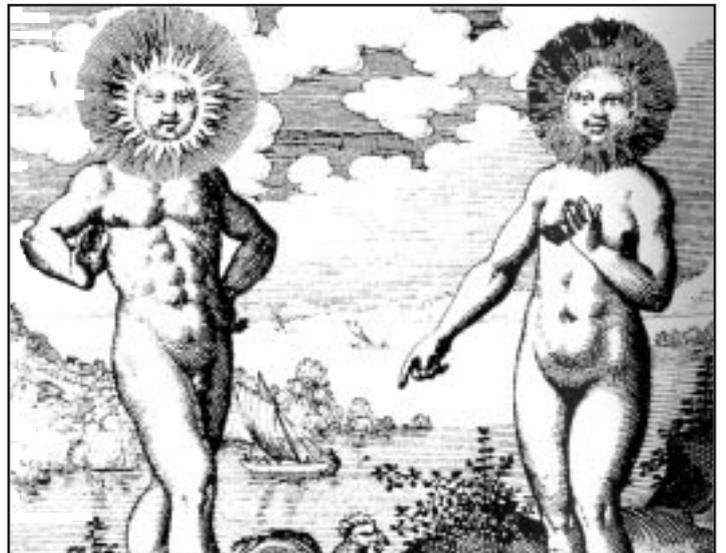
**I**l nome di una città a volte è legato a una circostanza significativa, a un tratto famoso seppur temporaneo, che la qualificano concordemente nel discorso degli uomini e le assegnano una distinzione antonomastica. Un tempo, Bologna era famosa per molte cose. Ma è sorprendente ciò che una voce di dizionario ci risuscita d'una perdita memoria linguistica. Se andiamo a cercare appunto nel dizionario di Niccolò Tommaseo, compilato in-

due simboli che sono all'apparenza antitetici, ma in realtà correlati: la luna (legata tradizionalmente all'argento), qui assente e sospirata, e l'oro (tradizionalmente legato al sole), qui falso e ingannevole, giacché non oro genuino ma indoratura. E una testimonianza dell'indoratura dolosa dell'argento medesimo la troviamo in uno dei tanti avvisi per i quali si pubblicarono a Bologna le esecuzioni capitali. Dove i cittadini di allora lessero il testo seguente (datato "Questo dì 3 Aprile 1751"): "Questa mattina s'impicca Gio. Francesco Carbonati di Valpenga Piemontese per complicità, e cooperazione con altri Rei del medesimo delitto nella doratura estrinseca di Monete d'argento spacciate dolosamente per Doblioni di

Spagna da quattro." Ancora oggi, l'abbinamento dell'oro e dell'argento ci è ricordato da due vie bolognesi che sono a pochi metri l'una dall'altra: via degli Arienti e via dell'Oro. Lì, nel Duecento, erano le officine degli argentari e degli orefici; che furono poi spostate per le proteste, sembra, causate dall'inquinamento del fumo. Insomma, nulla cambia veramente nel mondo; anche se sembra che cambi tutto. Ma pensiamo per un momento ai molti sensi simbolici di quell'oro falso e di quell'argento che, in forma di luna, si fa vedere dopo tanto tempo. Potremmo anche ravvisarvi una locale tendenza a mascolinare (attraverso l'indoratura, simbolicamente rapportata all'elemento maschile) anche a costo di frode e di delitto; e, d'altro canto, come la determinazione a denotare l'assenza indebita attraverso un simbolo femminile per eccellenza: la luna. Mentre i detti relativi all'oro hanno un'origine storica manifesta, come suggerisce anche il compilatore, non sappiamo di dove derivano i primi, relativi alla luna. Sarebbe bello scoprirlo, senza fermarsi alle congetture. E sarebbe anche bello, mi sembra, rimetterli in corso. Impresa certo difficilissima, in questi tempi di perdurante presenzialismo, dove è diffusa la voglia di comparire. Ma potrebbero funzionare negli ambienti di lavoro, o fra amici. Noti assenteisti, morosi a farsi vedere, amorosi timidi, orsi, solitari cronici: a costoro, non appena compaiono, dovunque essi siano, a Bologna e nel mondo: "Oh, ecco la luna di Bologna." □



*Allegorie del Sole con gli attributi simbolici della sovranità regale (xilografia dal Calendario di Francoforte 1547).  
Sopra: il Sole e la Luna avvolti dalle spire dei draghi (incisione da Viridarium Chymicum di Daniel Stolcius, Francoforte 1624)  
A fianco: l'Uomo e la Donna, Sole e Luna, Oro e Argento (incisione di Michael Maier, Francoforte 1617)*



torno alla metà dell'Ottocento, il lemma Bologna, troviamo questa voce: "Sul nome di questa città il popolo ci fa i seguenti modi. Di pers. che rarissimamente si fa vedere in un luogo dove è desiderata, o dove sarebbe suo debito il capitarvi spesso. Al suo arrivo si dice: Oh! ecco la luna di Bologna; ovvero: Oh! la luna di Bologna! che sta cent'anni e po' ritorna. L'oro falso chiamasi Oro di Bologna, forse perché a Bologna si imitava meglio che altrove tale metallo; e si dice pure: Oro di Bologna, che diventa rosso dalla vergogna." Sono molto belli, mi sembra, i detti del primo caso. E trovo singolare che, in una stessa voce di dizionario, Bologna venga rappresentata da

# IL NUOVO OBBLIGO

## *Una scuola e una formazione più grandi*

Con la legge n. 9 del gennaio 1999  
l'obbligo scolastico passa a 9 anni.  
Vuol dire che chi oggi frequenta la  
terza media dovrà continuare  
la scuola ancora un  
anno per assolvere  
l'obbligo scolastico,  
sanando uno squilibrio  
che aveva caratterizzato  
il sistema scolastico  
italiano rispetto agli  
altri paesi europei.

Con la legge  
n. 144 del Maggio 1999  
è previsto l'obbligo di  
formazione fino a 18 anni.

**OBBLIGO SCOLASTICO  
FINO A 15 ANNI**

**OBBLIGO FORMATIVO  
FINO A 18 ANNI**

**Provincia di Bologna**  
Assessorato Istruzione  
Formazione Orientamento

